ANNO XLIV — MATTINO — TORINO, *Sabato 5 Novembre 1910* — MATTINO — NUM. 307

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	10 50	5 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Ciò che prepara il Governo
Sulle condizioni del bilancio

(Per telefono alla STAMPA).

Il Consiglio dei ministri
I trucchi telefonici - Il banchetto a Di Scalea

Roma, 4, ore 22.

Il Consiglio dei ministri, che si è riunito oggi nel pomeriggio a Palazzo Braschi, ebbe una particolare importanza, poichè furono in esso fissati i capisaldi del programma legislativo col quale il Ministero si presenterà alla Camera. Al Consiglio erano presenti tutti i ministri, salvo l'on. Fani. Vi assisteva anche l'on. Facta, tornato qualche ora prima nella capitale, avendo il direttissimo Torino-Roma subito cinque ore di ritardo, in seguito ai danni causati dall'alluvione alla linea sulla riviera ligure. Ognuno dei ministri presenti ha dato partecipazione al Consiglio dei ministri dei progetti che intende presentare alla ripresa dei lavori parlamentari e l'indicazione dei principii ai quali si informano. Così l'onorevole Luzzatti ha indicato i capisaldi del progetto di legge definitivo sulle convenzioni marittime (essendosi l'on. Luzzatti avocato questa materia) e del progetto di legge per l'abolizione del domicilio coatto. L'onorevole Sacchi ha indicato le linee generali e la portata finanziaria dei progetti di legge per i provvedimenti a favore dei ferrovieri e per l'esecuzione di lavori pubblici nelle Puglie e nel Mezzogiorno. L'on. Facta, l'on. Sacchi e l'on. Tedesco hanno indicato in particolare i progetti di legge che, di concerto coll'on. Luzzatti, saranno presentati a sollievo delle regioni colpite dal colera in Puglia e dalle alluvioni nel golfo di Napoli, progetti dei quali il Governo chiederà la precedenza assoluta nella discussione. Il ministro della marina ha indicato le disposizioni essenziali e la portata finanziaria dei suoi dodici progetti di legge che presenterà alla Camera: provvedimenti tendenti a migliorare la carriera degli ufficiali di vascello, riduzione a tre anni della ferma nel Corpo reale equipaggi, legge sull'avanzamento degli ufficiali della regia marina, le riforme alla legislazione marittima, ecc., ecc.

Quasi tutti gli altri ministri annunziarono la presentazione di altri minori progetti di legge. Circa il progetto di massima sulla riforma elettorale, quello cioè che dispone l'allargamento del suffragio, l'onorevole Luzzatti indicò le linee essenziali, asserendo essere suo desiderio che il progetto in parola, che sarà discusso solo ad anno nuovo, venga esaminato, anzichè dalla Commissione eletta dagli uffici, da una speciale Commissione parlamentare di diciotto membri da eleggersi direttamente dalla Camera in seduta pubblica. Le ragioni della variazione di procedura consistono in questo: che generalmente gli uffici della Camera seppelliscono per amore di pace elettorale con lunghissimi studi i progetti di riforma elettorale; perciò, per evitare questo pericolo al progetto sulla riforma elettorale, il Governo intende ricorrere, per riferire sulla proposta di allargamento del suffragio, ad una procedura straordinaria giustificata del resto dall'importanza della riforma che tocca le origini stesse del mandato parlamentare.

Nella Commissione del diciotto potranno essere rappresentati tutti i partiti nelle loro personalità più autorevoli. Tutti i progetti di legge di nuova presentazione furono approvati dal Consiglio, lasciando al presidente del Consiglio la decisione del modo con cui si debbano distribuire fra la Camera ed il Senato, affinchè l'Alto Consesso per l'importanza dei disegni e per il loro numero non debba rinnovare i giusti lagni di essere trascurato dal Governo.

Fu ancora deliberato che i singoli ministri si debbano intendere col presidente del Consiglio per gli scopi particolari dei vari progetti e con lui e col ministro del tesoro per tutti i progetti che importano spesa. Il ministro del tesoro, on. Tedesco, ha annunziato che appena convocata la Camera domanderà che si fissi subito una delle prime sedute di dicembre per la sua esposizione finanziaria, premendogli di mettere in rilievo la vera situazione del bilancio del tesoro, annunziando intanto che anche nel mese di ottobre le riscossioni, nonostante i dolorosi avvenimenti del colera, erano state molto notevoli, e che i proventi sull'alcool e sul tabacco corrispondevano all'aspettativa. Il Consiglio dei ministri di oggi, in sostanza, ci ha portati sulla soglia della riapertura della Camera, che per accordi presi a Milano fra l'on. Luzzatti e l'on. Marcora, rimane fissata al 28 novembre.

Come appendice alla notevole giornata politica odierna abbiamo la smentita dei cosidetti trucchi telefonici che taluni giornali affermavano avvenuti a Palazzo Braschi. Abbiamo già detto ieri sera che un deputato siciliano, l'on. Gallo, tirato in ballo nella narrazione dei trucchi telefonici accennati, smentì recisamente quanto era stato narrato. Stasera lo stesso on. Gallo, figlio del defunto guardasigilli, e l'onorevole Vaccaro, professore all'Università di Roma, pubblicano la seguente lettera, indirizzata al *Giornale d'Italia*, che aveva riferito la narrazione dei trucchi telefonici:

« Veramente due mesi fa noi avemmo un colloquio col presidente del Consiglio in ordine ad alcune questioni riguardanti la nostra provincia di Girgenti, e quel colloquio in questo periodo povero di notizie politiche interessanti si è voluto ingegnosamente ricostruire facendogli assumere un aspetto tanto fantastico quanto allegro. Si compiaccia pubblicare questa breve dichiarazione in rapporto a quanto si legge sul di lei giornale ».

La *Tribuna*, pubblicando la lettera, aggiunge: « Poichè nei commenti, che si sono fatti a quel colloquio, si è accennato al prefetto di Girgenti, siamo in grado di aggiungere che detto prefetto fu traslocato non per intromissione di chicchessia, ma unicamente perchè egli da più tempo aveva chiesto di andare via da quella provincia, dove era già ora stato tre anni e mezzo, ed il Governo, che apprezzava molto quel funzionario, credette giusto di accontentarlo mandandolo ad una sede del continente di maggiore importanza ».

Vi è poi qualche curiosità per il discorso politico che il sottosegretario di Stato agli esteri, on. Di Scalea, pronuncierà domenica al banchetto che gli offriranno in Caltanissetta i suoi amici ed elettori.

Oggi è partito per Caltanissetta l'on. Vicini, sottosegretario alle poste, incaricato dal presidente del Consiglio di rappresentarlo al banchetto in onore dell'on. Di Scalea. Intanto, proveniente da Palermo, è giunto a Caltanissetta il sottosegretario di Stato agli esteri, ricevuto alla stazione ferroviaria dalle autorità civili e militari, dalle rappresentanze dei Sodalizi con bandiere e musiche e grande folla plaudente. Un lungo corteo di vetture ha accompagnato l'on. Di Scalea fino al palazzo della Prefettura; in seguito alle acclamazioni, l'on. Di Scalea si è affacciato al balcone centrale, pronunciando parole di ringraziamento.

Caltanissetta è imbandierata e festante.

Incontro a nuove tasse?

Roma, 4, ore 22.

Si dice che nel Consiglio dei ministri di questa sera l'on. Tedesco abbia comunicato i risultati del bilancio consuntivo che sia stata fatta una breve discussione per l'accertamento della situazione finanziaria e che il Governo pubblicherà un comunicato tendente a dissipare le preoccupazioni ed a smentire le false notizie che hanno tanto contribuito al ribasso di tutti i titoli, compresa la rendita negli ultimi giorni. Da questa comunicazione ufficiale si dovrebbe dedurre, secondo ciò che si diceva nei circoli ufficiosi, che nel bilancio dello Stato c'è margine per sopperire ai grandi bisogni creati dalle sciagure che hanno travagliato il paese nelle vacanze parlamentari. Ma i più ottimisti amici del Governo non dissimulano che le loro rosee previsioni fallirebbero se si dovessero votare nuovi crediti militari, se i ministri della marina e della guerra presentassero alla ripresa dei lavori parlamentari disegni di legge importanti nuovi aggravi ai loro bilanci. Da informazioni attinte a fonte sicura, mi risulta che al ministero della marina non si preparano domande di nuovi crediti. Avendo il Parlamento fornito i fondi per la costruzione delle quattro *Dreadnoughts*, non c'è, per ora, da far altro che promuovere per quanto sia possibile la sollecita costruzione di esse, affinchè non si ripeta il caso del soccorso di Pisa, cioè che le quattro grandi corazzate siano costruite quando dai nuovi progressi sia reso poco utile il loro tipo.

Invece è certo che il ministro della guerra chiederà notevoli aumenti nella parte ordinaria del suo bilancio per i bisogni urgenti, fra i quali mi basta citare quello creato dal rincaro dei viveri. Il generale Spingardi ha dichiarato che egli non potrà dar da mangiare ai soldati se non si ripara allo squilibrio fra la entrata e la spesa, squilibrio creato dal vertiginoso aumento del prezzo del grano e di tutti gli altri mezzi di sussistenza. Di fronte a questa certezza sinora meno l'ottimismo dei finanzieri amici del Governo e si fa sempre più strada la corrente non ottimista di altri finanzieri i quali giudicano la situazione finanziaria piuttosto critica e prevedono che il Governo dovrà proporre nuove tasse se vorrà impedire che si riapra ancora una volta l'èra del disavanzo. Poichè l'on. Luzzatti ha dichiarato a Verona che egli è pronto ad affrontare l'impopolarità per l'incolumità del bilancio dello Stato, dobbiamo credere che questa dichiarazione, non fatta certamente a scopo retorico, sia stata il preludio delle nuove imposizioni ai contribuenti ormai saturi di imposte. La prospettiva non è lieta nemmeno per lo stesso Governo al quale non riuscirà facile far passare nelle presenti condizioni del Paese e della Camera, nuove imposte ancorchè tenute al fonte battesimale dell'igiene. L'on. Luzzatti può essere sicuro che il disegno di legge contenente forti e nuovi aggravi ai contribuenti sarà il mezzo più efficace per la distruzione dell'unanimità parlamentare che egli dice di non volere.

C.

Bergamasco si ritira
dal partito socialista

Roma, 4, ore 20,15.

Bergamasco, facoltoso socialista, che anni addietro donò 20,000 lire all'*Avanti!* e che al Congresso di Milano protestò contro l'indirizzo del partito, annuncia di uscire dal partito socialista. Ecco la sua lettera di congedo diretta al segretario della Direzione del partito:

« Ti mando la tessera, unitamente alle mie dimissioni da socio del partito socialista italiano. Ormai nel partito mi sento soffocare. Entrato in esso in momenti difficili di reazione, quando esso non prometteva ai suoi seguaci se non sacrifizi, manette, persecuzioni, ne esco oggi, quando essere socialista costituisce quasi un titolo per fare carriera.

« Al partito non chiesi mai nulla: lo lascio ora perchè lo vedo moralmente cambiato di fisonomia, strumento docile nelle mani della Massoneria.

« Questa mia decisione essendo assolutamente irremovibile, prego la Direzione di accettarla senz'altro e renderla di pubblica ragione, giacchè sono amante delle situazioni nette, precise e perchè nessuno possa malignare sui motivi del mio distacco dal partito ».

L'*Avanti!* aggiunge: « Noi non abbiamo commenti da fare. La Direzione, d'altronde, non potrà non accettare dimissioni che sono il portato di una fantasia dalla quale è difficile liberare il signor Bergamasco ».

I congressisti sanitari a Genova

Genova, 4, ore 16.

Stamane, alle ore 8, i membri del Congresso sanitario visitarono minutamente gli ospedali di Pammatone e di Sant'Andrea, interessandosi minutamente ai gabinetti di radioscopia.

Alle ore 10, nel ridotto del teatro Carlo Felice, seguì la discussione dei numerosi temi. Presiedette la seduta il prof. Ripa, di Parma. Fu anche visitato il nuovo macello di San Pier d'Arena ed il nuovo forno di distruzione dei cadaveri animali.

Nella seduta di stamane furono trattati argomenti inerenti.

Alle 12,30 i congressisti, invitati dal commendatore Ronco, si recarono a palazzo San Giorgio; quindi con lancia a vapore visitarono il porto e la stazione marittima. Infine, a bordo del nuovo transatlantico *Oceania*, della Società Veloce, ebbe luogo un ricevimento in loro onore.

Gli studenti ed il servizio militare
La proposta di un professore

Roma, 4, ore 22.

Il professore ordinario dell'Università di Napoli, Leonardo Paterna-Baldizzi, lancia una curiosa proposta: quella cioè di istituire nelle Università l'insegnamento delle materie militari onde evitare agli studenti universitari di perdere prima o dopo la laurea due anni pel servizio militare.

Il prof. Paterna-Baldizzi espone la sua proposta in una lettera aperta indirizzata al senatore Dini, presidente della Commissione Reale, che studia attualmente la riforma universitaria. La Commissione dovrebbe occuparsi anche della proposta Paterna-Baldizzi, che viene così enunciata:

« I nostri studenti hanno obbligo di prestare quasi tutti un lungo servizio militare; quasi tutti vedono ritardare per ciò in genere di circa due anni il raggiungimento di quelle aspirazioni che agli studi superiori li condussero. La conseguenza di tale ritardo al materiale raggiungimento delle finalità da ognuno proposesi, è certa antipatia pel servizio militare stesso, che degenera nella massima parte in odiosità, in apostolato per l'abolizione del servizio militare, che toglie loro due anni di vita fruttifera dal loro punto di vista.

« Il servizio militare, che gli studenti nostri sono costretti a prestare, è di due specie: volontariato di un anno, con pagamento di forti somme, e annessione al plotone allievi ufficiali di complemento, la cui istruzione dura circa due anni. Gli uni e gli altri sostengono esami per conseguire il grado di sottotenente di complemento: gli uni e gli altri debbono frequentare corsi speciali di logistica, tattica, servizio in guerra, organica, regolamenti, balistica, armi, munizioni, tutte materie che possono essere riunite in due soli corsi, impartiti da persone veramente adatte, mentre che nei vari reggimenti chiunque tra gli ufficiali è chiamato a impartire tali nozioni e contemporaneamente a fare quelle esercitazioni pratiche inerenti all'indole dell'arma prescelta. Se dunque le due cattedre di materie militari esistessero nelle Università nostre affidate ad ufficiali provetti, e gli studenti che hanno il dovere del servizio militare fossero obbligati a frequentarle e darne esame, noi potremmo vedere ridotto il servizio militare a pochi giorni di esercizio pratico, eliminabile anche coi plotoni universitari armati per la fanteria, mentre chi avesse desiderio di scegliere altra arma potrebbe privatamente prepararsi a sostenere gli esami complementari e alla prestazione del servizio da ufficiale per un periodo di due mesi durante le manovre, per acquistare quel tanto che sia utile ad avere un'idea chiara dei servizi che in caso di mobilitazione l'ufficiale deve rendere. Messo l'obbligo della frequenza, facile ne riuscirebbe il controllo, quando un ufficiale subalterno assistesse alla cattedra ritirasse dagli intervenuti la scheda dove ognuno avesse segnato il proprio nome e volta a volta ne facesse lo spoglio ».

Nuovi scandali
al poligono di Nettuno

Roma, 4, ore 22.

Sono in vista nuovi scandali intorno alla amministrazione del poligono di artiglieria di Nettuno presso Roma. Come è noto, in seguito alle malversazioni addebitate a tre marescialli addetti al poligono, questi tre funzionari furono sottoposti a consiglio di disciplina. Dalle indagini in tal modo eseguite risultarono nuove responsabilità a carico di qualche ufficiale. Ecco le circostanze emerse dal giudizio avvenuto. Il Consiglio di disciplina, al quale furono sottoposti i tre marescialli, ha terminato i suoi lavori. Esso, in linea generale, ha constatato la irregolarità dei tre marescialli e la scarsa vigilanza e preveggenza dei superiori. E' risultato intanto che uno dei tre implicati, essendo fornitore di legna, distribuiva legname dei bersaglieri e che un altro si era fatta costruire una cabina da bagno con materiale appartenente alla amministrazione. Ma fuori di questo che costituisce la base concreta del giudizio del Consiglio di disciplina e che consiste in malversazioni ed appropriazioni non lecite, per cui si dice che il Consiglio di disciplina chiederà la retrocessione dal grado dei tre marescialli e per uno di essi il rinvio dinanzi al tribunale, è risultato un fatto che pare strano e dovrà forse essere oggetto di esame da parte di un altro costituendo Consiglio di disciplina.

Pare che il Consiglio di disciplina abbia assodato, per bocca di testimoni, che uno degli ufficiali addetti al poligono, sia rimasto insensibile ai reclami che gli venivano regolarmente sporti circa gravi irregolarità che avvenivano nel poligono di Nettuno. E questa insensibilità del superiore si riallaccierebbe ad un altro fatto non meno grave e sintomatico. Un maresciallo avrebbe significato spesso con aspre parole il proprio giudizio su un superiore, affermando come questi avesse più volte fatto figurare spese assai superiori a quelle realmente sostenute scrivendo egli stesso la ricevuta delle somme che erano prese solo in parte da un fornitore analfabeta. Il superiore pare fosse a conoscenza di ciò ed il maresciallo dei carabinieri di Nettuno confermò al generale Tettoni essere vera la maldicenza o la rivelazione del maresciallo. Tuttavia il superiore non mai si curò di smentire la grave accusa. Si crede che all'uopo verrà nominato un secondo Consiglio. Si assicura infine che un capitano commissario abbia constatato, prendendone consegna, la mancanza di 1200 effetti di casermaggio e non si sa a chi porre a debito la cosa.

Il bollettino del colera

Roma, 4, ore 18

Dalla mezzanotte del 2 novembre a quella del 3 sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Caserta: Ad Aversa un decesso dei casi colpiti nei giorni precedenti; nessun caso nuovo. A Formia due casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, seguiti da decesso. A Frignano Piccolo un caso, e un decesso dei casi colpiti nei giorni precedenti. Ad Itri quattro casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso. A Maddaloni nessun caso ed un decesso dei colpiti nei giorni precedenti.

In provincia di Lecce: A Brindisi tre casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso. A Francavilla un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso. Ad Ostuni un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso.

In provincia di Napoli: A Frattamaggiore cinque casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso. A Pomigliano un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e seguito da decesso.

In provincia di Palermo: A Palermo un caso accertato batteriologicamente e seguito da decesso.

In provincia di Roma: A Terracina un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso.

Nessun caso e nessun decesso nelle provincie di Bari, Foggia e Salerno.

Dei casi denunciati nei giorni precedenti e pei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi: un caso a Grazzanise, due casi a Formia, un caso ad Itri e un caso a Brindisi. Risultarono negativi: un caso a Brindisi, un caso ad Ostuni.

Ai cinque casi denunciati a Frattamaggiore e di cui è in corso l'accertamento batteriologico, debbono aggiungersi due casi riferibili al bollettino di ieri e la cui denuncia è pervenuta al Ministero dell'interno dopo chiuso il bollettino stesso.

Inquietante situazione in Spagna

Parigi, 4, sera.

Il Petit Journal ha da Cerbere che lo sciopero generale in Catalogna si estende. E' stato proclamato anche a Saragozza, ove da qualche tempo esistevano scioperi parziali. Il movimento si generalizza rapidamente ed è stato deciso che lo sciopero generale sarà proclamato in tutta la Spagna.

Sinora non si è verificato alcun disordine; ma i telegrammi da Madrid annunziano che una viva inquietudine regna nei Circoli governativi. Sono state inviate nuove truppe in Catalogna.

D'altra fonte, si apprende che a Madrid non accennano a terminare le proteste contro l'arresto del prof. Ovejero e degli altri propagandisti repubblicani.

Il caso di un professore repubblicano

Il prof. Ovejero è già stato posto in libertà, ma i suoi compagni sono trattenuti tutti in prigione, sicchè il malcontento dei partiti estremi aumenta. Il Governo per difendersi dall'accusa di tendenza reazionaria, ha dichiarato che le misure furono prese non dall'autorità governativa, ma dall'autorità militare, in base alla Ley des Jurisdicciones, che dichiara di competenza dei tribunali militari i delitti contro la patria e l'esercito.

E il Governo aggiunge: « Non è il caso di accusarci di aver violato la libertà di cattedra, perchè l'Ovejero pronunciò il suo discorso fuori dell'Università ».

Ciò non toglie, peraltro che l'agitazione sia vivissima e che per strappare i compagni dell'Ovejero al carcere, si protesti contro la famosa Ley des Jurisdiciones. Le autorità sono impensierite.

Sequestri e arresti

Cerbere, 4, ore 17.

Mandano da Sabadell che lo sciopero generale assume colà un carattere inquietante. Gli scioperanti hanno tenuto una riunione al teatro d'Euterpe. Gli oratori si sono mostrati molto violenti. Gli scioperanti hanno allora deciso di recarsi a Barcellona domani, sabato. Si teme che se il conflitto non è risolto prima di domani, si diffonda in altre città. Dei manifesti clandestini, che cercano di creare un'agitazione sono stati sequestrati a Barcellona. L'anarchico Miranda è stato incarcerato nella prigione di Wedele. Cinque altri arrestati si trovano a Montjuich.

Il Governo reprimerà

Madrid, 4, ore 20

Il Governo è deciso a proibire e ad impedire, anche colla forza, la dimostrazione operaia monstre, organizzata per domani a Barcellona, ed alla quale dovrebbero partecipare gli scioperanti di Sabadell. Il capitano generale Weyler dispone di forze sufficienti per reprimere qualunque tentativo di dimostrazione; ma se sarà necessario il Governo è pronto ad inviare nella provincia 15,000 uomini per il mantenimento dell'ordine che, secondo le stesse informazioni, sarebbe minacciato da un piccolo numero di agitatori che si vuole imporre alla massa operaia.

Parecchi agitatori sono già stati incarcerati.

Il primo Parlamento del Sud-Africa
inaugurato dal duca di Connaught

Capetown, 4, ore 21.

La cerimonia della solenne inaugurazione del primo Parlamento dell'Unione Sud-Africana ha avuto luogo a mezzogiorno alla presenza del Duca e della Duchessa di Connaught, della principessa Patricia e di Lord e di Lady Gladstone.

Il Duca di Connaught, nel discorso di inaugurazione, espresse il vivo rammarico del Re per non avere potuto provare il piacere di visitare il Sud-Africa.

« Sua Maestà — ha detto il Duca — è informato dei dolorosi avvenimenti che voi avete attraversato e che alcuni malintesi conflitti hanno afflitto il paese; ma tutto ciò, probabilmente, non è più che un ricordo. Sua Maestà è persuasa che tutti i sud-africani lavoreranno onorevolmente per il benessere del loro grande e bel paese. Sua Maestà implora la grazia di Dio, perchè l'unione sia durevole per essi e contribuisca al benessere ed alla prosperità del Sud-Africa e dell'impero britannico ».

Un altro distaccamento inglese
sbarcato a Lingah?
Uno scontro - Marinai inglesi feriti

Bombay, 4, ore 16.

La *Bombay Gazette* annunzia, malgrado non abbia ancora ricevuto conferma di questo fatto, che l'incrociatore inglese *Proserpine* avrebbe sbarcato un altro distaccamento a Lingah e che avrebbe avuto un conflitto con degli indigeni. Il comandante e parecchi marinai inglesi sarebbero rimasti feriti. Le autorità navali rifiutano di dare alcuna informazione.

Il convegno imperiale di Potsdam
tra Guglielmo II e lo Csar
Un'alleanza di Monarchi per la difesa del monarcato?

(Servizio speciale della Stampa).

Potsdam, 4 sera.

Potsdam dorme ancora, nella sua veste rococò, i sogni del suo grande passato storico. Malgrado il grande avvenimento che si svolgerà tra due ore, sembra una città morta. Nessun movimento nella strada, non un'anima viva fino alle 8. Tutta la notte ha gelato, e all'alba comincia a piovere leggermente. Il parco di Sansouci è coperto da un alto strato di foglie caduche e le aiuole coperte di brina. La polizia di Potsdam è la prima a mostrarsi in piazza ove i commissari dispongono il servizio.

Affollamento di poliziotti

Il parco di Sansouci e quello del nuovo palazzo sono popolati di poliziotti. Una squadra di poliziotti russi va in su ed in giù per la stazione. Se ne trovano anche nei luoghi più reconditi: sono quasi tutte figure di antichi militari che non lasciano un angolo inosservato, ed ogni tanto si riuniscono in concilio nella loro lingua misteriosa.

Verso le nove, giunge alla stazione la compagnia d'onore del reggimento dei granatieri della guardia dell'Imperatore Alessandro, con gli storici elmetti di zinco. Dal parco di Sansouci giunge la musica della fanfara che fa le sue prove e arrivano a piedi gli ussari della guardia, poi la guardia del castello, col costume del tempo di Federico il Grande. Poco a poco, si riunisce anche il pubblico, e verso le nove appare il presidente della polizia, von Starck, che ordina di formare i cordoni sulla via dalla stazione al castello.

I curiosi vengono allontanati. Giungono una compagnia dei cacciatori della guardia e la guardia dell'artiglieria, che debbono formare i cordoni, e finalmente lo squadrone della guardia del corpo di scorta d'onore.

Guglielmo II a piedi

Intanto, cominciano ad arrivare, in una fila ininterrotta di carrozze ed automobili, i personaggi politici, tra cui, vivamente applaudito, il vecchio ambasciatore russo, conte Osten Sacken, che subito dopo l'intervista riprenderà il suo riposo ritirandosi dalla vita pubblica.

In questo momento, tra lo stupore generale, giunge inaspettato a piedi l'Imperatore Guglielmo, in uniforme di maresciallo del reggimento russo Federico Guglielmo, carica che egli ha ricevuto da poco. Egli non porta decorazioni. L'Imperatore saluta ed i soldati rispondono col classico: — Buon giorno, Maestà!

Alla stazione sono giunti gli ufficiali della guardia d'onore; la carrozza di gala a quattro cavalli giunge poco dopo e prende posto di fronte alla stazione. Due capi di polizia russa, Krassnilgoff e Vergine, vengono presentati all'Imperatore. La guardia d'onore si dispone sul perron. Ecco il cancelliere in uniforme, il segretario di Stato agli esteri, e il principe Eitel Federico che prende il comando degli ufficiali.

Sono presenti i principi Augusto, Guglielmo e Gioacchino.

Le accoglienze

Alle 10 precise, il treno speciale entra nella stazione. La musica intona l'inno russo. Lo Czar, che sta benissimo, anzi è leggermente ingrassato, scende dal vagon-salon. Gli Imperatori si abbracciano e si baciano ripetutamente. Lo Czar porta l'uniforme tedesca del reggimento dei granatieri della guardia con elmetto di zinco.

I due seguiti vengono presentati. Lo Czar si trattiene a parlare col cancelliere dell'Impero e col segretario agli esteri. Al suo seguito è il nuovo ministro Sassonoff. Prima di lasciare la stazione, lo Czar si fa presentare gli ufficiali. Poi esce con l'Imperatore, ed ambedue prendono posto nella carrozza di gala che si dirige verso il nuovo palazzo preceduto dalla scorta d'onore.

Sulla soglia del palazzo presenta le armi, la guardia dell'Imperatore. Lo attende l'Imperatrice con le principesse Vittoria e Luisa, a cui lo Czar bacia le mani. Il ricevimento ufficiale ha luogo nella sala detta delle conchiglie. Vi presero parte i due seguiti: le dame avevano *toilettes* da passeggio con cappellino.

Alle una, ha avuto luogo una colazione di famiglia. Poi lo Czar visitò la Cappella greca.

Lo scarso entusiasmo della stampa tedesca

Il tono della stampa tedesca a proposito della visita dello Czar, è freddo. In generale si sente nei commenti il desiderio che la visita possa mutare in meglio i rapporti russo-tedeschi, temperato dal desiderio di non scoprirsi troppo e di mantenere una certa riserva.

L'*Office Zeitung* dice: « Anche quando si scambiano degli atti di cortesia, non si dimostra per questo intimità. Del resto non si sa che cosa uscirà da questo colloquio. Il ministro Sassonoff è una personalità nuova e potrebbe darsi che dopo la visita di Potsdam la situazione appaia completamente cambiata. Nel peggiore dei casi, la visita lascierà le cose come adesso si trovano, ma potrebbe anche darsi che esse migliorassero molto ».

Il *Berliner Tageblatt* nota che lo Czar avrebbe anche potuto visitare Berlino senza paura di dimostrazioni e di attentati, perchè le esagerazioni dei socialisti sono voci isolate nel coro dei tedeschi. Sebbene il giornale non abbia mai potuto approvare la politica interna del Governo dello Czar, esso, ma i tedeschi, comprende benissimo che coi fischi si fa del danno alla Germania, senza giovare alla Russia. Dalla visita, il giornale non si aspetta grandi risultati politici, sebbene il fatto coincida colla ritirata di Iswolsky. Essa può far sperare che il periodo della furia panslavista sia finito, e sebbene in Sassonoff si possa sperare un liquidatore della politica Iswolskiana, non si può affermarlo — aggiunge il *Berliner Tageblatt* — perchè è chiaro che quella di Iswolsky ha peggiorato grandemente le relazioni russo-tedesche. Tutti i giornali non sperano, come molti fanno, in un rivolgimento della politica russa e trovano che un simile rivolgimento non è necessario perchè la duplice alleanza e la triplice *entente* non menomano le buone relazioni fra la Russia e la Germania. Quello che ne avverrà sarà forse solo una diminuzione delle tendenze espansioniste russe, diminuzione che i fiaschi di Iswolsky rendono ragionevoli e desiderabili nell'interesse russo ».

La questione persiana s'impone

Su di una questione richiama il giornale l'attenzione della diplomazia tedesca, e cioè sulla questione persiana. La Germania non vede certo con piacere la speranza che la Turchia pone in essa come salvatrice e protettrice. La Germania non manderebbe con estremo piacere i suoi soldati sotto le bandiere dell'Islam, ma d'altra parte essa vedrebbe con altrettanto dispiacere che i suoi importanti interessi in Persia venissero minacciati dalla Russia e dall'Inghilterra. E' possibile che l'Inghilterra corregga lo sproposito che commise con l'ultima Nota alla Persia; ma anche senza un'annessione della Persia, le due Potenze protettrici danneggiano grandemente gli interessi tedeschi col sistema della porta chiusa. Come, senza danneggiare la loro posizione, le due Nazioni possono trovare una formula soddisfacente per la Germania? E' necessario che il ministro degli esteri porti sul tappeto la questione persiana, dovesse anche correre il rischio di guastare la cordialità delle feste di Potsdam ».

Guglielmo II e la difesa del monarcato

Lo stesso *Berliner Tageblatt* riceve da Pietroburgo: « Nei circoli bene informati viene con fermezza assicurato che, in seguito agli ultimi avvenimenti del Portogallo ed alla pericolosa situazione delle Dinastie di Spagna e di Grecia, l'Imperatore Guglielmo avrebbe intenzione di proporre, in occasione della visita dello Czar a Potsdam, una triplice alleanza di monarchi. L'alleanza avrebbe lo scopo di unire assieme Austria, Germania e Russia, o piuttosto i loro monarchi per la difesa del principio del monarcato. Guglielmo vorrebbe persuadere lo Czar ad incontrarsi col Principe Ereditario di Austria-Ungheria, Francesco Ferdinando, e combinare con lui questa alleanza per la difesa delle Monarchie ».

Il *Berliner Tageblatt* commenta così: « Per ora, la notizia ci sembra estremamente inverosimile... ».

Commenti di giornali russi

Pietroburgo, 4, ore 21.

L'Ufficioso *Rossia* commenta con le seguenti parole l'incontro di Potsdam: « Gli incontri di Sovrani, un tempo così rari, sono diventati più frequenti in seguito al ravvicinamento delle Nazioni. Sebbene questi incontri si ripetano quasi periodicamente, hanno conservato nell'opinione pubblica la grande importanza politica che avevano un tempo. Questa circostanza spiega la grande attenzione della stampa europea per l'incontro dei Monarchi della Russia e della Germania a Potsdam. Ma noi dobbiamo, tuttavia, notare che l'incontro di Potsdam non esce dalla cornice generale delle relazioni tedesco-russe; esso è soltanto una nuova prova della forza delle tradizioni storiche che uniscono, non soltanto le due dinastie, ma anche le due Nazioni, le quali hanno sempre saputo non solo maneggiare i contrasti che sono a volta sorti tra i loro interessi, ma si sforzarono sempre di diminuire ogni divergenza di opinione.

« Durante un lungo periodo, le buone relazioni russo-tedesche, che servono di sostegno alla pace mondiale, hanno preso radice nell'animo russo e tedesco, e questa circostanza assicura — forse più saldamente che un patto di alleanza — una solidale cooperazione per l'interesse della pace nel mondo, che è interesse non solo della Germania e della Russia, ma di tutti. Russia e Germania, che non hanno alcun interesse irreconciliabilmente contrapposto, debbono entrare in relazione di amicizia che corrisponda al desiderio dei due popoli. Le possibili divergenze possono, grazie alle cure dei due ministri degli esteri, essere pareggiate ».

La *Nowoje Wremia* definisce la visita un fatto di cortesia internazionale, che ha un certo interesse politico perchè i ministri delle due Nazioni sono presenti. Russia e Germania sono legate da tradizioni di amicizia e sarebbe adesso inutile cercare a quale dei due Paesi questa amicizia possa portare maggior giovamento. Una cosa è certa: che una inimicizia tra i due Paesi sarebbe pazzia. L'incontro odierno cancella ogni pensiero di rancore e di lite! E' missione dei ministri di utilizzare questo felice momento per il bene dei popoli e della pace mondiale. La politica russa non è mai stata amica dell'interesse generale della Germania. Non vogliamo adesso giudicare la politica tedesca: l'incontro farà forse trovare una linea di mezzo in cui gli interessi delle due Nazioni troveranno soddisfazione. Al grido di benvenuto noi rispondiamo sempre con quello di: « Viva la Germania! »

Una spia dell'Austria arrestata a Venezia

Venezia, 4, ore 21.

In seguito a denunzie segrete, la nostra Polizia da qualche tempo sospettava che certo Luigi Della Vecchia, di 45 anni, da San Rocco Tresto, fosse in rapporti colle Autorità militari austriache. Stamane improvvisamente il capitano dei carabinieri cav. Santucci, insieme con alcuni militi, entrava in una caserma, dove si trovava il Della Vecchia, e perquisitolo, lo trovò in possesso di documenti che rivelano in modo schiacciante le sue relazioni colle Autorità militari austriache, per svelare i segreti delle nuove fortificazioni nelle strade militari del Noveglia.

Il Della Vecchia fu tratto in arresto e tradotto alle nostre carceri.

Il nuovo Ministero Briand al lavoro

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 4, sera.

Davvero, il nuovo Ministero può stare certo di non essere condannato alla mortificazione della indifferenza. La sua vita breve o lunga non passerà tra la noncuranza del paese. Il paese lo guarda con occhi d'Argo, ed anche d'oltre confine continuano a giungere segni evidenti dell'interesse con cui è aspettato all'opera questo nuovo Gabinetto, nato attraverso uno di quei momenti febbrili e quasi drammatici che sono destinati ad occupare una pagina significativa e durevole nella storia di una nazione.

Le previsioni sono di battaglia. Secondo alcuni, Briand vorrebbe giungere attraverso le dimissioni ad una più grande ed incontestabile vittoria. Secondo altri, egli avrebbe fatto meglio ad appagarsi del successo rappresentato bene o male dal voto recente. Ma si è facile profeti nel predire che il nuovo Gabinetto aprirà un vivacissimo periodo di avvenimenti politici. Oggi, nei commenti alla lista dei ministri comparsa nel *Journal Officiel*, le discussioni maggiori riguardavano naturalmente Millerand e Monis.

Monis e Millerand

Monis, che si trovava l'altro ieri a Bordeaux, era stato avvertito telefonicamente da Briand del suo desiderio di affidargli il portafoglio della Giustizia. Monis aveva in massima accettato ed aveva aggiunto che sarebbe immediatamente partito per fare ritorno a Parigi, onde potersi intendere col Presidente del Consiglio. Ieri mattina Monis confermava ancora la sua accettazione.

Non è che nel pomeriggio di ieri che il senatore della Gironda faceva conoscere a Briand che, per ragioni personali e non di ordine politico, riteneva di dovere declinare l'offerta che gli era stata fatta.

Per quanto concerne Millerand, si è considerato per lungo tempo come probabile la sua entrata nel Gabinetto. Briand desiderava particolarmente la sua collaborazione ed ha fatto tutto il possibile per assicurarsela. Alcune divergenze assai gravi sulla parte più importante del programma del Governo hanno impedito l'accordo. Millerand non ha voluto rinunziare al suo progetto sull'arbitrato obbligatorio, considerato come insufficiente da Briand e dalla maggior parte dei suoi colleghi. Inoltre si mostrò contrario a qualunque restrizione al diritto di coalizione degli agenti dei pubblici servizi.

Briand riteneva che i recenti avvenimenti avessero dimostrato l'inefficacia dell'attuale legislazione e intendeva perciò presentare al Parlamento nuove disposizioni legislative destinate ad impedire qualunque disordine ed interruzione nei grandi servizi pubblici. Millerand si è mostrato intransigente a questo riguardo e Briand si è visto nella necessità di privarsi del suo concorso.

Ciò che dice Millerand

Lo stesso Millerand ha dichiarato d'essersi ritirato, non per i suoi rapporti col ministro Briand, col quale fu sempre in ottime relazioni e fiero di avere partecipato alla sua abile patriottica opera di Governo, ma semplicemente perchè egli non avrebbe potuto condividere le intenzioni del Governo di ritirare il diritto di sciopero ad una categoria di lavoratori, eventualità che egli, del resto, spera che non si presenterà mai.

«Se il partito repubblicano vuole fare opera efficace e seria — concluse il signor Millerand — lavori d'urgenza alla organizzazione delle relazioni costanti tra Compagnie e impiegati, e istituisca, come propone il mio progetto, un Comitato di conciliazione ed un Tribunale di arbitrato, in una parola ogni volta che scoppia un grave conflitto, il quale minacci di danneggiare gli interessi della nazione, offra una giurisdizione per canalizzare e condurre ad una soluzione pacifica: questa sola politica sociale è degna del partito repubblicano e può essere efficace».

Il nuovo segretario di Stato alle finanze, signor Andrea Lefevre, è deputato di Aix, fu eletto nell'aprile scorso consigliere municipale di Parigi, dove si è fatto da lungo tempo notare per la sua collaborazione ai lavori delle principali Commissioni. Egli fu parecchie volte relatore del bilancio della città di Parigi e fu presidente del Consiglio municipale. Benchè non iscritto a nessun gruppo parlamentare Lefevre appartiene, per il suo programma, ai repubblicani socialisti. Lefevre è giornalista e da molti anni pubblica articoli nel *Journal*.

Il rifiuto del signor David

Sino alla fine del pomeriggio il sottosegretariato di Stato alla marina è rimasto attribuito a Ferdinando David. Soltanto alle ore 7 il deputato dell'Alta Savoia ha comunicato il suo rifiuto. Si è pensato di riservare per lui il sottosegretariato di Stato delle poste e telegrafi. Ma a questa idea non venne dato seguito, poichè Ferdinando David ha dichiarato che non avrebbe accettato alcun posto di sottosegretariato di Stato.

E' in queste condizioni che Guist'Hau, che precedentemente doveva essere nominato sottosegretario agli interni, è stato invece nominato sottosegretario alla marina. La creazione del sottosegretariato di Stato agli interni non avrà quindi più luogo. Si dice che il sottosegretariato alla marina sarebbe stato offerto anche a Lebrun, deputato della Meurthe e Mosella, al quale era stato pure offerto da Briand il posto di sottosegretario al ministero degli interni.

I primi atti del Ministero

L'*Echo de Paris* ha intervistato un nuovo ministro, che gli ha detto che nella dichiarazione del nuovo Ministero si tratterà prima di tutto della situazione creata dai recenti avvenimenti. Il Gabinetto esprimerà la sua ferma volontà di modificare la legge sui Sindacati, in quanto che essa lasciò sinora crearsi una coalizione di operai ed impiegati di corporazioni diverse, non aventi alcun interesse comune, e distogliendo dal suo vero scopo l'azione sindacale, concernente gli operai e impiegati ferroviari ed altri pubblici servizi. La dichiarazione esporrà una legislazione proibente lo sciopero che sarà considerato come un reato contro la nazione.

Il Governo, coll'intera solidarietà tra i suoi membri, proporrà alla maggioranza repubblicana delle misure destinate a fortificare in un senso democratico la Repubblica ed affronterà il problema delle riforme amministrative e dello stato giuridico dei funzionari. La prima cura della Camera sarà la votazione del bilancio. La riforma elettorale di cui si parlerebbe nella dichiarazione ministeriale, sarà relegata in secondo ordine. Il ministro ha aggiunto che nessuno dei suoi colleghi avrà alla Camera od al Senato, ed anche fuori del Parlamento, altra opinione diversa da quella del loro presidente.

I nuovi ministri a Consiglio

Il primo Consiglio del Gabinetto si è riunito nel pomeriggio al Ministero degli interni, sotto la presidenza di Briand. Tutti i ministri e sottosegretari vi assistevano. Il presidente del Consiglio ha indicato quelle che dovevano essere, secondo lui, le grandi linee della dichiarazione ministeriale. Dopo di che, si è iniziata una discussione sui punti principali che devono figurare in questa dichiarazione. Questa discussione ha permesso di constatare la perfetta omogeneità di vedute che esistevano tra il presidente del Consiglio ed i suoi collaboratori. Briand redigerà, ispirandosi da questa discussione, la dichiarazione, i cui termini saranno discussi in Consiglio di Gabinetto dai ministri prima della seduta di martedì.

Crediamo sapere che la dichiarazione conterrà, tra l'altro, un accenno alla riforma elettorale, alla riforma amministrativa e giudiziaria, alla difesa delle scuole laiche, alle soluzioni che saranno presentate alle Camere per assicurare la continuità dei pubblici servizi che hanno un vitale carattere per l'attività della nazione e la difesa dei legittimi interessi dei lavoratori di ogni categoria addetti a questi servizi. D'altra parte, nella dichiarazione ministeriale si accennerà a numerose questioni. I progetti già presentati dal precedente Gabinetto saranno conservati, e quelli in corso di studio saranno tradotti in progetti di legge, come la riforma dello stato giuridico degli impiegati, la riforma elettorale, l'insegnamento professionale, la scuola laica ed il controllo dell'insegnamento privato. Inoltre il Governo farà suoi i progetti già presentati o ne presenterà dei nuovi, specialmente sui diritti civili dei sindacati, l'organizzazione del credito operaio, il contratto collettivo, la facoltà legale di formare tra il capitale ed il lavoro delle Società, permettenti di assicurare a queste una legittima partecipazione ai benefizi.

Questa Nota ufficiale, circa il primo Consiglio dei ministri, conosciuta alla fine del pomeriggio, nei corridoi della Camera, vi ha prodotto la migliore impressione. Le frasi, relative alle soluzioni, che saranno sottoposte alla Camera per assicurare, nello stesso tempo, la continuità dei servizi pubblici e la tutela dei legittimi interessi dei lavoratori, sono state lodate.

Vi si vede la conferma della dichiarazione fatta con grande energia da Briand, durante le sue trattative coi personaggi politici, che egli intendeva divenissero suoi collaboratori: cioè, che il suo Ministero non doveva essere un Ministero di reazione sociale.

Tale affermazione il Presidente del Consiglio avrebbe rinnovato, a quanto si assicura, oggi, nel Consiglio di Gabinetto, tenutosi al Ministero degli interni. Briand non vuole che il Governo resti disarmato di fronte alla sospensione dei pubblici servizi, o la Camera dovrà dire nettamente se è d'accordo su questo punto, cioè, se intende che il Governo abbia i mezzi per impedire ogni sospensione dei pubblici servizi. Briand vuole che i diritti dei lavoratori siano tutelati, e la Nota del Consiglio dei ministri dichiara che i loro interessi legittimi avranno in lui un difensore. Egli vuole indubbiamente accennare alle misure che avranno per oggetto di facilitare i rapporti tra lavoratori e Compagnie, e, forse, alla costituzione delle Commissioni di arbitrato, delle quali si è molto parlato in questi ultimi tempi.

Tali misure completeranno quelle già annunziate, sulla capacità civile dei Sindacati, sul credito operaio, sul contratto collettivo, ecc.

La discussione, che s'inizierà martedì alla Camera, permetterà al Presidente del Consiglio di completare e precisare le dichiarazioni, necessariamente un po' sommarie, per quanto assai precise, che conterrà su questo punto la dichiarazione ministeriale. Quanto al progetto sul diritto di sciopero, l'elaborazione di questo progetto come si capisce, è molto delicata, e si comprende che esso non potrà essere presentato alla Camera se non fra una quindicina di giorni.

"Unite nel coraggio e nel consenso,"

Il *Temps*, tra l'altro, riassume così le sue impressioni: «Dopo tanti e tanti Gabinetti stiracchiati in senso diverso, le cui divisioni offrivano uno spettacolo pericoloso per il regime e scoraggiante per l'anarchia, noi abbiamo reclamato spesso dei Ministeri omogenei: non omogeneità consistente nell'etichetta dei gruppi soltanto, ma Ministeri uniti veramente, profondamente uniti, nel coraggio e nel consenso. Tutto ci fa credere che abbiamo ora un Ministero di questo genere, e noi ne dobbiamo fin da questo momento esser grati realmente al presidente del Consiglio. L'opera che egli intraprenderà sarà vista in piena luce ed impegnerà tutta la sua responsabilità».

Contro Lafferre

Il più discusso tra i nuovi ministri è sempre Lafferre, e a proposito di lui l'*Intransigeant* fa una grave esumazione, della quale, peraltro, conviene lasciare ogni responsabilità al detto giornale. L'attuale ministro Lafferre avrebbe indirizzato al capitano Marix (Lafferre era allora soltanto deputato dell'Herault e presidente del Grande Oriente di Francia) una lettera così concepita: «Mio caro amico, i genitori del giovane X. non possono disturbarsi; ma mi occorre ad ogni costo una dichiarazione al suo luogo. Noi non saremo degli ingrati. — Lafferre».

Per Maurizio Barrès la partecipazione di Lafferre è addirittura uno scandalo, ma può rappresentare una astuzia di Briand per sopprimere ogni sospetto di compiacenza sua verso la Destra.

Secondo l'ammiraglio Bienaimé la presenza di Lafferre crea un bivio: sarebbe fuori di posto votare sistematicamente contro il Governo, ma d'altronde quello di dare il voto a Lafferre è una serpe veramente troppo grande, perchè la si possa inghiottire.

Come si svolsero gli incidenti all'Odéon
per la conferenza contro Racine

Parigi, 4, ore 10.

Antoine ha organizzato all'Odéon una serie di rappresentazioni il cui programma comprende i capolavori classici. Ogni spettacolo deve essere preceduto ed illustrato da una conferenza. Giovedì scorso si rappresentava *Ifigenia in Tauride*. Gli ammiratori della tragedia si aspettavano di udire dal conferenziere della serata una specie di elogio del lavoro e dell'autore. Invece il conferenziere, che era Renato Fauchois, parlò in senso totalmente opposto con tale vivacità di critica spietata da far insorgere una parte del pubblico contro la «profanazione delle tradizioni». Il pubblico fischiò e dopo i fischi si ebbero parecchi incidenti vivaci e rumorosi.

Oggi la conferenza doveva essere ripetuta, ma questo annunzio ha suscitato negli ammiratori e nei difensori di Racine una vera indignazione. Molti palchi sono rimasti vuoti all'Odéon in segno di protesta. In parecchie poltrone e nelle gallerie hanno preso posto numerose persone il cui contegno celava il proponimento di fare una dimostrazione ostile al conferenziere. Quando Fauchois comparve sulla scena è stato accolto con acutissimi fischi e con grida diverse di: *Abbasso Fauchois! Viva Racine! Alla porta chi fa del sabotage a Racine! Coraggio! Coraggio Fauchois!*

Dalle poltrone di orchestra è sorto in piedi un elegante giovanotto, il quale salito sul palcoscenico e si precipitò sul conferenziere gridando: «Tu non parlerai». Ma Fauchois voleva discutere; l'altro però non voleva udire ragioni ed ha mandato all'aria il tavolo e la sedia del conferenziere.

In questo momento varii amici di Fauchois sono accorsi a proteggerlo: ne è nata una vera gazzarra: gli agenti si sono impadroniti del giovanotto e lo hanno condotto al Commissariato di polizia. Furono anche arrestati altri manifestanti, fra cui il dottor Gardine, che riuscì a sfuggire ai suoi angeli custodi, ma altri due agenti sono stati sguinzagliati alla ricerca di lui e sono riusciti a riprenderlo ed a trascinarlo in Questura.

Intanto in teatro è tornata un po' di calma ed è comparso Antoine sul palcoscenico accolto pure da fischi ed applausi. Dalle poltrone si gridava: «L'Odéon non è una sala di riunione pubblica». Antoine annunziò allora che la conferenza sarebbe stata sospesa e sarebbe stata tenuta dopo la rappresentazione della tragedia, ma da ogni parte si gridò: «No! No! Noi non vogliamo sentirel». Il direttore dell'Odéon allora rispose: «Se non volete sentire potete andare via». Questa sera Antoine si è recato in Questura per sollecitare la liberazione degli arrestati.

Sull'autorizzazione papale
a farsi cremare

Parigi, 4, ore 8,30

Giorni sono il *Journal* pubblicava un articolo del suo collaboratore Jean De Bonnefon, secondo il quale papa Pio X vorrebbe in un prossimo *motu proprio* autorizzare sotto certe condizioni i cattolici a farsi cremare, cosa questa contro il quale i suoi predecessori si sono opposti sempre per ragioni liturgiche e storiche. Pio X, secondo Bonnefon, vorrebbe mettere un po' di freno al disordine che regna in questa materia ed autorizzare solennemente ciò che non fu mai interdetto nella Chiesa primitiva.

I corrispondenti romani di alcuni giornali hanno smentito l'articolo del Bonnefon, ma il *Journal* stamane pubblica che il suo collaboratore mantiene puramente e semplicemente tali informazioni la cui esattezza, dice, verrà provata dagli avvenimenti.

Abdul Hamid si va spegnendo

Parigi 4, ore 9.

I giornali hanno da Costantinopoli: Le forze di Abdul Hamid diminuiscono rapidamente. L'ex-Sultano rifiuta di prendere qualunque nutrimento e non può muoversi che con grande fatica. La vista è quasi completamente perduta. Egli si trova in uno stato di completa apatia.

Si gettano da un ponte per paura di un treno

Parigi, 4, ore 8.25

Telegrafano da Costantina: Ieri una famiglia di indigeni, composta di quattro persone, passava sul ponte della ferrovia nuova in vicinanza di Costantina, quando ad uno svolto apparve un treno; gli indigeni, impauriti, scavalcarono il parapetto e si precipitarono nel vuoto. Tre di essi vennero raccolti morti e il quarto ferito gravemente.

Un battello da pesca tagliato in due
da un piroscafo della Manica

Londra, 4, ore 10.

Oggi, nelle acque di Calais, a causa della fitta nebbia, un vapore di quelli che operano il trasbordo dei passeggeri a traverso la Manica, tagliò nettamente in due parti un battello da pesca. L'equipaggio, dopo molta fatica, potè essere salvato.

La movimentata partenza da Londra
del Viceré delle Indie

Londra, 4, ore 10.

Uno strano incidente è avvenuto oggi alla stazione di Victoria. Mentre il nuovo viceré delle Indie, lord Hardinge, insieme con la moglie, era sul punto di lasciare Londra e mettersi in viaggio per Bombay, dov'è chiamato a sostituire il viceré uscente, una fitta folla di amici era accorsa alla stazione a salutarlo e ad augurargli buona fortuna. Vi erano alti ufficiali, grandi dame, uomini politici e personaggi dell'aristocrazia, nonchè generali dell'esercito coloniale. La piattaforma era gremita di questa brillante moltitudine, che circondava lord Hardinge, e scambiava con lui congratulazioni, addii ed auguri. L'ora della partenza così giunse, quasi impreveduta.

Improvvisamente, dopo il fischio rituale, con la puntualità di un cronometro, il treno si mise in moto. Prima ad avvedersene è stata la signora Hardinge, che di un balzo fu nel vagone, mentre il viceré si trovava in mezzo alla folla, che lo complimentava ancora. Appena egli vide il treno muoversi, cercò di farsi largo e saltare sopra, ma non vi riuscì; allora si diede a rincorrerlo lungo la piattaforma, ma il treno voleva partire senza di lui. Infine gli impiegati ferroviari riuscirono a far fermare la locomotiva quasi fuori della stazione, ed allora il viceré, con un'altra piccola corsa, raggiunse il suo vagone. Immediatamente il treno riprese il suo cammino.

Nel turbamento del momento, gli amici dimenticarono di levare, come di consueto, un saluto al partente. Certo è questa la prima volta che un grande proconsole imperiale lascia la madre-patria in simile circostanza, correndo dietro ad un convoglio che scappa.

Come spiega Simon
la catastrofe dell' "America,,

Londra, 4, ore 10,5.

E' giunto a Southampton da New York il pilota Murray Simon, che faceva parte dell'equipaggio dell'*America*, la sfortunata aeronave di Wellmann. Egli è stato intervistato immediatamente. L'insuccesso dell'impresa — egli ha detto — deriva dal cavo equilibratore. Questo cavo funzionava benissimo quando il mare era calmo, ma non appena il vento soffiava e le ondate si facevano grosse, il cavo si agitava come un serpente e minacciava di sfasciare l'aeronave e di gettarla nell'acqua. Quando il piroscafo *Trent* ci salvò, i miei compagni non avrebbero potuto rimanere in aria che altre dodici ore. L'intervistato aggiunse che Wellmann ha intenzione di costruire un secondo dirigibile e manifesta l'opinione che nella seconda prova il suo ardimentoso tentativo non potrà fallire.

Grave ribellione
nello sciopero dei minatori del Galles

Londra, 4, ore 10.

Si ha da Cardiff: Malgrado le proteste di certi *leaders*, gli operai hanno continuato a propagare il movimento di sciopero. Oggi in parecchi nuovi pozzi il lavoro è cessato completamente. A Tullyda degli scioperanti hanno attaccato un treno operaio, e ne è avvenuta una lotta accanitissima, durante la quale molti combattenti furono calpestati ed ebbero gli abiti ridotti a brandelli. La Polizia ha ristabilito l'ordine. Guidati dai socialisti, i minatori non vogliono ascoltare gli avvertimenti dei loro antichi agitatori, che sono per altro più moderati. Si temono dei disordini, tanto più che altri agitatori chiedono lo sciopero generale.

Il sultano di Turchia
condannato in appello a Berlino

Berlino, 4, ore 9,10.

E' noto che il sultano Abdul Hamid aveva intentato un processo agli eredi di un possidente di Cottbus nelle vicinanze di Berlino, certo Sollner, il quale aveva legato al sultano una somma di 125 mila lire per la costruzione di una chiesa internazionale ed interconfessionale a Costantinopoli. Dopo la partenza di Abdul Hamid il Sultano attuale aveva ottenuto dal Tribunale di prima istanza una sentenza con la quale egli veniva ammesso in possesso di questo legato, ma la Corte di Appello ha cassato questo giudizio ed ha condannato il Sultano nelle spese, poichè egli non ha ottenuto il consenso del Re di Prussia che, secondo la legislazione, è necessario in parecchie circostanze.

La Germania non acquisterà areoplani
in Austria

Berlino, 4, ore 8.

Il giornale sportivo *Rayvelt* smentisce formalmente, secondo informazioni assunte in alto luogo, che il Ministero prussiano della guerra abbia intenzione di ordinare in Austria una ventina di areoplani. «Il ministro — scrive questo giornale — non pensa per nulla ad acquistare un sì gran numero di areoplani di un solo sistema, poichè coi progressi moderni questi modelli potrebbero rapidissimamente divenire insufficienti. D'altra parte una tale ordinazione non potrebbe mai venire fatta in Austria, ma bensì in Germania, dove vi sono sufficienti costruttori. Il Ministero della guerra possiede ora soltanto cinque apparecchi, che sono stati acquistati qualche tempo fa».

Le nuove unità navali in Germania

Berlino, 4, ore 7.

Per l'anno 1911 è in programma la costruzione di sei grosse navi da guerra, di due torpediniere di alto mare e di molti sottomarini. Fra le sei navi da guerra, tre appartengono al tipo *Dreadnaught*, mentre altre tre saranno incrociatori di grosso tonnellaggio. Le navi in costruzione per il 1911 faranno assieme a queste 12 navi di linea, 4 grosse e 6 incrociatori. Di queste navi devono essere pronte per la prossima estate tre di linea ed un incrociatore. Le torpediniere che entrano in costruzione quest'anno devono essere pronte per il 1912; nell'autunno del 1911 prenderanno il mare la terza flottiglia di torpediniere a turbina recanti i numeri da 186 a 197 in costruzione presso i cantieri di Vulkan in Stettino ed il cantiere Germania Garden.

Gli impegni di Caruso

Berlino, 4, ore 8.

Prima di abbandonare Berlino, Caruso ha concluso col suo impresario di Berlino, signor Ledner, un contratto per molti anni, che lo impegna a fare ogni anno una *tournée* di due mesi, da settembre a novembre, in Germania, in Austria, Olanda e Russia. Dopo questo ultimo contratto non restano a Caruso che pochi giorni all'anno liberi.

Un assessore comunale assassinato presso Pinerolo
con due rivoltellate

(*Per telefono alla Stampa*).

Pinerolo, 4, ore 22.

Macello, comunello di 1800 anime, a 10 chilometri da Pinerolo, ha due frazioni: Boschi e Stella. Consigliere comunale di quest'ultima era, da lunghi anni, certo Tibaldo Matteo, proprietario, che in breve s'era acquistata la pubblica fiducia, così da essere nominato assessore e giudice conciliatore. Uomo d'affari, ex-militare, aitante, robustissimo e di carattere fiero e qualche volta persino altezzoso, era soprannominato «il sindaco di Macello» quantunque al sindacato non fosse salito mai, nè, forse vi aspirasse. Il nomignolo gli proveniva dall'essere immischiato in tutti gli affari del paese, e dall'essere necessario a quasi tutti gli amministratori del Comune di dover ricorrere a lui nelle varie loro contingenze, e quindi da quel certo *terrore bianco* che di lui aveva ognuno. Aveva 64 anni, da 16 anni era vedovo ed aveva quattro figli: Alberto, d'anni 35; Giovanni, di 29; Antonio, di 23; Luigi, di 20; ed una figlia, Maria, di 33 anni. Vivevano tutti insieme in una casa posta nel grosso della frazione Stella, lavorando la terra propria.

Giornata d'affari

Alquanto danaroso, il Tibaldo prestava volentieri il denaro ad un tasso che non era sempre quello legale.

Parlando di lui oggi col segretario di Macello, questi, alla mia domanda se avesse nemici, mi rispondeva:

— Macchè! era benvoluto e stimato.

Altri, invece, mi dicevano che, a cagione del proprio traffico del danaro, qualche malumore aveva destato, e s'era creato qualche nemico.

Non ho trascurato di investigare se non avesse, o non avesse avuto in passato, qualche imbroglietto in cui entrasse per dritto o per traverso la *femme*. Pare di no.

Ieri, essendo mercato a Vigone, grossa borgata che da Macello non dista che cinque chilometri, il Tibaldo vi si recò, al mattino, per trattare diversi suoi affari. I suoi figli Antonio e Luigi, coi quali mi sono intrattenuto lungamente nella loro casa, mi assicurano che non altrimenti che per piccoli affari egli si era recato a Vigone, e che nel portafogli doveva avere 500 lire in denaro ed una cambiale di altre L. 500, rilasciatagli da un suo debitore. Indosso doveva poi avere poche lire d'argento, qualche moneta di rame, e l'orologio d'argento che doveva ritirare da un orologiaio di Vigone, al quale l'aveva dato da aggiustare.

Nella mattinata il Tibaldo trattò i suoi affari, parlando con varie persone; ed a mezzogiorno si trovò a pranzare con certo Rosso, un vecchiotto sessantenne, fittabile della cascina «Ronza», la quale dista un buon chilometro dalla casa del Tibaldo. E col Rosso passò allegramente il pomeriggio, e fece un boccone di cena e bevve dopo cena, fin oltre la mezzanotte.

L'ultimo compagno del Tibaldo

Sono andato subito dal Rosso. L'ho trovato un po' impacciato, un po' diffidente, molto spaventato ed assai commosso. Quando, rassicurandolo, gli dissi che ero giornalista, e che come tale lo interrogavo, il vecchietto ebbe un sorriso di compiacenza e mi rispose con tutta fiducia.

— Ieri, a Vigone, foste col Tibaldo?

— Sì, a pranzo, dopo pranzo, a cena e dopo cena.

— Parlaste con lui d'affari? Ve ne parlò lui? Sapete che cosa avesse fatto a Vigone? con chi si era trovato? di che avevano discorso?

— Non parlammo d'affari, nè so nulla dei fatti suoi. Era allegro, come poche volte lo vidi; ma assolutamente non brillo, mentre io, dopo cena, santa pazienza! ero un poco come non fui mai.

— E fino a che ora siete a Vigone?

— Fino al mezzo tocco.

— E poi?

— E poi, il Tibaldo voleva, quasi quasi, noleggiare una vettura per tornare a casa. Io lo dissuasi, ed allora ci incamminammo a piedi. Giunti alla Cappella...

(Una parola di spiegazione: la strada che parte da Vigone ad un certo punto, a tre chilometri circa dal borgo, si biforca. Un ramo prosegue per Buriasco e Pinerolo, l'altro per Macello, Baudenasca e Pinerolo. Proprio al punto di biforcazione si erge una cappella, una chiesuola che serve agli abitanti di molti casolari componenti la frazione Stella. Dal ramo per Macello, oltrepassata di pochi passi la cappella, si stacca una stradicciuola di campagna, che conduce alla cascina «Ronza», di cui, come dicevo, è fittabile il Rosso, mentre la strada grossa fa uno svolto quasi ad angolo retto, corre per una sessantina di metri, torna a fare uno svolto ad angolo retto e prosegue, tortuosamente, per Macello. Fra i due svolti la strada è completamente deserta e di notte oscura assai).

Il Rosso, dunque, proseguendo, mi diceva che, arrivati alla Cappella, e precisamente all'imbocco della stradicciuola per la cascina «Ronza», egli ed il Tibaldo si salutarono, ognuno proseguendo la propria via.

— Poteva essere l'una e mezzo — dice il Rosso, e dev'essere vero, perchè verso quella ora certe Sappa Maria e Caramellino Teresa, abitanti in due casupole, una a monte e l'altra a valle della Cappella, ma discoste fra loro non più di trecento metri, assicurano di avere sentito rimbombare due colpi d'arma da fuoco.

La macabra scoperta

Stamane, verso le 6, certo Candiono Alessandro, abitante ad una cascina non molto lontana da quella del Tibaldo, andando alla Cappella per sentire la Messa, arrivato al primo dei due svolti della strada, di cui dicevo dianzi, vide sulla sponda del fosso, che scorre lungo la strada stessa, alcunchè di nero. Acceso un fiammifero e accostatolo al misterioso oggetto, si ritrasse inorridito. Era un cadavere!

Corse a chiamar gente, ed in breve si riconobbe che il morto era il Matteo Tibaldo.

Fu dato avviso della triste scoperta al sindaco di Macello, che si recò sul posto, col medico condotto dottor Pietro Berruto, il quale constatò che due colpi di rivoltella di piccolissimo calibro avevano forato il petto del Tibaldo, trapassandogli il cuore.

Il cadavere era adagiato lungo la sponda stradale, composto, come d'uomo che dorma. Poco sangue gli aveva macchiato il viso. Gli abiti erano in perfetto ordine, ma dalle tasche di essi mancava il portafogli.

L'assassinio parrebbe dunque stato consumato a scopo di furto. Non manca però chi non vuole crederlo, e preferisce sospettare di una misteriosa vendetta, di un odio lungamente covato da una vittima immaginaria del Tibaldo. Quale la verità?

La magistratura, il capitano dei carabinieri, il delegato di pubblica sicurezza, gli agenti sono accorsi sul luogo del grave misfatto, e con diligenza encomiabile interrogano, investigano, scrutano, cercano.

Per ora nessun indizio è stato scoperto. Tutte le congetture, le ipotesi, i sospetti sembrano fatti per aumentare il mistero.

Una zuffa in treno
tra borghesi e militari

Berlino, 4, ore 9.10

Si ha da Colmar: Un sanguinoso tafferuglio è avvenuto in un treno che fa il servizio tra la città e la stazione di Ribeauville. Al momento della partenza otto sottufficiali vollero penetrare in un vagone di seconda classe, che era già gremito di viaggiatori. Uno dei sottufficiali spense l'unica lampada che si trovava nel vagone e provocò una rissa violenta che si svolse nell'oscurità. Allorquando il treno giunse alla stazione, fu necessario requisire la gendarmeria per separare i contendenti e proteggere la partenza dei sottufficiali col treno di Strasburgo. Vi sono stati numerosi feriti dalle due parti, ma il male si limitò a qualche occhio ammaccato ed a qualche graffiatura. I borghesi hanno, peraltro, portato con loro come trofei i berretti dei sottufficiali.

La legge di Lynch.
Bruciato vivo dalla folla

New York 4, ore 13.

Un selvaggio linciaggio è avvenuto a Bockspinos, nel Texas. Il messicano Rodriguez era accusato di avere ucciso la moglie di un fittavolo e finalmente egli ha confessato il suo delitto. Allora la folla ha sfondato le porte della prigione, si è impossessato del prigioniero e lo ha bruciato vivo.

" L'attività del tribunale non è uno sport ,,

Berlino, 4, ore 8.

Uno strano incidente si è svolto ieri, durante il processo per truffa contro certo Glaser. Alla chiusa della sua difesa, l'avv. Alsberg si lasciò sfuggire, nella foga oratoria, la seguente frase poco retorica: «Il Tribunale batterebbe un record, se punisce l'accusato nella misura chiesta dal procuratore di Stato». Il Tribunale prese molto a male l'allegoria sportiva dell'avvocato; riunitosi subito in Camera di consiglio, decise di punire l'avvocato con cinquanta marchi di multa per irriverenza nelle sue espressioni, ritenendo che la frase significasse che «l'attività del Tribunale non è altro che uno sport qualsiasi». L'avvocato rispose deponendo il proprio mandato e ritirandosi.

Il comm. Manzi-Fè
querela quattro giornali
per la notizia del suo dissesto

Milano, 4, ore 15.

In seguito a pubblicazioni apparse su quattro giornali di Genova, nelle quali erano fatte affermazioni, rilevate da altri giornali, e già smentite, relative a un preteso dissesto di un direttore di un Banco di Genova, il comm. Giorgio Manzi Fè ha deciso di querelare i giornali per diffamazione, accordando ampia facoltà di prova. Veniamo informati che la querela è stata presentata al Procuratore del Re di Genova.

Il fidanzato ci ripensa...

Milano, 4, ore 19

Da due anni circa certo Gaetano Viscardi, di 25 anni, cuoco all'*Hôtel Regina*, faceva all'amore con una giovanetta, tale Cavallotti, di 28 anni, casaiera alla Cooperativa di giornali di via Sola. I due, dopo reiterate promesse del giovane, erano giunti all'epoca delle nozze e iersera, con un banchetto magnifico, tenuto in casa della fidanzata, festeggiarono la vigilia del matrimonio.

Stamattina però passarono le 8, poi le 9 e il fidanzato non si vedeva. La Cavallotti si recava a cercarlo alla sua abitazione: Vi apprendeva che egli era partito alle 5 del mattino, lasciando un biglietto a lei diretto, così concepito: «La notte porta consiglio. Prima di fare questo grave passo, ho voluto riflettere bene. Tu sei una sirena ammaliatrice. Ho pensato prima e non avrai seccature dopo. Ti lascio la casa». Con questo il fidanzato se l'era svignata.

La povera giovane è stata trasportata svenuta nella propria abitazione.

La morte del vescovo di Crema

Crema, 4, ore 18

In seguito ad improvviso malore, è morto monsignor Ernesto Fontana, vescovo di Crema.

Appendice della *Stampa* (55)

L'UOMO SENZA NOME
ROMANZO
di LUIGI LÉTANG

— Sa bene, signorina — rispose Croixmare, inchinandosi per baciare la mano bianca di Luisa — che i miei amici saranno sempre nostri amici, come i suoi nemici sono nemici nostri.

— Accoglieremo il cavaliere di Pont-Scorff come un fratello — disse di Almador.

Enrico di Kergaël li guardava sorridendo.

— Bene! bene! poveri amici — egli borbottava fra sè; — protestate con tutte le forze, ma si vede bene che mandereste volontieri a tutti i diavoli quel povero Pont-Scorff, che giunge tanto male a proposito. Se qualche pesce-cane accorto o qualche cannibale affamato lo avessero semplicemente divorato, deplorereste forse quel funesto accidente, ma in fondo avreste certo una notevole riconoscenza pel vostro liberatore, pesce-cane o cannibale che fosse... L'amore rende feroci; lo so pur troppo! D'altronde, cari miei, Pont-Scorff troverà più facilmente la strada del cuore di Luisa di Kergaël che tutti voi quattro insieme. Prima che siano passati quindici giorni voglio vedervi battere. Ciò mi divertirà immensamente e scoverà chi di voi sei sia, in sostanza, il più savio e ragionevole!...

In quel momento Enrico di Kergaël interruppe le sue riflessioni e gridò con voce chiara:

— Udite il passo di uno o due cavalli sul selciato del cortile?

Si slanciò alla finestra e sollevò la tenda.

— Vittoria! — egli esclamò; — due cavalieri scendono da cavallo. Uno è un servo, ma l'altro è il glorioso cavaliere Giorgio di Pont-Scorff, tanto impazientemente atteso!

— Lo riconosci? — domandò Luisa con curiosità.

Essa si sentiva attratta alla finestra a cui era affacciato il fratello, ma lo sguardo persistente e inquieto dei suoi quattro amici la tenevano inchiodata sul seggiolone, dal quale non osava alzarsi per muovere un passo.

— Mi volta la schiena — rispose Enrico, — ma lo riconosco lo stesso. Sì, sì; è lui... sale lo scalone... entra nel vestibolo... a momenti sarà qui.

— Perchè non gli vai incontro, Enrico? — fece il signor di Kergaël. — A sentirti, un momento fa, pareva volessi fare un entusiastico ricevimento a tuo cugino, ed ora non ti muovi.

— E' vero — disse ingenuamente Enrico. — Non ci pensavo. La sorpresa... la commozione... Ora corro!...

Si slanciò verso la porta, ma mentre stava per giungervi un servo la spalancò, annunziando:

— Il signor cavaliere di Pont-Scorff.

— Animale! — fece Enrico di Kergaël. — Un po' più mi schiacciavi il naso!

Un gentiluomo, alto di statura apparve sulla soglia. Pallido, mesto, con una certa inquietudine nello sguardo, quell'uomo rimase per un istante immobile. Era vestito di un giustacuore di velluto nero parcamente ricamato d'oro, che lasciava vedere il panciotto guarnito in trine, come pure lo sparato della camicia, tutto pieghettato e ricamato secondo le meticolose prescrizioni dell'ultima moda, instabile e capricciosa allora come sempre. Un'ampia parrucca, incipriata colla più gran cura, gli lasciava scoperta la fronte vasta e intelligente, sulla quale una ruga verticale, stranamente mobile, formava un solco. Una spadina di corte, dal manico in oro cesellato, gli rialzava leggermente l'orlo del mantello.

Quell'uomo, annunciato sotto il nome di cavaliere di Pont-Scorff, ebbe un momento di esitazione rapida, impercettibile.

— Son tutti qui! — mormorò fra sè.

Ma il suo viso si fece ad un tratto sorridente; una gaia espressione si dipinse sulla sua fisionomia, ed egli rialzò lo sguardo calmo, fiero, tranquillo, quasi ingenuo, e si avanzò con precipitazione timida ed ardita ad un tempo.

Enrico di Kergaël gli sbarrò il passo e si gettò nelle sue braccia con movimento impetuoso.

— Eccoti finalmente, grande corsaro! — egli esclamò, stringendolo con tutte le sue forze. — Hai schiumato abbastanza tutti i mari del mondo da otto anni in qua? Ti abbiamo creduto più volte nel ventre di una balena o in quello di parecchi selvaggi! Ma son finite ora le avventure, non è vero? Il tuo guscio di noce è per lungo tempo al secco, tu sei ritornato umile e pentito, e noi ti perdoniamo. Ho rinunziato anch'io alle giocondi follie: segui l'esempio, e rinunzia tu alle tragiche pazzie. D'altronde, ora che ti ho ritrovato non ti lascierò più fuggire.

— Non stringermi tanto, Enrico — disse il cavaliere di Pont-Scorff, imbarazzato da quella effusione — la mia ferita alla spalla non è ancora ben guarita.

— Ah! è vero... Una palla spagnuola... Non ci pensavo più...

— Malgrado le sue belle proteste, vedi, mio caro Giorgio, che tuo cugino non è cambiato, e che è sempre lo stesso matto — disse il duca di Kergaël.

— Che importa — rispose il cavaliere — che importa che la testa sia esaltata quando il cuore è buono?

E salutò rispettosamente il duca, che gli porgeva la mano.

Questi condusse Giorgio davanti alla signorina Luisa, che lo guardava con un insieme di ammirazione e di paura.

— Caro nipote — disse l'intendente generale — se non riconosci più la tua amica d'infanzia, la colpa è tua. In otto anni la natura fa un gran cammino: me ne accorgo guardandovi. Il fiero e bel gentiluomo che sei ora non rassomiglia più guari al fanciullo nervoso e delicato che eri al castello di Kergaël.

— No... la colpa non è tutta mia — rispose Giorgio di Pont-Scorff. — Mio padre mi aveva fatto giurare di non rimettere i piedi in Francia prima di aver compiuto ventiquattro anni. La sua morte soltanto poteva liberarmi dal mio giuramento. La fatalità ha voluto che egli morisse prima del termine di quel voto solenne. Ecco perchè sono qui allo scopo di compiere la sua volontà. Vede che, per parte mia, non v'è ingratitudine, nè indifferenza. No, non vi avevo dimenticati; non avevo perduto la speranza di ritornare in mezzo a voi e di riprendere la vita dolce e calma dei miei primi anni. Oh! se sapeste come il fantasticare è amaro, durante quei giorni di calma interminabili che si passano sul ponte di una nave, sorvegliando distrattamente qualche manovra insignificante o fare lo sguardo triste tenta di vedere al di là dell'orizzonte, e, poco a poco, sull'azzurro abbagliante sorgono ombre indecise create dall'immaginazione in delirio. Allora, per successive gradazioni, quelle ombre si animano e assumono forme; pare che un soffio di vita le metta in movimento; le si vedono agitarsi; pare di udire le loro parole, e nell'anima si fa una gran calma. Quante volte ho io evocato in quel modo il ricordo della mia infanzia! La spiaggia arida e triste, le grandi roccie bigie e, in fondo, il vecchio castello di Kergaël, immobile sul monte di granito che serviva di quadro a quei dolci fantasmi di un passato lontano! Ricordavo allora le innumerevoli corse col cugino Enrico, le nostre lotte infantili, e tutto ad un tratto, la sua intervenzione paterna, mio caro zio. Poi le passeggiate in barca... lontano... in mare. Una, sovra tutte, imprudente, terribile; se la rammenta, signorina?...

Tacque un istante, umido, imbarazzato.

— ... Perchè ora — egli riprese — ella è tanto alta e bella che non oso più chiamarla Luisa, cugina... come in altri tempi.

— Oh! sì, mi ricordo — mormorò la fanciulla, chinando la testa, rossa in viso e palpitante.

— Eh! perbacco, me ne ricordo anch'io di quella pazzia — esclamò il signor di Kergaël — Due ore di angoscia mortale... Non so come siate scampati da quella tempesta, imprudenti ragazzi!...

— Dio ci ha salvati!... — fece il cavaliere di Pont-Scorff.

Pronunziò quelle parole con voce grave, quindi riprese:

— Quei sogni fuggitivi mi lasciavano accasciato d'animo e di corpo. Allora desideravo le battaglie e le tempeste, che mi ridonavano l'energia; allora facevo accelerare la marcia alla nave, ed allora, se si presentava l'occasione, mi slanciavo sui vascelli nemici, fossero pure anche superiori in numero, e con furiosa voluttà mi gettavo nella mischia. Senza rendermene conto, cercavo forse la morte presso la bocca fumante del cannone, nel sanguinoso turbinio dei combattimenti. Trattenuto da un giuramento, mi pareva dover ritornare troppo tardi presso voi...

Dicendo quelle parole fissava l'intenso sguardo su Luisa.

La fanciulla si sentiva irresistibilmente attratta. Quelle parole, vibranti, appassionate, facevano trasalire tutte le fibre del suo essere.

Un'altra volta ella aveva sentito pesare sulla sua fronte quello sguardo magnetico; un'altra volta aveva udito quel linguaggio pieno di passione; era stato la sera in cui Gian Miseria, con minacciosa ironia, l'aveva costretta ad ascoltare il racconto delle sue torture e le aveva audacemente dichiarato il suo amore.

Ma quale differenza!

Non era più un miserabile, un villano che le parlava in quel momento tanto atteso; era il cavaliere di Pont-Scorff, il suo amico d'infanzia, del quale essa aveva conservato un sì caro e puro ricordo.

Non era più l'uomo strano e fatale, dalla fisionomia sconvolta, dal sorriso diabolico, amaro, dai capelli neri e dalla barba ispida, dal gesto brutale e dalla voce minacciosa, era un gentiluomo bello e fiero, accuratamente abbigliato, lo sguardo dolce, lucente d'oro e di gemme, esprimente i suoi pensieri con frasi elette e commoventi.

(*Continua*).

PRAGA

(Nostra corrispondenza particolare)

Praga, ottobre.

Hanno messo dei vecchi guardiani alla custodia dei palazzi antichi. Tutti i giorni, alla stessa ora, dopo che hanno spolverato le memorie storiche, essi aprono le porte e guidano i radi forestieri a traverso le vuote stanze silenziose, mostrando i quadri anneriti e i fregi screpolati dei soffitti e spiegando con voce monotona la storia di Praga, prima in lingua czeca, poi in lingua tedesca, per non offendere la bandiera boema e però farsi anche capire. Ma l'antica drammatica storia di Praga non rivive più in questi vagabondi pellegrinaggi, dietro i buoni vecchi sonnolenti, a traverso i palazzi ducali. Le palle di cannone degli eserciti tedeschi e gli incendi dei rivoluzionari czechi ne hanno distrutto quasi ogni segno. « L'ottava meraviglia » di cui parlano i libri è scomparsa. Nei palazzi depredati le stanze sono vuote: sui muri, screpolati dai colpi di cannone, hanno messo degli intonachi nuovi: gli affreschi e i vetri istoriati sono andati in frantumi sotto i colpi di lancia degli invasori. Tutto ora è muto e freddo. Pure qualche cosa di indefinibile e di strano è rimasto a Praga che penetra nell'anima lentamente, come una larga musica lontana, e risuscita in una nostalgia dolce e romantica l'antichità eroica che non è più. E' un paesaggio un po' fantastico: fatto di pietre e di impalpabile. Non bisogna andare a cercarlo: esso appare qua e là all'improvviso, in certi momenti di solitudine e di silenzio, in certe ore e in certe luci, quando si va vagabondi, senza una mèta, per le piccole strade tortuose dei vecchi quartieri. Allora dalla nera architettura gotica superstite si scioglie uno spirito vivo che parla d'altri tempi e d'altre cose.

In alto, sugli angoli delle case, i santi di pietra vegliano e pregano. Una lampada, accesa sotto una croce, stende il suo arcuato braccio di ferro su una fontana di marmo vuota. Sopra una porticina, socchiusa su un corridoio nero, un affresco fumoso ricorda qualche maestro di una corporazione scomparsa da trecento anni. A terra la soglia, levigata dal tempo, germoglia un poco d'erba. Si direbbe che più nessuno passi di qui. Le casette irregolari alte e basse, strette come torri, con l'aguzzo tetto spiovente e le finestre o feritoie, a base o quadre, incorniciate di piccoli archi o di cupolette come una cuffia, che sporgono sulla via i loro avancorpi tutti istoriati a colori, non sembrano forse due schiere di vecchie comari, allineate curiose, col ventre sporgente, sulla strada per aspettar qualcuno? Ma i vicoli scuri, stretti, tortuosi che passano sotto le gallerie sono vuoti. Solo un guerriero di pietra monta la guardia, a fianco di un vecchio arco nero che ha l'aria paterna di un grande camino. La muffa gli infiora la corazza: dal camino stilla una goccia d'acqua putrida. Sotto gli archi la luce muore: c'è un odore di cantina e di acque morte. Par di discendere in un vecchio sepolcro. Le case sono tutte buie. Solo per le scale, sotto le imagini dei santi, ardono tutto il giorno piccole lucerne votive. A Praga ci sono molti santi. Li han messi un po' da per tutto: sulla porta delle case come un buon guardiano; in fila, sugli spigoli dei palazzi, con il libro delle preghiere in mano; fin sui tetti a meditare fra i comignoli. Ne hanno popolato anche tutto un ponte. Là, fra la gente che va e viene, si rizzano sulle colonne dei parapetti vescovi solenni con la mitria e il bastone pastorale, barbuti frati che tendono imploranti le braccia al cielo, Cristi crocifissi, minuscoli altari con il sole e le stelle d'oro. Pare la via d'un santuario. Ma è la strada che conduce, sulla Moldava, alla città dei re. Il fiume la divide dalla vecchia città dei mercanti. La regalità vivevа sola e sdegnosa sulla montagna. Ora ha lasciato vuoti i suoi palazzi immensi, fasciati di muraglioni alti e quadri e coronati di massiccie torri rotonde. Gli altissimi campanili gotici delle sue chiese, piantate sul monte come gigantesche lancie di sentinelle ciclopiche, vegliano le solitarie tombe dei re. Dal ponte dei santi, nella grigia lontananza nebbiosa, quella solenne immobilità aerea della pietra, quell'ascensione delle dieci guglie puntate contro il cielo si fondono in un solo paesaggio dolomitico. E' l'immenso sepolcro che custodisce la storia e la tragedia della Boemia.

Vi si sale per vie silenziose, fra i palazzi di vecchi principi boemi, freddi e gravi, decorati di stemmi, con le finestre e i grandi portoni chiusi come se fossero tutti disabitati. In fondo agli atri, dietro gli alti cancelli di ferro battuto, appaiono a tratti immensi cortili vuoti, lembi di giardini intristiti nella malinconia di quella grigia solitudine. C'è come una quiete religiosa di cose morte. All'ombra della sua cattedrale sulla collina la città dei re riposa in pace. Qui i principi, nel fiorire della Boemia, hanno edificato per molti secoli palazzi, torri, caserme, chiese, conventi e li hanno popolati con la loro gente. Ora tutto sembra un'immensa fortezza abbandonata. Ci sono sterminati cortili vuoti, chiusi da altissime muraglie nere, traforate di finestroni uguali, quadri, simmetriche, liscie come enormi bastioni. Il sole non vi penetra quasi mai. E' una profondità buia e tragica. Dal lembo quadrato di cielo pendono campanili e torri. Le sottili guglie vertiginose della cattedrale gotica, i suoi acuti archi traforati che salgono e scandono l'agile selva delle piccole cuspidi, rigano, tagliano, mettono il cielo come le antenne di un gigante vascello fantasma. Un'ampia fontana marmorea, che apre la sua conca vuota sotto un gruppo estatico di statue, sembra aver perduto la sua canzone nella muta immobilità opprimente del paesaggio. Brevi gallerie arcuate, sbarrate da porte di ferro, guidano a traverso i palazzi ad altri immensi cortili. Tortuosi vicoli, selciati da grosse pietre, fra cui l'erba cresce, girano attorno le chiese, passano sotto gli archi, sfiorano le mura, ridiscendono verso le porte delle torri. Per i viottoli non passa alcuno. A torno i sepolcri hanno lasciato una corona di silenzio che li divide dal mondo. Solo qua e là, qualche sentinella che monta la guardia va su e giù, con passo cadenzato; qualche frate attraversa lento i cortili o scompare per le gallerie. Tutto tace per non turbare il sonno dei re. Ed ogni ora, alla torre di un convento, una campana invisibile batte lenta il segno della preghiera.

***

A Praga ci sono molti di questi conventi. Per ogni via, nei vecchi quartieri, essi levano le malinconiche mura senza finestre dei loro palazzi. Ora sono tutti monumenti storici. E da essi veramente è cominciata la grande storia boema. Il più antico, che risale al decimo secolo, oggi trasformato in caserma, sorge nella città dei re. Le monache benedettine, cui era dedicato, vi stavano bene perchè centoventinove villaggi dovevano pagare al convento decimo e imposte. In quei secoli, in Boemia, i frati vivevano contenti: forse anche troppo. La gente lasciava volentieri il mondo per un monastero, dove si riposava al sicuro, senza sacrifici, in compenso di un po' di fede. E per questo le chiese erano tutte piene e prosperavano. La cattedrale da sola dava da vivere a più di trecento preti. Il vescovato di Praga percepiva per sè solo la rendita di quattrocento villaggi. La clausura non era per nulla intollerabile. Ogni prete, raccontano le cronache, aveva liberamente donne e bambini. Si dice pure di un monaco che comperò a Praga un palazzotto intero per custodirvi una sua concubina. I pingui frati allegri non avevano molti scrupoli. C'era anche chi li accusava di mescolarsi in misteriosi commerci o di guidare intere bande di ladri o di grassatori notturni.

Ma questi erano, sembra, frati tedeschi. I monaci czechi vivevano più in povertà. Già allora c'era una lotta fra czechi e tedeschi.

Essa scoppia dapprima nella dottrina. A Oxford, un pensatore asceta, che si chiamava Giovanni Wikliff, combatteva una fiera crociata per la Chiesa cattolica, che minacciava di perdersi, secondo lui, perchè il Papa e il clero accumulavano troppa ricchezza. L'insegnamento, portato da qualche discepolo czeco, si propaga in un baleno per la Boemia. Il clero czeco lo traduce nella sua lingua: lo commenta nelle università: lo spiega al popolo dai pulpiti. I tedeschi naturalmente lo avversano. La Chiesa si divide tutta in due campi nemici. Mentre i dottori disputano nelle scuole, i piccoli parroci campagnuoli cominciano ad agitare i contadini. E' già un albore di lotta nazionale. Tutta questa propaganda di preti che in realtà sta contro i tedeschi, è fatta in lingua czeca, che da allora comincia ad espandersi. Il clero czeco, che si era formato più tardi ed era sotto i tedeschi dominatori, anelava a salire ed a emanciparsi: ma nel suo movimento ecclesiastico palpitava già l'oscura anima di un risveglio popolare.

La lotta aperta comincia nell'università. I professori tedeschi condannano e bruciano le proposizioni eretiche di Wikliff, ma i partigiani czechi premono sul re che riduce i diritti di voto dei loro avversari. Per protesta cinquemila maestri e studenti teutoni abbandonano Praga e vanno a Lipsia, dove fondano una nuova Università. In realtà essi si ritirano di fronte a Giovanni Huss, che è l'apostolo boemo dell'insegnamento di Wikliff, ma è anche il precursore dell'idea nazionale czeca. Huss è l'eroe spirituale boemo. Il movimento slavo della Boemia contro i tedeschi, che, dopo tanti secoli, divide ancora oggi le due razze in uno dei più profondi e giganteschi conflitti dell'Austria, ha il suo precursore in lui. Egli fu per la Boemia ciò che Lutero è stato per la Germania. Quando, bandito dal vescovo e dal Papa, andava per le campagne, predicando a cielo aperto, come un antico apostolo, egli aveva veramente dietro di sè tutto il popolo czeco: la grande nobiltà che guardava con desiderio ai beni temporali della Chiesa, la piccola nobiltà e gli artigiani gelosi dei borghesi tedeschi più ricchi, tutto il clero che sognava di conquistare il posto della Chiesa tedesca.

Oggi i termini della lotta si sono un poco invertiti. Ma era forse necessario che Huss spirasse sul rogo perchè la sua verità di fuoco e di sangue si facesse strada. A Praga un vecchio guardiano del *radnice*, il bel Municipio gotico, fa vedere con un po' di compiacenza le finestre da cui gli insorti hussiti, nel 1419, hanno gettato sulla piazza, perchè si infilassero sulle lancie dei ribelli che vi passavano, il sindaco e sette consiglieri cattolici, molto amici dei tedeschi. Il voto — o gli czechi se ne sono spesso serviti, anche più tardi, quando non bastava più la diplomazia per risolvere certe questioni politiche un po' difficili — ha inaugurato la famosa guerra hussita dei quattordici anni. Le bande degli artigiani e dei contadini, addestrati alle armi dal vecchio cieco cavaliere Zizka, l'hanno interpretato come il segnale buono per invadere il paese, predicar lo sterminio, assaltare e distruggere le case e i conventi tedeschi, crivellando di colpi i fuggiaschi e mandandoli al rogo, in memoria di Huss. Fu una crociata feroce. Il quartiere tedesco di Praga, così popolato che contava da solo per una vera città, perdette tutti i suoi abitanti e per molto tempo rimase vuoto e disabitato.

Allora potè sembrare che i tedeschi fossero per sempre scomparsi dalla Boemia. Invece essi sono tornati con i cannoni e vi sono rimasti: anzi tanto da padroni che per due secoli non si seppe quasi più che cosa fossero gli czechi. La storia della Boemia è tutta illuminata dalla luce tragica di questi violenti tramonti e di queste aurore che ritornano.

Col tempo infatti anche gli czechi sono ritornati ed hanno ripreso la guerra. Aprite oggi un giornale austriaco: è tutto pieno di cose czeche. Informatevi di una crisi ministeriale: c'è sempre la mano degli czechi. Andate a Vienna ad un'adunanza dei comitati tedeschi: vi sentirete parlare di un pericolo di invasione czeca. L'invasione intanto c'è già a Praga. Da quando si scende alla stazione si sente solo più parlare czeco. Tutta la carta pubblica stampata, dai biglietti dei *tram* ai manifesti provinciali, è scritta in czeco. Cubitali insegne di negozi, in lingua czeca, nei quartieri commerciali, coprono con poca venerazione gli affreschi e i bassorilievi polverosi delle vecchie case superstiti. Sulle nuove case di architettura czeca stanno dipinte scene della storia boema. E' un nazionalismo esplodente: sembra una propaganda intensiva all'americana. Ed è quella che ridesta lo straniero vagabondo dalle sue contemplazioni, un po' troppo romantiche, fra le statue dei santi che pregano.

Virginio Gayda.

Un grave caso di sabotaggio nella marina mercantile francese

Marsiglia, 4, ore 23.

Un gravissimo fatto è avvenuto, durante la traversata, a bordo del piroscafo *Diolibah*, della Compagnia Cyprien Fabre, giunto ieri da Cotonou.

Il 6 ottobre scorso, trovandosi la nave a Cotonou, due marinai furono sorpresi a rubare nella stiva. Volendo il comandante consegnarli al commissario di polizia, l'equipaggio si ribellò, rifiutandosi di partire.

Tuttavia, in seguito all'energico contegno del capitano e dell'amministratore del porto di Cotonou, gli indisciplinati parvero acquetarsi. Ma fra il porto di Cotonou e quello di Dakar una ignota mano criminale produceva gravi danni al timone, mettendo la nave in serio pericolo.

Contemporaneamente, i buoi che dovevano servire all'alimentazione, venivano nottetempo gettati a mare, mentre altri guasti e sfregi venivano compiuti in varie parti del bastimento.

Il piroscafo è giunto a Marsiglia con forte ritardo. Il comandante Caliot ha presentato a M. Pontier, amministratore della marina, un rapporto, nel quale chiede l'incriminazione e l'arresto di sedici uomini dell'equipaggio.

Giornate d'aviazione a Torino.

Fischer in un volo con due passeggeri

Il belga Fischer, che a Reims vinse il secondo premio della totalizzazione, e a Milano riportò eguale vittoria, volando complessivamente per 1275 chilometri, e s'ebbe un regalo di duemila franchi dal Consiglio comunale di Marsiglia per aver volato attorno a quella cattedrale, prenderà parte, come è noto, alle giornate d'aviazione di Torino. Egli è specialista nei voli con passeggeri.

Un monumento a Gerolamo Rovetta

A Gerolamo Rovetta gli amici e gli ammiratori, che ne piangono tuttora con profondo rammarico la morte immatura, hanno composto ed elevato un artistico ricordo che s'inaugurerà lunedì mattina nel Teatro Manzoni. Il busto del fecondo scrittore sorge su una base ove sono incisi i titoli delle numerose opere che attestano non solo l'attività ma la nobiltà del suo ingegno. Ben è viva nelle sembianze scolpite dallo scultore Quadrelli la cara e simpatica figura dell'ottimo « Momi » gentiluomo nella vita e nell'arte, e ben è giusto ch'essa sia accolta in quel teatro che già fu campo delle sue più memorabili prove nella drammatica.

Una sommossa popolare a Turriaco provocata dal parroco

Trieste, 4, ore 22.

Telegrafano da Turriaco, borgata friulana, presso Monfalcone, che quel parroco colla sua intransigenza provocò una vera sommossa popolare. Si usa colà far seguire la commemorazione dei defunti da una processione religiosa con molti ceri e stendardi. Un negoziante, il signor Romanes, che ha una bottega in un casello di là del confine, nel Friuli, si dimenticò di levarsi il cappello. Il parroco infuriato uscì dal corteo, chiamò un gendarme e lo fece arrestare. Il signor Romanes protestò, dicendo che non aveva avuto nessuna intenzione di mancare di rispetto alla processione. A nulla valsero le proteste, l'arresto fu mantenuto. La popolazione prese le parti dell'arrestato e organizzò una dimostrazione, e al grido di *Viva Ferrer* circondò la parrocchia urlando che voleva la scarcerazione del Romanes. Intervenne una compagnia di soldati, che dovette fare uso dell'arma bianca. La folla si sbandò, ma continuò a protestare. In quanto al parroco egli fuggì a Gorizia. Ora il Capitanato distrettuale di Gradisca ha avviato un'inchiesta.

E' questa la riproduzione d'una fotografia che oltre quarant'anni fa Errico Petrella, l'autore di La contessa d'Amalfi, inviava con una dedica affettuosa ad un allievo suo prediletto, divenuto col volger degli anni un grande impresario teatrale. Sotto il ritratto è riprodotta la firma autografa dell'autore delle Precauzioni, di Jone e di altre ventidue opere quasi tutte dimenticate.

Montanaro che precipita in un burrone

Cuneo, 4, ore 22.

Certo Concordano Spirito, di Perosa, di anni 50, fin da domenica scorsa si era assentato da casa, e non si avevano più notizie di lui. Iniziate le più diligenti ricerche, risultava che egli si era recato dalla località di Perosa alla borgata Vicari, accompagnandosi con un certo Melchio Donato, detto *Colina*, oste della frazione, a cui diceva che prima di recarsi a casa voleva salire in un bosco vicino per provvedersi di alcune pertiche. Egli si inoltrava quindi per la strada Albaretto, che fiancheggia il vallone. Non si sa come, il povero montanaro, seivolando per l'erto sentiero, quando aveva sulle spalle un grosso carico di pertiche di frassino, precipitava giù per le ripe in fondo al *Gorgion di Rio Garot*, dove rimaneva sospeso ad un cespuglio, che lo tratteneva per i panni. Egli morì per le orribili lesioni ed i colpi riportati nella caduta.

Alcuni contadini, colà di passaggio, rinvennero il cadavere del Concordano, morto, in quella solitudine, da parecchi giorni.

Giornali e riviste

Gius. Ugo Oxilia pubblica nella *Nuova Antologia* un molto interessante articolo, *L'educazione d'un principe*, in cui raccoglie varii documenti inediti intorno alla educazione del principe Ferdinando di Savoja, duca di Genova, documenti che egli ritrovò tra i cartolari e i registri di uno dei precettori del Duca, del P. Lorenzo Isnardi, suo prozio. Chi ebbe la direzione dell'educazione dei figli di Carlo Alberto fu il governatore Cesare Saluzzo, il quale però non propose un preciso programma didattico, nè disegnò un piano ed uno schema di studi. Limitandosi a determinare semplicemente le materie di studio e a dividerne fra i due precettori l'insegnamento, egli conservò allo Charvaz la religione, la lingua francese, la storia, ed incaricò l'Isnardi della matematica, ch'ei già insegnava all'Accademia Militare, e della lingua italiana e latina. Vennero riservate nel palazzo Carignano varie stanze per le lezioni, che però nella buona stagione si fecero anche nel castello di Moncalieri, e qualche volta in quello di Racconigi, o persino a Courmayeur e a Fenestrelle. A questi insegnamenti s'aggiungevano quelli della calligrafia, della ginnastica, e in seguito quelli del disegno, della danza e dell'equitazione. Ferdinando, fin dai primi anni, dimostrò una speciale attitudine per la matematica; e l'Isnardi largamente e ordinatamente svolse all'alunno questa materia, in modo da fornirgli una seria preparazione per quegli studi superiori cui in seguito si dedicò. I registri professorali, che avevano una facciata intestata « Principe Vittorio », e l'altra « Principe Ferdinando », su cui l'insegnante segnava l'argomento delle lezioni e faceva talora postille relative al profitto, venivano presentati alla Regina, la quale ne teneva parola ai figli nella visita cotidiana ch'essi le facevano. I precettori non assegnavano volta per volta il punto di profitto, ma esprimevano il loro giudizio con un *b* (= *bien*) o con un *t.b* (= *très bien*) o con *p* (= *passable*) o con un *m* (= *mal*). V'era poi, mensilmente e bimestralmente, un esame, che per lo più i principi facevano alla presenza d'ufficiali di corte, su qualcuna delle materie di studio. L'esito degli esami del 1831 fu il seguente:

Aprile — Matematica: Vittorio, m. — Ferdinando, p.

Conjug. verbi: Vittorio, m. — Ferdinando, b.

Giugno — Matematica: Vittorio, b. — Ferdinando, b.

Spieg. Vangelo: Vittorio, m. — Ferdinando, b.

Luglio — Matematica: Vittorio, p. — Ferdinando b.

Italiano: Vittorio, b. — Ferdinando, b.

Storia: Vittorio, p. — Ferdinando, b.

Settembre — Matematica: Vittorio, m. — Ferdinando, t. b.

Vangelo: Vittorio, b. — Ferdinando, b.

Appare da questo specchietto e dalla parte di esso che segue, come il Principe Vittorio non si mostrasse eccessivamente zelante per gli studi, certo assai meno zelante del fratello Ferdinando: e questo giudizio ci è confermato dal registro professorale del 1832, da cui si possono spigolare queste molto caratteristiche e poco cortigianesche annotazioni del P. Isnardi: « Il principe Vittorio, trovandosi a nulla saper di latino, fu determinato di metterlo mattina e sera all'analisi grammaticale dell'*Epitome* — Il principe Vittorio lavora con somma noia e indolenza. Poche righe di latino bastano a occuparlo per tutto il tempo di una lezione. Non volle mai riflettere alle spiegazioni. Ignora il valore degli avverbi più comuni, *etiam*, *quoque*, *tuferea*, ecc. Per le matematiche peggio ancora. Vocaboli ripetuti cento volte, come *circonferenza*, *circolo*, *verticale*, ecc., li scorda. Insomma, fu necessario rivenirne all'*Epitome*. — I progressi del principe Ferdinando nello studio della lingua italiana e latina sono sensibili, e sensibilissimi nelle matematiche... — Il principe Vittorio continua a studiare si poco, e sì male, che si vede non solo non progredire, ma deteriorare, sia nell'abitudine, sia nella facoltà di studiare, sensibilmente. — Il principe Vittorio ha continuato fin qui a far nulla ». Ma queste note del P. Isnardi ispirano anche un'altra riflessione: il principe Vittorio sapeva male il latino, ma non pare che nemmeno l'italiano del reverendo pedagogo fosse eccessivamente puro, corretto, se dobbiamo giudicare dallo stile delle sue note.

Non lontano dall'isola di Terranova vi sono le isole di Saint-Pierre e di Miquelon, che sono una colonia francese. Uno dei personaggi più importanti è la signora Marie Louise Gavette, detta anche la *Regina di Miquelon*, proprietaria di molti milioni... Il *Chamber's Journal* racconta come essa se li sia accumulati. Sposata ad un armatore, aveva comperato un albergo, frequentato soprattutto da marinai. Fu dopo la morte del marito che cominciò la sua fortuna. La posizione della signora Gavette, vedova ancora giovane e piacente, non era delle più facili. I marinai francesi sono gente di temperamento piuttosto vivace, e la loro vivacità non può che accentuarsi in un luogo come Miquelon, dove è più facile trovare del vino o dei liquori che dell'acqua. Il tenere a posto della gente di tal fatta, è un compito molto arduo, specialmente per una donna; ma la vedova Gavette si mostrò pari alla situazione. Poco tempo dopo la morte di suo marito, nella sala da pranzo dell'albergo si accese una furiosa rissa fra marinai, tanto che qualcuno corse a chiamare i gendarmi. Nel frattempo Madame Gavette comparve sul teatro della lotta con un sorriso serafico sulle labbra e un revolver in mano. « Signori — essa cominciò con un tono che non ammetteva replica — se avete dei conti da aggiustare fra voi, andatevene sulla piazza. Non voglio chiassate in casa mia, e vi giuro per tutti i santi del paradiso che sparo contro il primo che oserà alzare ancora la voce. » Quando arrivarono sul luogo i gendarmi, la calma più assoluta regnava nell'albergo, e da quel giorno non fu più necessario chiamare la forza pubblica per ristabilire l'ordine nei luoghi in cui Madame Gavette domina e regna. Da allora la vedova dell'albergatore fin di molto esteso la cerchia della sua attività. Dotata di una straordinaria capacità per il commercio, si diede al traffico marittimo, e in breve, con una serie di speculazioni fortunate, si conquistò l'agiatezza e poi la ricchezza. Oggi essa è ricca a milioni; possiede una numerosa flottiglia di brigantini, di *schooners* e di altre navi minori, che esercitano il traffico con la Francia, il Canadà, Terranova e le Indie occidentali. Alle sue dipendenze stanno più di mille persone. Tutti i suoi marinai sono assicurati. Cinquanta vedove di marinai vivono delle pensioni che escono dalla cassa di Madame Gavette.

***

Il *New York Herald Magazine* pubblica la fotografia della più straordinaria donna del mondo: la signora Jane Morris. Essa abita in Jackson County, nel Kentucky, e la sua grandezza sta nel fatto che essa conta un totale di 518 discendenti, i quali in massima parte sono viventi, e nessuno di essi fu mai accusato di delitto. «Nonna Jane», come la chiamano, vive con suo figlio in una piccola casa di Sand Gap, e i suoi discendenti posseggono ed occupano la maggior parte della terra in Jackson County. Essa ha 86 anni, e dice di voler vivere oltre il secolo e vedere i discendenti della quinta generazione. Suo marito morì ventianni fa, sei anni dopo che essi avevano celebrato le nozze d'oro. Essa non si rimaritò, e i suoi discendenti sono derivati da questa sola unione. Jane Morris ebbe doppio [illegible] figli, dei quali sono nati 128 figli, da questi altri [illegible], e finalmente i figli dei figli dei figli dei figli... sono in numero di [illegible], pur [illegible] ancora in proporzione [illegible]. Totale sino ad oggi: 518. E non è poco!

Agitazione e proteste dei commercianti di Cuneo

Cuneo, 4, ore 21.

Si è manifestata nella nostra classe commerciale una fiera agitazione di protesta indetta dai commercianti ed esercenti di via Roma contro la Commissione dei mercati, poichè essa intende di effettuare il trasporto del mercato che si tiene in via Roma. Questi esercenti hanno deliberato non solo di continuare la loro agitazione, ma di tenere un'assemblea generale di protesta e di formulare un apposito memoriale da presentarsi alla Commissione stessa ed al Municipio, contro cui rivolgeranno pure le loro proteste qualora esso accondiscendesse alla proposta del trasporto del mercato.

La questione degli "incarichi,,

L'agitazione dei professori - Gli umori della Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 21.

Ingrossa sempre più la questione degli insegnamenti universitari soppressi dal Consiglio superiore dell'istruzione. L'agitazione dei professori colpiti è vivissima. E' imminente una riunione di professori a Roma e di un'altra di professori a Napoli sotto la presidenza dell'onorevole Romano. Intanto i professori universitari napoletani colpiti hanno interessato i senatori Caracciolo e De Renzis di patrocinare la loro causa presso il ministro dell'istruzione on. Credaro. La portata finanziaria delle soppressioni degli insegnamenti deliberata dal Consiglio superiore è di 200 mila lire all'anno, che verranno destinate alla dotazione dei gabinetti il cui materiale scientifico necessita di macchine e che hanno bisogno di qualche assegno per le esperienze attualmente limitatissime. Un componente il Consiglio superiore ha dato le seguenti spiegazioni intorno ai criteri seguiti per la soppressione ed ha risposto alle accuse di violazione di procedura mosse al Consiglio. Gli incarichi annuali ai professori universitari vengono proposti dalle Facoltà e sono conferiti su parere del Consiglio superiore dell'istruzione. Questo parere del Consiglio si dà durante il mese di aprile. Approvata la legge per il miglioramento economico dei professori universitari, il Consiglio superiore dell'istruzione ha reputato opportuno e dignitoso rivedere tutti questi incarichi e lasciare soltanto quelli indispensabili ed effettivamente esercitati. Il parere del Consiglio superiore sarebbe dovuto avvenire nell'aprile venturo; quest'anno invece, in vista della nuova legge sul miglioramento economico dei professori universitari, gli incarichi per il 1910-1911 furono sottoposti ad un esame anticipato nell'ottobre scorso, e quindi in questi ultimi giorni si è addivenuto alla riduzione che ha suscitato tante ire. Su proposta del sen. Bonasi è stato deliberato per ogni incarico di votare separatamente con palle bianche e nere richiamandosi così l'applicazione del regolamento. Nella revisione il Consiglio non ha badato neppure a qualcuno dei suoi componenti che aveva qualche speciale incarico ed ha tolto infatti un incarico di 3500 lire all'anno al prof. Pullè, componente lo stesso Consiglio superiore dell'istruzione. Ma d'altra parte si è forse in qualche altro caso lasciata influenzare dall'azione di taluni suoi membri. Sono state mosse obbiezioni di parzialità e di ingiustizia contro il Consiglio superiore dell'istruzione perchè alcuni incarichi della stessa materia in qualche Università sono stati mantenuti ed in qualche altra aboliti. Ma sta di fatto che il Consiglio superiore nel procedere alla revisione degli incarichi non si è occupato soltanto della maggiore o minore opportunità della materia, ma anche della diligenza e della qualità degli insegnanti. Ad esempio quando un incarico era conferito ad un libero docente, il quale non aveva altro cespite di guadagno, allora veniva mantenuto mentre veniva abolito nel caso in cui si trattava di qualche professore ordinario che percepisse già un regolare lauto stipendio, e naturalmente nell'abolizione dell'incarico si teneva sempre presente se quel tale professore aveva adempiuto con coscienza o no l'incarico affidatogli. Così ad esempio sono stati tolti parecchi incarichi a vere illustrazioni della scienza unicamente perchè risultava che le lezioni non venivano fatte che in scarsa misura o nei gabinetti e quindi senza alcun controllo. Questi i criteri che hanno informato il Consiglio superiore.

Perchè il Consiglio superiore ha proposta la soppressione

Roma, 4, ore 22.

Oggi, a Montecitorio, presenti alcuni membri del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, è stato oggetto di molti commenti la campagna giornalistica contro il parere di detto Consiglio, per la soppressione di molti incarichi universitari di materie così dette complementari. Prevaleva l'opinione che la campagna fosse promossa e tenuta viva dai professori interessati a conservare i detti incarichi, i quali pensano così di riuscire a persuadere il Ministero a non tener conto delle deliberazioni del Consiglio Superiore.

Si dice, a proposito, che Credaro fosse già assediato da tali professori, qualcuno dei quali si è perfino munito della dichiarazione di certi membri del Consiglio, i quali dicono che se essi fossero stati presenti a quella tale seduta, avrebbero votato per la conservazione dell'incarico a quel tal professore.

Un illustre membro del Consiglio superiore ha detto: « Questo degli incarichi per le materie complementari è un vecchio abuso che per l'addietro era tollerato unicamente, perchè lo stipendio dei professori era ritenuto non sufficiente; ogni professore staccava parte del suo insegnamento, ne faceva un corso complementare unicamente per avere un secondo stipendio. Il Ministero dell'istruzione pubblica non solo lasciava correre mettendo la polvere su tutto, ma, cedendo agli intrighi, dava spesso per tali corsi supplementari non la solita retribuzione di 1500, oppure 2000 lire, bensì quella straordinaria di 3000, e magari 3500 lire, che venivano aggiunte allo stipendio ordinario; nè basta; spesso avveniva che quei professori doppiamente rimunerati non facessero lezioni di sorta, nè quelle ordinarie, nè quelle complementari ».

Quando fu portato avanti alla Camera del disegno di legge, per un notevole aumento di stipendio ai professori, fu predicato ai quattro venti che esso doveva anzitutto servire a far cessare la camorra degli incarichi, punto necessari.

Elevato lo stipendio, doveva immediatamente cessare l'enorme abuso degli incarichi, divenuti ridicoli. Il professore deve insegnare tutta quanta la sua materia, e non dividerla, per moltiplicare i suoi proventi. Senza questa formale assicurazione, che assunse importanza di *conditio sine qua non*, il disegno di legge per l'aumento dello stipendio sarebbe stato respinto, come la prima volta, perchè la causa dei professori non incontrava molte simpatie nella Camera. Ricordate quanto riuscisse difficile a ottenere quel voto favorevole; e soltanto per la grande autorità di Giolitti, che in quella occasione, costituendosi ministro dell'istruzione, disse alla Maggioranza: *Sic volo, sic jubeo*, si potè evitare il secondo rigetto del disegno.

Avendo qualcuno osservato che il Consiglio Superiore veniva accusato di avere usato, in tema, due pesi e due misure, l'illustre uomo ha risposto: « Noi abbiamo seguito questo criterio: soppressione di tutti gli incarichi, che non avevano ragione di essere, perchè riguardanti materie che sono parte integrante dell'insegnamento ufficiale; soppressione degli incarichi dati a professori, che trascuravano il loro precipuo dovere di far lezioni; a chi non trova tempo di fare lezioni ordinarie, non deve essere affidato incarico di fare lezioni straordinarie. Hanno quindi torto coloro, che ci rimproverano di non avere avuto alcun riguardo per i professori illustri: se il professore illustre non fa lezioni, non può disimpegnare l'incarico ».

Abbiamo invece dato parere favorevole per gli incarichi che ci sono sembrati necessari ed abbiamo avuto speciale riguardo per quei professori illustri, che fanno lezioni; e comunque se v'è stato qualche sbaglio, se è stato confermato qualche incarico non perfettamente giustificato, ripareremo l'anno venturo, proponendone la soppressione. La nostra meta è precisamente la soppressione degli incarichi; appunto perchè ora gli stipendi dei professori sono sufficienti e decorosi. E' tempo che cessino tutti gli scandali che hanno fatto tanto decadere le Università italiane.

Ad un deputato, il quale riferiva la voce che il ministro dell'istruzione pubblica avrebbe conferiti una maggior parte di incarichi, ad onta del parere contrario del Consiglio superiore, fu risposto: « Il ministro dell'istruzione deve fare i conti col ministro del tesoro, il quale nelle presenti condizioni del bilancio non permetterà uno sperpero di fondi ».

Un altro deputato aggiunse: « E deve fare i conti anche con la Camera, nella quale la condotta del Consiglio superiore troverà indubbiamente molti sostenitori. Si ritiene infatti che la soppressione degli incarichi sia stato il primo frutto salutare dell'introduzione di elementi parlamentari nel Congresso, che era diventato corpo chiuso e interessato consolidamente a ogni sorta di abusi.

« Basta notare — osservò Ferri — che questa volta si è osservato il regolamento che prescrive la votazione segreta, mentre prima, ad onta della tassativa prescrizione regolamentare, si votava apertamente; così, nessuno volendo assumersi l'odiosità, non si votava mai contro, e il parere favorevole finiva sempre anche per gli incarichi più ridicoli; e c'erano tanti di ridicoli! » concluse l'illustre membro del Consiglio superiore.

C.

Le pietose allucinazioni di un povero cantastorie che si crede stregato

Roma, 4, ore 22.

In questo secolo ventesimo v'è ancora chi crede alle streghe e ai loro malefici misteriosi. Giuseppe Piovani, d'anni 34, di professione cantastorie, crede fermamente alle streghe. Piovani si presentò nel giorno scorso ai funzionari di P. S. e fece loro un racconto impressionante. Disse che nei primi giorni di quest'anno nel suo quotidiano girovagare da un'osteria all'altra si trovò a passare in piazza Cairoli quando fu avvicinato da una vecchia misteriosa, a lui sconosciuta, che lo invitò ad entrare in un'osteria per bere insieme un bicchiere di vino con la moglie Antonia Martinelli: marito e moglie non credettero di dover rifiutare l'offerta cortese: entrarono con la vecchia nell'osteria e bevettero insieme. Dice però il Piovani che tanto lui quanto la moglie fecero ciò con un senso vago di ripugnanza e di terrore, poichè la vecchia aveva uno sguardo acutissimo, un non so che di sinistro e di cattivo che dava i brividi. Ad un certo punto la vecchia con un pretesto fece allontanare la Martinelli e accostatasi con la bocca all'orecchio del Piovani gli susurrò proposte innominabili. Il Piovani si ritrasse scandalizzato sia perchè la vecchia aveva un aspetto ripugnante, sia perchè egli era un onesto uomo esemplare. Da quel momento il Piovani e sua moglie non ebbero più un momento di pace: incominciarono a sentire uno strano malessere che con l'andare dei giorni s'andò aggravando. La Martinelli andava dimagrando in modo impressionabile; non aveva più la forza di attendere alle faccende domestiche. Il Piovani per conto suo sentì dolori interni, ebbe frequenti sensazioni. Tal suo malessere descrisse al funzionario con una frase sintetica ed efficace che volle poi consacrare anche in un suo scritto rilasciato subito che ebbe fatta la deposizione orale.

« Incominciai — disse — a sentire un puzzo di zolfo, anzi un puzzo cadaverico che non abbandonò più le mie narici, mi sentii insomma stranezzato per tutta la vita ». Continuando la narrazione, il Piovani disse che d'allora fu certo esser stati egli e la moglie stregati dalla vecchia misteriosa di piazza Cairoli, la quale per vendicarsi dello rifiuto del Piovani alle di lei proposte innominabili avrebbe nascosto della polverina malefica nei bicchieri dei due coniugi.

Il cantastorie riuscì a rintracciare la vecchia e la scongiurò di non perseguitarlo. Ma la vecchia fu irremovibile e gli effetti malefici aumentarono. La donna si aggravò sempre più; dovette essere ricoverata all'Ospedale di San Giovanni e poco dopo moriva, sembra, di tubercolosi. Morta la moglie il Piovani ebbe l'animo sconvolto non solo perchè amava la moglie, ma anche perchè la nuova sciagura contribuiva a radicare nell'animo suo la certezza che era caduto sotto l'influenza malefica della vecchia strega.

Il povero cantastorie si recò parecchie volte al Commissariato a chiedere protezione contro la vecchia megera, e chiedendo l'esumazione del cadavere della moglie affinchè se ne esaminassero le viscere, ritenendo egli che fosse stata avvelenata dalla vecchia.

I funzionari l'hanno consigliato di rivolgersi al procuratore del Re: ciò che il Piovani ha fatto mettendo per iscritto ciò che aveva già narrato a voce, delle sue dolorose vicende.

I funzionari di Sant'Eustacchio ritengono che il Piovani non sia in possesso di tutte le sue facoltà mentali, sebbene appaia una persona equilibrata e normale; il Piovani è uomo di condotta irreprensibile, religiosissima; e la fede è più fervida ora in lui dopo l'incontro della vecchia ed ha preso l'abitudine di riempirsi le tasche di scongiuri e porta sul petto un gran numero di immagini sacre.

I ladri alla Banca di Luino

Varese, 4, ore 23.

Stamane i viaggiatori che scendevano col primo treno in arrivo a Varese da Luino hanno diffuso in città la notizia che la Banca Bellini, di quella città, era stata durante la notte completamente saccheggiata dai ladri. Ho assunto telefonicamente notizie presso la Delegazione di pubblica sicurezza di quella stazione internazionale e presso altri ritrovi, ed ecco quanto posso narrarvi.

Circa da 15 anni esiste in Luino la Banca Bellini e C. Detta Banca è una delle più importanti delle quattro che esistono in quella città, ed ha sede nel palazzo del Municipio, sito in piazza Vittorio Emanuele, la località più centrale del paese.

La notte scorsa una banda di ladri, finora rimasti sconosciuti, mediante lo scasso di una porticina laterale, che dà sulla via Giuseppe Ferrari riuscirono a penetrare negli uffici. Prima cura dei ladri, che erano muniti di scalpelli, leve, trapani ed altri ordigni speciali, fu quella di dare l'assalto alle due casseforti esistenti: dopo un lungo e faticoso lavoro riuscirono ad aprire la cassaforte più piccola, che fortunatamente non conteneva che delle carte e libretti vincolati, di proprietà dei clienti della Banca stessa.

Indispettiti di non avere trovato nulla di valore, tentarono di aprire anche l'altra cassaforte, la quale però, perchè più resistente, non cedette ai colpi dei ladri, i quali, dopo grandi stenti, riuscirono ad aprire una sola porta senza potere rinvenire i tiretti della cassa, nei quali si trovavano circa 40 mila lire in denaro e molti oggetti preziosi che i privati tengono depositati presso la Banca per maggiore sicurezza. I ladri non essendo riusciti ad aprire la cassaforte contenente i valori, forzarono il tiretto del tavolo del cassiere asportando lire 8.65 in denaro e marche da bollo da 5 e da 10 centesimi per circa 20 lire.

Non soddisfatti, rovistarono tutto il locale, mettendo sossopra ogni cosa, gettando a terra i registri e quanto altro si trovava sulla scrivania. Forse per essere stati disturbati da qualche rumore o dalla pattuglia dei carabinieri, che appunto nell'ora in cui si presume sia avvenuto il tentativo di furto passò per quei paraggi, i ladri si diedero alla fuga, lasciando a terra, nascosta nel giardinetto attiguo al palazzo municipale, una valigia contenente tutti gli ordigni adoperati per scassinare la cassaforte. Data la qualità dei ferri ed il modo col quale fu compiuto il furto, tutto lascia credere che i ladri siano gente pratica in furto di casseforti, appositamente venuti da Milano.

La scoperta del furto fu fatta dalla donna che ogni mattina va a fare la pulizia dei locali, la quale, spaventata dal disordine trovato, corse ad avvertire la signora Colombo Elvira, moglie d'un commerciante in tessuti, nello stesso palazzo. Finora non si hanno notizie dei ladri.

Il delegato Pappalardo ha iniziato subito delle indagini e, a quanto pare, sarebbe già sulla via di identificare gli autori dell'audace tentativo.

Un'altra combricola di ladri, la stessa notte, svaligiò completamente la latteria esistente alla frazione Motta, pure in Luino, asportando, pare con un carretto od un biroccio, formaggi, burro, latte e parte degli attrezzi per la fabbricazione del burro.

L'arresto del cassiere della Bancaria e d'un suo correo legittimate dal tribunale

Como, 4, ore 23.

La Camera di consiglio del Tribunale si è riunita oggi per legittimare o no l'arresto del cassiere Bernardi, dell'ing. Giudici, dell'avvocato Jona e del commerciante Tosoni, tutti quattro detenuti al nostro carcere in seguito alla scoperta del furto di titoli alla Bancaria. La riunione della Camera di consiglio è stata lunga, essendo durata dalle 15 alle 19.15.

La deliberazione legittima l'arresto del cassiere Bernardi e del Tosoni, quali correi nel furto dei titoli, e accorda la libertà provvisoria, con cauzione di cinque mila lire ciascuno, all'ing. Giudici ed all'avv. Jona, non essendo emersa bene la figura del reato di cui dovranno rispondere, ed anzi delineandosi l'accettazione dolosa, che non comporta carcere preventivo.

Impresa ladresca in un santuario

Biella, 4, ore 24.

Ignoti ladri hanno compiuto un'audace impresa ladresca al santuario del Mazzucco, presso Camandona. Penetrati, mediante scasso, nel sacro recinto, lo spogliarono di tutti i voti di argento che ornavano le pareti. Quindi passarono anche nell'attigua sacrestia, e ne asportarono un raggio, un ostensorio e due calici d'argento.

Inoltre il santuario venne rovistato in ogni parte, ed i vandali non tralasciarono di compiere disordini e danneggiamenti al pio luogo, suscitando una viva indignazione in quella buona popolazione.

Nessun indizio sugli autori dell'impresa sacrilega.

Il comm. Folchi agli elettori cattolici di Roma

Roma, 4, ore 21.

Il comm. Pio Folchi, chiamato a presiedere ed a riorganizzare, con pieni poteri, l'Unione romana, ha indirizzato agli elettori cattolici di Roma la seguente circolare:

« Chiamato a presiedere l'Unione romana, che per molti anni ha riunito gli elettori cattolici di Roma, rimanendo, nell'alternativa di vittorie e di sconfitte, l'unica Associazione elettorale delle nostre forze, non mi nascondo le gravissime difficoltà che si univano al mandato ricevuto: quelle cioè di una riorganizzazione salda, su larga base e con criteri pratici, dovuta alle mutate condizioni economiche della città ed allo sviluppo di questa. Ho accettato, fidando sulla cooperazione valevole ed intelligente di amici che avessero con me divisa la stessa responsabilità e che volenterosi avessero prestato l'opera loro, sicuri di fare cosa buona e di risanamento. In questo modo ho iniziato il lavoro più urgente: quello di disciplinare e rendere più coeso il gruppo elettorale, il quale ordinò le file senza la preoccupazione di formulare un programma di azione, il quale deve nascere spontaneo dallo stesso Corpo elettorale quando, animato da una vita nuova, senta questo risveglio in tutto il suo organismo.

« La pratica manifestazione dei suoi ideali e delle sue riforme nel campo economico sociale la darà chiamando alla presidenza uomini che siano l'espressione vivente e sincera dei suoi desiderii e delle sue aspirazioni. Ma un altro fatto è necessario che non manchi perchè l'opera della Presidenza non sia sterile: è il concorso più efficace di ogni singolo elettore, il quale deve favorire, per quanto possibile, la iscrizione nelle liste di persone amiche e dare tutte quelle notizie informative che possono giovare allo sviluppo della nostra Associazione ».

Il comm. Folchi termina incitando gli elettori romani cattolici a non dimenticare la loro romanità e ad agire con energia.

I ricorsi dei telefonisti alla IV Sezione

Roma, 4, ore 21,35.

Tre diversi numerosi gruppi di agenti dell'amministrazione telefonica hanno presentato ricorsi alla quarta sezione del Consiglio di Stato contro il Ministero delle poste e telegrafi per l'annullamento dei decreti approvanti i ruoli dopo la legge organica ultima per la sistemazione del personale passato allo Stato dalle cessate Società telefoniche. Questi ricorsi vennero discussi oggi dagli avvocati dei ricorrenti che hanno sostenuto che l'operato della Commissione per l'attuamento degli organici fu illegittimo e così gravemente, irreparabilmente dannoso da potersi chiedere che il Consiglio di Stato sospendesse l'attuazione di tutti gli organici. I difensori non tacquero che il disservizio dipende in gran parte dallo stato d'animo del personale. Queste tesi furono energicamente contrastate dal sostituto avvocato generale erariale Damelio, che, difendendo l'amministrazione dei telefoni di Stato, ha dimostrato il danno pubblico che sarebbe derivato dalla sospensione dei ruoli; ha sostenuto la legittimità della loro attuazione, mentre che ai bisogni del personale il Governo attende con studi che sono in corso. La quarta Sezione ha rigettato la domanda di sospensione riservando di giudicare sul merito dei ricorsi stessi.

Notizie in tre righe

Annunziano da Monaco che presso le stazioni di Weidbruck e Bozen, nell'espresso Berlino-Roma, un viaggiatore di prima classe fu derubato di 30 mila corone da ignoti.

— A Dresda le fabbriche di scarpe hanno proclamata la «serrata»: mille operai sono già senza lavoro e potranno diventare sessanta mila.

— Il Governo turco ha acquistato in Germania mille tonnellate di nichel puro, per il valore di due milioni, per la creazione di 15 milioni di monete speciali da 20, 10 e 5 centesimi.

— Un editto imperiale cinese dice che l'apertura della Camera dovrà avvenire entro tre anni.

— Il *Giornale Ufficiale* portoghese ordina la applicazione immediata della legge sul divorzio.

— Si ha da Tangeri che le truppe di Raisuli, uscite da El Ksar, hanno punito i Klous ribelli. Il ministro d'Inghilterra è entrato solennemente a Marakesh il 29 scorso.

— Nei dintorni di Salonicco vi è stato un nuovo combattimento tra le truppe turche e le bande bulgare: due morti e varii feriti. Le truppe furono rinforzate.

— Il sottomarino *Germinal*, navigando a fior d'acqua nella rada di Calais, ha tagliato in due una barca da pesca: l'equipaggio è stato salvato.

— Mandano da Mogador che Ma-el-Ainin è morto il 28 ottobre a Tiznit.

— Un uragano di neve e di pioggia ha devastato ieri il campo di aviazione di Baltimora. Gli *hangars* sono stati demoliti. Si teme che gli aeroplani siano rimasti danneggiati.

— Mandano da Cavasso Nuovo (Udine) che il possidente Giovanni Battista Lovisa, affetto da nevrastenia, malgrado il suo ricco censo aveva fisso in mente di trovarsi nella più squallida miseria. Il disgraziato si appiccò ad un albero in aperta campagna.

Una bisca rivelata con petardi di dinamite

Catania, 4, ore 24.

Stanotte in via Gusilo, presso il palazzo ove ha sede l'Associazione Federale fra impiegati civili, si sono intese due formidabili detonazioni.

E' stato constatato come della dinamite posta sul pianerottolo del primo piano del palazzo era esplosa, lesionando i muri della casa e spaventando il vicinato.

La P. S. ha fatto indagini ed ha potuto accertare che si tratta di una vendetta di persone che avevano interesse a richiamare l'attenzione della P. S. su una bisca esistente in detto palazzo.

Spacciatori di biglietti falsi a Savigliano

Savigliano, 4, ore 24.

Giorni fa vennero tratti in arresto certi Ottolino e Majocchi, a quest'*Albergo della Corona Grossa*, ove avevano tentato di spacciare un biglietto da cinquecento lire falso.

Le autorità procederono tosto a delle indagini; ed ora venne qui inviato alle nostre carceri un complice, dicesi, pregiudicato, già noto alla questura di Milano. Questi, a quanto pare, avrebbe consegnato diversi biglietti falsi da smaltire ai due amici predetti.

Arti e Scienze

Un'esumazione artistica a Torino "La Contessa d'Amalfi,, dopo venticinque anni di silenzio

L'opera non è vecchia, almeno relativamente. Scritta dal Petrella per il nostro teatro Regio, e rappresentatavi nel marzo del 1864, essa non suscitò gli entusiasmi della *Jone*, sua sorella maggiore: ma visse sin qui onorevolmente, ed un mezzo secolo di vita non valse ad affievolire l'eco di simpatia, rifiorito nell'anima della folla nei minori teatri dall'« Io son la farfalla » e da « Tra i rami fulgida ».

Ed ancora di questi giorni la cronaca accennò alla seducente contessa, poichè mentre il dramma del suo amore si svolgeva in un teatro di Palermo, ben altro dramma scoppiava in orchestra, concluso a colpi di rivoltella.

A Torino da ben venticinque anni l'opera del maestro napoletano non s'era più rappresentata. E perchè poi non so, se almeno una qualche luce non viene dal rivangare ne' secreti meandri delle case editrici. Chi, del resto, potrà dire, senza accampare il troppo comodo pretesto della mancanza di cantanti adatti, perchè tante dello stesso Petrella dormano un sonno ignominioso *Le precauzioni?*, quelle *Le precauzioni* proclamate a ragione un vero gioiello cioè di opera buffa?

Chi scrisse la *Jone* ebbe vena facile ed abbondante. Troppo facile e troppo abbondante. Sensuale, di questa sensualità la sua musica risentì più del convenevole. Perchè la sensualità, che potrebbe anche essere eccellente elemento d'arte, andò disgiunta nel Petrella dalla raffinatezza del gusto. Furono i casi della vita ad impedirlo? fu invece deficienza naturale?

Certo Errico Petrella non fu un autocritico; egli non provò lo spasimo dell'incontentabilità. Perciò non ebbe il senso della selezione, nè della misura. Buttò giù quanto la fantasia gli suggeriva, buono o cattivo, che fosse, spinto dal desiderio, e spesso dalla necessità di produrre molto.

E raccolse troppo sovente le perle nel fango, talora ignorandone il valore, spesso non curandosi affatto di renderle più iridiscenti con qualcuno di quei sapienti artifizi, che sono tanta parte della produzione musicale odierna.

Così una grande parte delle sue opere vive a traverso i ricordi per qualche pagina veramente inspirata, come il finale della *Giovanna di Napoli*, o per qualche battuta, che il popolo fece immediatamente sua, come è della canzone « Rondinella pellegrina » del *Marco Visconti*. E basta.

Quando poi, avanzato negli anni, volle rifarsi una vita (e fu specialmente in *Il Duca di Scilla* e nel *Manfredo*), e ritemprarsi in un'arte più aristocratica, si trovò un po' come l'asino di Buridano, salvo il dovuto rispetto. Credette di nobilitarsi mostrando di conoscere bene anche i reconditi segreti dell'armonia e del contrappunto, ma un ritmo maledetto di canzone napoletana, succhiato col primo latte, gli martellava intanto il cervello. E, incerto tra la tarantella e il contrappunto, si trovò a disagio nella nuova veste, che non era fatta per le sue spalle quadrate di popolano, mentre, per naturale processo di cose, l'ispirazione gli si andava incanalando per vie nuove, che non erano le migliori.

E il pubblico, disorientato, non trovando più il suo buon Petrella, chiaro, aperto, incline dalla melodia fluente come la sua zazzera; dall'andamento largo, e quasi bonario, come il suo faccione, stupì, salutò con rispetto il maestro, che gli si presentava tutto azzimato e tutto esalante ricercati profumi: ma gli volse le spalle.

Assillato dal pensiero di emulare Giuseppe Verdi, anzi costretto (bizzarra costrizione per il Petrella, che ebbe sempre una certa ambizione, cara nell'ingenuità rumorosa) a servire quasi di contraltare all'autore del *Rigoletto*, il Petrella parve a tratti sentire il peso della fama; e fu più accurato nello scrivere, ma anche più stentato. E l'ultimo guizzo della sua arte si può far risalire a *I promessi sposi*.

Certo molte pagine fra le migliori di lui possono oggi sembrar volgari; ma c'è in esse sempre l'impeto di un'ispirazione vera, calda, nutrita e tutta penetrata di originalità profonda nella semplicità. E, rifacendoci al passato, noi riesciamo a comprendere agevolmente come e perchè tanto impeto di commozione queste pagine abbiano saputo suscitare ne' nostri padri; e come (la sincerità anzitutto!) esse trovino ancora un qualche viottolo per penetrare nei nostri cuori, anche se il labbro si atteggi ad un sorrisetto scherzoso, forse altrettanto falso e convenzionale quanto la nostra insofferenza per certe viete forme.

Ad ogni modo, la *Contessa d'Amalfi* appartiene ancora al periodo migliore.

Ho voluto rivangare il giudizio che ne diede il critico musicale della Gazzetta Ufficiale (la *Gazzetta Piemontese*) dopo la prima rappresentazione nel 1864. E il giudizio appare spassionato, poichè ai voli ammirativi dinanzi a molte pagine si alternano giuste riserve e restrizioni per altre. Delle ombre, secondo il critico, due le ragioni: la difficoltà, derivata al Petrella dalla scelta dell'argomento, tratto dalla *Dalila* del Feuillet e messo in versi « con bella ed acconcia poesia, delicata senza affettazioni o lambiccature ». E questa difficoltà non riesco a comprendere. Non mi meraviglia invece l'altra: la strettezza del tempo.

Il successo fu ad ogni modo notevole, ed in alcuni punti entusiastico, anche grazie ad una esecuzione eccellente, affidata alla Bendazzi, al Graziani, al Colonnese, allo Junka.

Ora l'esumazione — possiamo ben dire così — dell'opera del Petrella è attesa con una certa curiosità, e di essa sono sopravvissuti lieti coloro che — intorno alla cinquantina — ricordano i trionfi di « Io son la farfalla » e di « Tra i rami fulgida », divenuti quarant'anni fa ossessionanti per la grande popolarità, come oggi lo sono i motivetti di *La vedova allegra* o di un *Sogno di valzer*.

Senonchè là c'era una qualche maggiore sostanza di idee. Almeno così mi pare.

Intanto il manifesto afferma che l'opera sarà eseguita nella sua integrità. « Avremo dunque dei tagli » potrà rispondere qualche scettico. Ma se anche ci fossero, e fossero fatti con quell'arte, che possiamo ripromettercі dal maestro Zanetti, non ci sarà davvero gran male.

Ed è ciò che vedremo appunto stasera.

REATI E PENE

Ancora una condanna del "Grido del Popolo,,

Un grave incidente tra ufficiali e borghesi

(*Pretura Urbana di Torino— 4-5 novembre*).

Dopo qualche rinvio, ieri potè discutersi un processo contro il gerente responsabile del *Grido del Popolo*, Alberto Chianale, su querela del rev. don Tosa, curato di Pecetto. Questi aveva denunciato all'Autorità giudiziaria un articoletto comparso su quel periodico, nel quale lo si ingiuriava con epiteti di non dubbia interpretazione. Basti il titolo del trafiletto, che figura comunicato da Pecetto Torinese: « Una canaglia di prete sostenuto dalle Autorità ». E l'etichetta indica il contenuto. Vi si legge: « Immondo pretaccio, curato teppista, reverendo bestemmiatore di Dio (con d minuscolo) », ecc. ecc.

Su questa trama la discussione non poteva essere che semplice e di facile pronostico sull'esito, a parte i mormorii, che di quando in quando la interruppero, di una folla parteggiante pel *Grido*.

Ma l'egregio pretore biasimò le intemperanze e ad un dato punto fece sgombrare la sala.

La sentenza contro Alberto Chianale, gerente responsabile (l'autore fu conosciuto troppo tardi e quando l'azione giudiziaria era prescritta), fu di condanna a 45 giorni di detenzione, e danni e spese alla Parte civile don Tosa.

Pretore: avv. B. Malinverni; P. M.: cav. Alba; P. C.: avvocati Nasi *Junior* e Quaglia; Difesa: avvocati Allasia e Gherardini; cancelliere: Monneri.

***

L'incidente che oggi, salvo rinvio, dovrà avere il suo clamoroso epilogo giudiziario avvenne la sera dell'11 giugno scorso: e fu un incidente che, pur nelle brevi linee di cronaca di allora, dimostrò una certa gravità ed importanza, delle cui conseguenze doveva occuparsi e preoccuparsi l'Autorità giudiziaria.

Non parliamo della causale del fatto, essendo varia ed incerta la versione, a seconda delle dichiarazioni delle parti: il nocciolo della questione è questo: che la sera del giorno surricordato il tenente d'artiglieria signor Clemente Doux, accompagnato dal fratello ingegnere Agostino, sarebbe venuto a contesa col signor Umberto Ponzano, rappresentante di commercio, in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Amedeo Avogadro; che, a seconda della querela del Ponzano, l'ufficiale avrebbe estratta la sciabola e lo avrebbe colpito al dorso con una piattonata, mentre il fratello gli puntava contro la rivoltella: che, al dire dei signori Doux, il Ponzano li avrebbe a sua volta ingiuriati e percossi coll'ombrello.

Certo, sulla duplice querela, la istruttoria fu lunga e laboriosa; ed in conseguenza di questa furono rinviati al giudizio del pretore urbano i fratelli Clemente ed Agostino Doux, riconosciuti responsabili di minaccia a mano armata di sciabola e di rivoltella e di lesione in danno del signor Ponzano; e fu pure evocato in giudizio quest'ultimo per rispondere di ingiurie e di lesione. Ma l'arma da quest'ultimo adoperata non sarebbe stata che un ombrello, la cui punta avrebbe ferito ad una mano l'Agostino Doux.

Le testimonianze sono numerose e varie. La lotta giudiziaria si accenna vivace ed interessante, e forse anche piccante.

Ad oggi adunque la sua soluzione.

Difendono i signori Doux gli avvocati cavaliere D. Colombo, F. A. Omodei e Nasi; assistono il signor Ponzano, imputato e Parte civile, gli avvocati G. Peddigue, C. A. Damiani e Davazzo.

Pretore: Malinverni.

Un pretore assolto dall'imputazione d'ingiuria

Vercelli, 4, ore 24.

Un caratteristico processo si è svolto al nostro Tribunale, davanti al quale era comparso il dottor Italo Boggio, pretore di Gattinara. Il fatto risale a qualche tempo addietro, e l'accusa che pesava su di lui era di oltraggio in danno di una guardia campestre, certo Gallesi, il quale, in un'udienza di quella Pretura, ove era comparso come teste, era stato aspramente redarguito dal pretore. La guardia ritenne questa un'ingiuria, e denunziò il magistrato al procuratore del Re. L'istruttoria si chiuse col rinvio del magistrato a giudizio.

Sfilarono durante l'udienza numerosi testi, e tutti affermarono la perfetta moralità dell'imputato, e fu un vero plebiscito di tutta l'intera cittadinanza gattinarese a favore del suo pretore. Il P. M., nonostante ciò, chiese la condanna del magistrato a 200 lire di multa; ma il Tribunale, accogliendo pienamente le tesi defensionali, mandò assolto il Boggio.

Difendeva l'avv. Carlo Caron.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 4 novembre 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 725.0; ore 15: 725.2; ore 21: 727.3.

Stato atmosferico: ore 9: q. sereno; ore 15: sereno, p. nuv.; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Massima — 14.0 Minima + 3.5

Piazza Castello — Nella scala al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 12.6

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 2.8

5 novembre 1910. — Il sole nasce alle ore 7.15, tramonta alle ore 17.11

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 20.45: *La Contessa d'Amalfi*, opera in quattro atti, del maestro Errico Petrella — (1a rappresentazione). —

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia drammatica Veneta del cav. Ferruccio Benini) — Ore 20.45: *El miracolo*, commedia in tre atti di Nino Martoglio — L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F. Chiarella — Impresa spettacoli d'opera Curti. — Ore 20.45: *Tosca*, opera in tre atti, di Sardou-Illica e Giacosa, musica del maestro G. Puccini.

TEATRO ALFIERI — Impresa Suvini-Zerboni — (Compagnia dramm. Andò-Paoli-Gandusio) — Ore 20.45: *La piccola cioccolataia*, commedia in tre atti di Paul Gavault, traduzione di Adami. — L. 0.80.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Donne viennesi*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Toselli-Camberti) — Ore 20.45: *Le So parse*, commedia in quattro atti di L. Pietracqua — L. 0.50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia dialettale Piemontese di E. Gemelli e Casaleggio) — Ore 21: *Francisco Ferrer*, dramma di E. Ferrier.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toresani) — Ore 20.45: *Robinson Crosuè* — *Il Milite del Campidoglio* — *Il Paradiso delle oche* — L. 0.40.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

KURSAAL DURIO — Skating-Rink pubblico.

✝

I figli conte ANTONIO e LUIGI; il fratello conte GUALTIERO; la sorella contessa MARGHERITA GIULIARI-GIANFILIPPI, coi figli; la suocera contessa TERESA TARINO-FIGAROLLO DI GROPELLO, il cognato DI GROPELLO, MATTONE DI BENEVELLO e DAL POZZO D'ANNONE, coll'animo straziato, partecipano la morte repentina oggi avvenuta del loro caro

Conte Commendatore

RUGGERO REVEDIN

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì, 7 corrente, partendo alle ore 10 dal palazzo Revedin per la parrocchiale di Sant'Agnese.

La presente serve di partecipazione personale.

UNA PRECE

Treviso, 4 novembre 1910. 1000

La Famiglia e parenti tutti del compianto

Pezzati Felice

vivamente commossi, per l'imponente dimostrazione di affetto tributata al loro caro defunto, ringraziano sentitamente gli innumerevoli amici e conoscenti; ed in particolar modo l'On. Amministrazione del R. Manicomio di Torino, che, con larga rappresentanza, volle intervenire all'accompagnamento funebre; così pure la Confraternita del SS. Sudario. (A

BENEDETTA FIACCHETTI ed il marito Professore GIOVANNI FERRERI, ringraziano di vivo cuore i bimbi dell'Asilo, e l'intera popolazione di Barbania, che parteciparono al loro dolore, e rivolgono un ultimo tributo di affetto alla compianta

SERAFINA CLER vedova FIACHETTI

loro amatissima madre e suocera.

Barbania, 3 Novembre 1910. e 35669

Le Famiglie EMANUEL e AUDA, riconoscenti, ringraziano quanti presero parte all'accompagnamento funebre del loro caro 35060

Emanuel Giuseppe

CRONACA CITTADINA

Il primo volo a Mirafiori

Giornata di preparazione e di prove

L'attesa nervosa per il grande avvenimento d'oggi è cominciata sin da ieri mattina nella nostra città, dove gli aviatori, i voli e gli areoplani divennero i motivi ritornanti di tutti i discorsi. E fin da ieri mattina migliaia di occhi torinesi scrutavano il cielo con ansia trepidante, quasi volessero invocarne la clemenza con una muta preghiera. Il risultato delle osservazioni era soddisfacente: l'orizzonte appariva limpido, l'aria serena e tepido il sole.

— Se il tempo di domani sarà quello di oggi, vedremo finalmente volare anche su Torino!

Quest'esclamazione, che suonava buon augurio e insieme desiderio impaziente, si ripeteva quasi ad ogni istante, si rinnovava su ogni bocca, accompagnava ogni cenno di saluto che fosse scambiato, tra passanti, per via. Vi furono anzi molti, ieri, che dimenticarono di salutarsi, per far l'augurio del bel tempo.

Nel pomeriggio, un venticello lieve, un gradito venticello porta-fortuna, passò come una carezza su Torino, recando da per tutto un soffio d'allegria e di speranza, invogliando quanti a quell'ora non avevano occupazioni, a spingersi in una passeggiatina di perlustrazione, sino al campo di Mirafiori.

Così, alle due e alle tre, una discreta folla di automobili e di biciclette si avviò lungo il bel viale di Stupinigi, sotto il biondo sole novembrino, verso il prato delle corse, dove gli hangars si allineano in bell'ordine, spalancando verso gli olmi del viale le loro bocche nere come misteriose caverne.

In breve il muro che circonda l'ampio recinto delle corse si popolò d'un pubblico improvvisato, che aveva scelto lassù il suo posto di osservazione, nella speranza di contemplare qualcosa, purchessia, fosse anche l'ala di un velivolo o il berretto cerato di un aviatore. E per tutto il pomeriggio una lunga fila grigia di gambe penzoloni e di teste all'aria cinse l'ippodromo, per la circostanza passato al grado superiore di aerodromo.

Attorno agli "hangars,,

Attorno agli hangars, alle quindici, incomincia il movimento: quell'andirivieni singolare di persone affaccendate, che caratterizza ogni vigilia di gara aviatoria. Vi sono commissari, funzionari, agenti di P. S., carabinieri, giornalisti.

I quattro hangars contigui, di legno giallo, freschi e chiari al sole che li illumina, presentano a chi li guarda di fronte, la linea crema delle cortine di tela greggia orlate in basso d'un lungo fregio rosso. Dietro alle cortine riposano sui loro scheletri ferrati i quattro grandi uccelli, che oggi spiegheranno il volo sopra Torino.

Ponendosi in mezzo al prato, colle spalle rivolte al viale di Stupinigi, ed avendo a destra la linea violetta delle Alpi, di fronte lo spettacolo gaio delle colline ancor verdi, e a sinistra, Torino, coi suoi campanili e i suoi comignoli, ci si trova precisamente in faccia alla cittadina provvisoria, dove hanno preso alloggio gli abitatori dell'aria. Dietro ad essa si drizza al cielo il castelletto delle segnalazioni e tutto intorno è il prato, dove l'erba, a cui l'autunno regala una melanconica tinta dorata, si prepara a lasciarsi sfiorare dalle ruote di gomma delle macchine in gara. Da una parte le due tribune, che oggi saran gremite di pubblico, gettano sul campo degli hangars, con la loro mole grigiastra, grandi ombre frastagliate e dinanzi a esse e lungo il prato si distendono gli steccati che limitano il pesage.

Leggiamo i nomi che spiccano in nero su cartelli bianchi, al di sopra di ogni hangar, da destra a sinistra: Eros, Fischer, Bielovucic, Weiss.

Poco dopo le 15 si aprono le cortine, e si posson ammirare gli areoplani, che stan facendo sotto le mani esperte dei meccanici la loro toeletta.

I due biplani Farman di Eros e di Fischer sono quasi all'ordine. Colle ali aperte e spiegate, paion farfalle che attendano l'attimo favorevole per spiccare il volo.

Invece nell'hangar misterioso di Bielovucic, il biplano Voisin giace ancora in forma di crisalide. Il tronco scricchiola e freme sotto le tenagliate dei meccanici, mentre le ali riposano sull'erba, all'ingresso dell'ampia camera scura, e si lascian visitare pezzo per pezzo dalle nostre occhiate indiscrete.

Il Voisin è oggetto della curiosità generale, poichè è fresco in tutti il ricordo della vittoria della Paris-Bordeaux.

Avvicinandoci, scorgiamo nell'interno di un'ala una serie di firme scritte a matita sullo sfondo bianco; sono gli ammiratori di Bielovucic, che hanno così voluto onorare d'un ricordo duraturo (finchè non si cancelli l'impronta del lapis) il vincitore della Paris-Bordeaux.

Vi sono molte firme ignote, probabilmente di qualche nostro collega del giornalismo francese, ma una, scritta in bella calligrafia diritta, chiarissima, ci colpisce: «Armand Fallières, le 17 septembre 1910». E poco più in là, ecco una grossa calligrafia femminile.... Un'ammiratrice! Leggiamo: «un gros baiser d'une petite télégraphiste...» Fortunato, questo Bielovucic!

Vicino a lui, più modesto, ma più grazioso, sta appiccicandosi allo snello corpo di serpente le leggere ali di libellula il monoplano di Weiss. E da per tutto i meccanici si affaccendano a stringer viti, ad aggangiar fili, a lubrificare gli ordigni dei motori.

I quattro aviatori arrivano quasi contemporaneamente ad osservare i lavori dei loro meccanici.

Le figure degli aviatori

Il primo a giunger sul posto è il nostro Eros, che veste di marrone, con cappello nocciola, ed apparisce raggiante. Il suo volto bruno, un poco arso dal sole, reca un'impronta di gaiezza, che non hanno mai le facce rigide dei suoi colleghi stranieri. Egli non si chiude nel mutismo come gli altri, non è avaro di gesti, e chiacchera facilmente in dialetto novarese con quanti gli si affollano dintorno. A noi che gli domandiamo se tenterà in giornata un piccolo volo di prova, risponde sorridendo:

— Chissà!

E' un «chissà» che afferma più che non dubiti; come vedremo più tardi.

Il suo vicino Fischer, biondissimo, baffuto, con due spalle robuste e i lineamenti duri, non parla con nessuno: si occupa del suo apparecchio. Veste il costume d'aviatore, color marrone, e lavora febbrilmente insieme al meccanico, col quale scambia ogni tanto qualche secca parola francese accentuata alla maniera belga. E' serio e silenzioso: e non si cura dei giornalisti che lo sorvegliano, di Manca che gli schizza la caricatura, e di un fotografo, che, in mancanza d'altro, gli fa l'istantanea della schiena. Il suo Farman è un tipo simile a quello di Eros; soltanto, mentre quest'ultimo è un apparecchio da corsa, il suo è costruito per la totalizzazione delle distanze.

Bielovucic, il peruviano, è il più bello dei quattro: ed è anche il più giovane. Sul suo volto rasato, che ricorda fuggevolmente e appena in certi istanti, qualche tratto della fisonomia giovanile del povero Chavez, passan lampi di risolutezza e d'energia. In tutta questa figura di bel ragazzo elegante dominano lo sguardo fermo e profondo dell'uomo pronto a tutto. Egli fa soltanto una breve apparizione nell'hangar, e, quando s'è assicurato che il suo meccanico lavora alacremente, si allontana e scompare.

Weis invece, come Fischer, veste il costume e si affatica attorno al suo snello monoplano. E' un simpatico giovanotto bruno, alto, magro, slanciato. Due sottili baffetti neri gli segnano appena il volto pallido e freddo. Dà ordini brevi e secchi, in un francese molto tedesco, al suo meccanico, e fuma continuamente sigarette. Le sigarette per gli aviatori sono una moda: le ha messe di moda Delagrange.

Eros vola

Il pubblico che fa corona agli hangars, appollaiato sul muro di cinta, doveva pur godere qualche spettacolo, come compenso alla sua pazienza. E lo spettacolo, tutto gratuito, glielo offre l'ottimo Eros. Egli trascina sul prato il suo svelto biplano, e prova lungamente il motore, che riempie l'aria d'un frastuono assordante. Poi trasporta l'apparecchio dietro alla linea degli hangars, nel prato, che gli si stende libero dinanzi, calza il berretto grigio in capo e si accomoda sul seggiolino, pronto alla partenza.

Dalle persone che si affollano nel prato e dagli spettatori lontani s'innalza un grido di gioia: «Eros vola!».

Attorno all'apparecchio si precipitano operatori di cinematografo e fotografi. Weis accorre ad assistere, seguito dal suo impresario, un grasso tedesco dalle basette rosse, che fuma incessantemente la pipa.

Messa in moto l'elica, tra gli scoppi fragorosi del motore, il biplano si muove e fila leggero sull'erba, fuggendo in una corsa veloce. Giunto alla linea verde scura degli alberi, che chiudono in fondo il campo delle corse, s'innalza quasi verticalmente, a una diecina di metri; poi fa un breve giro e atterra. Ma per pochi minuti soltanto. Poco dopo infatti Eros riprende il volo interrotto e si slancia a corsa rapida e diritta verso le colline, elevandosi a oltre venti metri. Le grandi ali bianche del biplano spiccano contro al cielo, vagamente listato di nuvolette rosee alla luce del tramonto. E' uno spettacolo incantevole e tutti ne sono rapiti. Un lungo applauso caloroso sale dal nostro gruppo e dal pubblico a salutare il primo aviatore che abbia solcato col suo apparecchio il cielo di Torino!

Eros, elevatosi ancora di qualche metro, descrive, tra curve graziose, due ampi giri intorno al campo e infine atterra felicemente.

Sono le 18, e l'aria si imbruna. Eros ritira il suo apparecchio nell'hangar, e nel campo, che si va sfollando, rimangono soli Fischer, che lavora infaticabile e tranquillo attorno al suo apparecchio, e Weis, che passeggia, medita e fuma.

Le ultime disposizioni al Campo

La Commissione organizzatrice della riunione ha ricevuto ieri al campo delle corse le autorità ed i giornalisti per le ultime disposizioni preliminari. Erano presenti il vice-questore cav. Iodice, il commissario cavaliere Bessi, parecchi ufficiali dei carabinieri, il dott. Ronga, dell'Ufficio d'igiene, i dirigenti la Croce Verde ed altri molti, oltre a numerosi giornalisti.

Il cav. Verona guidò la comitiva, dando tutte le spiegazioni opportune sul modo come funzioneranno oggi i vari servizi, ed ha dimostrato come tutto sia predisposto e organizzato in ordine perfetto.

I visitatori poterono così convincersi come si sia potuta a Torino organizzare una riunione aviatoria in soli quindici giorni, mentre per tutte le altre tenute altrove, ne corse un tempo assai maggiore.

Alla Mole Antonelliana

Ieri mattina i quattro aviatori salirono sulla Mole Antonelliana, guidati dai commissari, per vedere se fosse possibile il preannunciato giro. Essi furono tutti d'accordo nel dichiarare che l'ardita prova potrà essere tentata. Weiss osservò:

— E' strano come io stando quassù provi un senso di vertigine, che non ho mai provato a qualsiasi altezza sul mio apparecchio.

Tutti poi rimasero gradevolmente impressionati del magnifico panorama che si gode dall'alto della mole e si dissero convinti che la prova riuscirà.

Un quinto aviatore

Ieri sera, alle 21, giungeva l'aviatore milanese Cagliani col suo monoplano Hanriot, il quale in una settimana ha ottenuto il brevetto internazionale di pilota all'Aerodromo di Cameri. L'aviatore si recò direttamente al campo di Mirafiori, dove nella notte fece trasportare l'apparecchio.

Uno spettacolo in onore degli aviatori

Lunedì sera al Politeama Chiarella avrà luogo uno spettacolo di gala in onore degli aviatori. Si rappresenterà La Tosca oppure La Wally.

I voli d'oggi

Come abbiamo detto, le gare aviatorie si inizieranno alle ore 14.30 e l'ippodromo si aprirà alle 13.30. I concorrenti sono cinque e porteranno il seguente numero d'iscrizione:

1 *Eros* (Ruggerone, biplano Farman).
2 *Fischer* (Belga, biplano Farman).
3 *Bielovucic* (Peruviano, biplano Voisin).
4 *Weiss* (Svizzero, monoplano Koeclin).
5 *Cagliani* (Italiano, monoplano Hanriot).

Gli aviatori si susseguiranno nelle partenze eseguendo evoluzioni sul campo, prove di velocità, di altezza e di vol plané.

Molto facilmente si assisterà al volo di due e anche più apparecchi che voleranno simultaneamente, spettacolo suggestivo ed anche emozionante. Anche il pubblico dei posti popolari potrà usufruire di sedie a pagamento. Avvertiamo inoltre che d'ordine delle Autorità è severamente proibito di introdurre nell'ippodromo dei cani, anche a guinzaglio, come è proibito pure al pubblico di salire sulle sedie.

Il programma ufficiale in 16 pagine illustrate sarà in vendita al prezzo di L. 0.20.

Il servizio d'omnibus automobili

L'ufficio municipale ci comunica che nei tre giorni delle gare aviatorie, a cominciare dalle ore 12 avrà luogo un servizio pubblico di omnibus automobili dalle piazze Castello, Solferino e Carlo Felice.

Il prezzo di trasporto di ogni persona, sia nell'andata come nel ritorno è fissato in centesimi ottanta.

Il prezzo delle carni al Consiglio Comunale

(Seduta del 4 novembre 1910)

Con non molti consiglieri presenti nell'aula (la tribuna pubblica invece è affollatissima) il SINDACO, che presiede, apre la seduta alle 15.40, e dà la parola agli oratori inscritti per le interrogazioni e le raccomandazioni.

Interrogazioni e raccomandazioni

BOSSO ripete la sua raccomandazione al sindaco che la scuola comle Stefano Tempia non faccia le sue lezioni nei locali della scuola Vincenzo Troya, contemporaneamente alle lezioni delle scuole serali, perchè è evidente il disturbo che esse reca.

Raccomanda pure che la scuola serale di commercio sia dotata di banchi più adatti ad adulti, quali sono in gran parte i frequentatori di quella scuola.

GHERARDINI sollecita la riapertura della scuola elementare Rosmini, perchè sono ora circa quattrocento bambini che non possono andare a scuola con grave danno loro e delle famiglie.

Raccomanda poi parecchi lavori pubblici per la borgata San Paolo, dove specialmente la viabilità, lascia tutto a desiderare, e la stessa raccomandazione (sovratutto per ciò che riguarda le scuole) ripete per la borgata Vittoria e barriera di Lanzo.

GRIBAUDI chiede notizie sulla regificazione, altra volta progettata, dell'Istituto Margherita di Savoia e crede che la Giunta farebbe bene riprendendo in esame ex-novo tutta la questione.

AVEZZANO domanda se e quando la Giunta vorrà prendere una deliberazione definitiva sul posteggio delle vetture e delle automobili pubbliche. Vorrebbe sapere poi quanto vi sia di preciso nella voce che corre secondo cui il Comitato esecutivo dell'Esposizione vorrebbe limitare a un certo numero di vetture il libero ingresso nell'Esposizione stessa.

CHIAPPORI vorrebbe sapere a qual punto si trovano le condizioni del compartimento scolastico Vittorio Alfieri, che dovrebbe già essere aperto...

BONA. — Ma se è già aperto!

CHIAPPORI: — Ad ogni modo ciò è solo da pochi giorni... e quei locali, per la loro umidità, non sono certo abitabili...

ALLASIA raccomanda la illuminazione e la viabilità della borgata Brusile.

Il SINDACO risponde a Gherardini che, nei limiti del possibile, si terrà conto nel prossimo bilancio dei desiderata delle borgate San Paolo, Vittoria, e barriera di Lanzo.

L'assessore per le scuole, USSEGLIO, assicura Bosso che la sua raccomandazione per la scuola serale di commercio non è punto dimenticata: non si nasconde la difficoltà di trovare un locale adatto per la benemerita scuola Stefano Tempia.

A Gherardini risponde che la scuola Rosmini potrà essere riaperta lunedì p. v. Crede poi che se l'assessore dell'igiene ha dato il permesso di aprire la scuola Vittorio Alfieri, è segno che essa è realmente abitabile, senza pericolo per la salute dei fanciulli che la frequentano.

Per ciò che riguarda la regificazione dell'Istituto Margherita di Savoia, ricorda le pratiche già fatte dal Municipio e avverte che, data la esigenza del Governo, è necessario che ogni cosa, almeno per questo anno scolastico, resti in sospeso, mancando assolutamente il tempo a tutto risolvere per la regificazione.

L'assessore per la polizia, TACCONIS, dà spiegazioni ad Avezzano delle pratiche che sono in corso tra il Municipio e i concessionari di vetture e automobili pubbliche.

L'assessore GIOVARA avverte che, appianate tutte le difficoltà con gli uffici della Provincia, fra pochi giorni incominceranno i lavori per la posa delle condutture per la illuminazione pubblica a Bengile.

Ed esaurite così tutte le interrogazioni e le raccomandazioni, il SINDACO fa dar lettura del verbale dell'ultima seduta.

Per la linea Cuneo-Nizza

Comunica quindi una lettera ricevuta dal Ministero degli affari esteri, il quale, sollecitato dal sindaco stesso, dà particolareggiate informazioni sui lavori e sugli studi che per la linea Cuneo-Nizza sta già facendo sul suolo francese la Società concessionaria Paris-Lyon-Méditerranée.

Ecco il testo della lettera:

Roma, 31 ottobre 1910.

Onorevole Senatore,

Facendo seguito alla mia nota del 20 settembre u. s., N. 27, mi pregio comunicare alla S. V. Ill.ma le seguenti notizie circa i lavori di costruzione della linea ferroviaria da Nizza al confine verso Cuneo, riferitemi con rapporto del 25 corrente dal regio console generale in Nizza.

«Sul tratto da Nizza a Sospello il tracciato della linea, il collocamento delle stazioni ed i progetti di dettaglio delle stazioni sono approvati definitivamente.

«Il primo lotto della stazione centrale di Nizza alla futura stazione di S. Roch è interamente in via di costruzione, ed i lavori saranno ultimati entro due anni.

«Il secondo lotto, che comprende la costruzione della stazione di S. Roch fino a Bonvoyage, sarà appaltato fra breve, essendo ultimate le espropriazioni, e, salvo circostanze impreviste, i lavori principieranno prima della fine dell'anno corrente.

«Il *tunnel* in Brans e gli approcci, in tutto dodici chilometri, sono in via di studio, essendo costruiti 250 metri di galleria per riconoscimento. Gli studi possono considerarsi ultimati.

«La Compagnia P. L. M. continua le pratiche per l'acquisto dei terreni necessari all'esecuzione dei lavori lungo mille metri alle due imboccature della galleria, ma incontra molte difficoltà per ottenere la cessione all'amichevole. Le inchieste *parcellaires relative* a questo tronco saranno eseguite entro il prossimo dicembre: se non vi saranno inchieste supplementari, l'espropriazione si effettuerà entro il 1911, ed i lavori saranno immediatamente principiati.

«Nel territorio dei Comuni di Trinité-Victor, Drap, Peillon e Peille le inchieste *parcellaires* avranno luogo nel 1911.

«Da Sospel alla frontiera italiana il tracciato della linea è definitivamente approvato, salvo in riguardo a modalità nelle stazioni di Breil e Saorgio.

«Nel prossimo dicembre sarà eseguita l'inchiesta *parcellaire* del tronco compreso fra la stazione di Sospel ed il Mont-Grazian, e sopra una lunghezza di 1500 metri dopo il Mont-Grazian, nel Comune di Breil, con diramazione da Breil verso Ventimiglia.

«La Compagnia sta già preparando l'incartamento del massimo da sottoporsi all'approvazione del ministro dei lavori pubblici, per poi procedere all'appalto dei lavori.

«Le inchieste *parcellaires* da Breil alla frontiera saranno eseguite verso la fine del 1911.

«La Compagnia P. L. M. ha attualmente ottanta agenti per gli studi lungo la linea».

Gradisca, onorevole senatore, gli atti della mia ben distinta considerazione.

Facendo una piccola inversione nell'ordine del giorno, il sindaco indice la votazione per la elezione della Commissione del bilancio 1911, di parecchie altre Commissioni, di sovrintendenti, deputati di vigilanza, ecc.

Il sindaco dà quindi spiegazioni al consigliere Levi sulle pratiche in corso, per l'impianto della linea telefonica Torino-Susa, pratiche da cui evidentemente risulta che dai Municipi delle due città si è fatto quanto era possibile per la pronta attuazione della linea.

LEVI si dichiara soddisfatto, ma raccomanda che il sindaco voglia ancora vigilare perchè il ritardo nella costruzione della linea non sia quale viene minacciato dall'Amministrazione postelegrafica.

Nuove farmacie

E si passa così agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, che sono: «Domande di apertura di nuove farmacie».

MOLINARI nota la frequenza con cui arrivano queste domande al Consiglio comunale; egli teme che s'aprano troppe farmacie, così che, troppo scarso essendo il profitto dei farmacisti, questi non abbiano a vendere farmachi di non primissima qualità. Dubita anche che di queste domande di aperture di farmacie si faccia da taluno un vero commercio, perchè se la fonte certa che una farmacia sola, in Torino, in meno di tre anni è passata per le mani di ben otto proprietari. Essendo davanti al Parlamento una nuova legge che regola l'esercizio della farmacia, propone che si sospenda qualsiasi deliberazione.

Esamina poi partitamente la prima delle domande che oggi stanno davanti al Consiglio, dichiarando che questo dovrebbe dare parere negativo all'apertura.

Sullo stesso argomento fanno altre osservazioni BACHI, GEISSER, AMAR, LAVA, LEVI; il quale ultimo nota che queste deliberazioni del Consiglio hanno in effetto ben poco valore sulle decisioni che prende poi la Prefettura. AMAR e LAVA osservano che il Consiglio non può prestarsi alla speculazione poco decorosa che fanno taluni, di vendere pochi giorni dopo la concessione della farmacia.

SINDACO. — Ma noi non diamo nessuna concessione. E' la Prefettura... Noi diamo solo il nostro parere...

LAVA. — Ebbene, per non tener mano alla speculazione, diamo parere negativo!

L'assessore BOZZOLO spiega che, non essendo ancora stata mutata la legge, non si tratta se non di fare oggi quello che si è sempre fatto, di seguire, cioè, una via battuta da anni e anni molti.

Finalmente, messe ai voti, le proposte della Giunta sulle domande di apertura di nuove farmacie risultano tutte approvate.

Nomina di Commissioni

Il SINDACO comunica quindi i risultati delle votazioni fatte, che sono i seguenti:

Commissione del bilancio 1911: Eletti Fenoglio, Fiorio, Geisser, Ivrea, Palberti, Rossi Angelo, Sincero, Vicary.

Revisori dei conti pel Comune 1910: Eletti Bona, Bosso, Gitti, Negri, Pia.

Revisori dei conti delle Aziende 1910: Eletti Rey, Govone, Sincero, Gitti, Bosso.

Commissione elettorale: Eletti effettivi Clerici avv. cav. Ottorino, Villata avv. Giovanni, Margary cav. avv. Onorato, Lorenzoni avv. Mario, Girotti cav. avv. Giovanni; supplenti Agostini avv. Omero, Griva avv. Francesco, Labriola cav. uff. Stefano, Berardelli avv. Mario.

Sovrintendenti dell'Istituto letterario Margherita di Savoia: Eletti Mantovani prof. [illegible] Dino, Tosca di Castellazzo avv. Carlo.

Sovrintendenti dell'Istituto professionale Maria Laetitia: Eletti sovrintendenti scolastici Borberis avv. Carlo, Gelasci di Genola conte Annibale; sovrintendente artistico Biduzzi professore cav. Cesare.

Lo statuto delle Opere Pie di S. Paolo

Sugli argomenti che seguono parlano: CHIAPPORI, sulle modificazioni proposte per lo statuto delle Opere pie di San Paolo; GITTI, il quale rileva che questo nuovo statuto non accenna punto alla responsabilità del direttore generale delle Opere pie stesse, responsabilità invece voluta dalle nostre leggi; LAVA, il quale fa alcune osservazioni sul regolamento per l'Istituto Principessa Isabella, amministrato dalle Opere pie di San Paolo; BONINO, che risponde ai precedenti oratori dando loro spiegazioni sugli intendimenti degli amministratori delle Opere pie; CAGNO, il SINDACO, l'assessore legale BRUNO e SCIORATI, il quale, venendo a sostegno di una tesi di Lava, vorrebbe anch'egli che per l'ammissione delle ragazze all'Educatorio Duchessa Isabella non si richiedesse più la fede di battesimo, perchè le tavole fondamentali dell'antica Compagnia di San Paolo sono venute lentamente e spontaneamente modificate, e raccomanda anche all'Istituto delle Opere pie di San Paolo che, seguendo uno degli scopi per cui furono fondate, voglia assistere le ragazze dimesse dall'Istituto del Buon Pastore.

SINDACO: — Ma queste raccomandazioni le faccia al suo collega e vicino Cagno, che fa parte dell'Amministrazione delle Opere pie di San Paolo.

CAGNO: — Oh! sia certo che le ho già fatte ai miei colleghi!

Quando si passa alle proposte di aggiunte e modificazioni alle tariffe e regolamenti daziari, LAVA vorrebbe parlare di tariffe daziarie sul pesce di mare; ma, siccome questo non entra per nulla nelle proposte odierne della Giunta, che riguardano i foraggi ed i materiali di costruzione, dopo aver sollevato un'ondata di ilarità, di proteste e di osservazioni, è costretto a rinunziarvi, anche prima di aver enunciate le sue proposte.

SINCERO vorrebbe che si ripristinasse l'antica tabella dei materiali da costruzione, che pagano il dazio alla porta d'entrata.

Gli risponde l'assessore per il dazio, LACLAIRE, dichiarando che l'Amministrazione non ha fatto altro che seguire il criterio suggerito dal Ministero stesso ed applicato pure dalla regia Dogana.

Sul prezzo delle carni

PIA svolge quindi la seguente sua interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'on. signor sindaco per sapere se non ritenga indispensabile una energica esortazione al Governo per decidersi a quei provvedimenti tanto invocati che valgano a por fine alla persistente, inquietante scarsità del bestiame ed al conseguente eccezionale aumento nei prezzi di vendita delle carni, che tanto disagio reca all'intera cittadinanza».

L'oratore fa notare che non si tratta di un fenomeno passeggero, ma pur troppo permanente; che il valore del bestiame bovino è in pochi anni raddoppiato. Rileva che solo Torino ed il Piemonte in un anno hanno mandato venti milioni di bestiame all'estero; e che noi, che prima mandavamo nostre bestiame in Francia, ora ne siamo tributari, tanto che se la Francia per un caso qualsiasi ci chiudesse le barriere daziarie, dopo quindici giorni non avremmo più carne che per gli ammalati.

Vorrebbe che i provvedimenti da adottare non fossero limitati alla nostra città, ma fossero generali. Accenna ai rimedi proposti dagli onorevoli Podrecca e Buccelli, che non crede applicabili a tutte le regioni. Ricorda gli energici provvedimenti adottati dalla Svizzera, dall'Olanda, dalla Francia, ed il nulla assoluto che si è fatto da noi.

COMPANS crede di poter annunziare che il Ministero sta per tradurre in atto legislativo una sua proposta in seno del Consiglio superiore di agricoltura, proposta che tende ad incitare appunto i paesi citati da Pia nel divieto assoluto di macellare i vitelli al disotto dei 24 mesi, e le manze che non abbiano ancora partorito.

Spiega come avviene ora il depauperamento delle stalle, e confida che ad ovviare gli inconvenienti saranno efficaci gli energici provvedimenti che sta escogitando il Governo, a spingere il quale crede che non sia inutile anche un voto del Consiglio comunale di Torino.

AVEZZANO comunica che la Commissione pel rincaro dei viveri ha a lungo esaminato anche la questione delle carni, ma ha giudicato che un provvedimento non possa essere preso che dal Governo. Accenna poi alla connessione del rincaro dei viveri con il grande sviluppo dell'industria del caseificio. Crede che, sopratutto per le carni, si debba attingere all'America ed all'Australia. Vorrebbe che il sindaco si astenesse per ora dall'esprimere un voto concreto al Governo, anche perchè ciò che può giovare ad una regione d'Italia può danneggiarne altre.

LAVA vorrebbe che si favorisse l'importazione nelle grandi città del pesce di mare, che costituisce un ottimo alimento, specialmente delle classi meno abbienti.

COMPANS confuta alcune affermazioni di Avezzano sul consumo del latte, e si associa invece alle considerazioni di Lava sulla necessità di favorire il consumo del pesce, e sopratutto di non sfruttare malamente le grandi risorse del nostro Paese. Trae occasione per far notare che si sarebbe impiantata a Torino una stazione di piscicoltura, se il Municipio non avesse rifiutato il suo concorso, che si riduceva a mille lire!

PIA si meraviglia delle conclusioni a cui è venuto il collega Avezzano, perchè un provvedimento si impone ed anzi urge. Non ammette che proprio noi del Piemonte e della Lombardia, che abbiamo plaghe così atte all'allevamento del bestiame, dobbiamo ricorrere alle carni congelate dell'Argentina.

Conclude presentando il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale, udita la discussione, invita il Sindaco ad esortare energicamente il Governo perchè prenda opportuni ed immediati provvedimenti per ridare alla Nazione l'antica, indispensabile ricchezza di bestiame bovino.»

Replica AVEZZANO; e CASALINI fa notare che il Consiglio non si può affermare sopra un punto solo e particolare di una questione così complessa, e propone che il Consiglio si limiti solo ad esprimere al Governo il voto che egli si preoccupi della gravissima questione del rincaro delle carni.

Il SINDACO, riconosciuta la gravità sempre crescente del rincaro delle carni, non crede che spetti oggi al Consiglio l'affermare se debba prevalere l'interesse di una industria piuttosto che di un'altra, ma crede che nemmeno al Consiglio spetti indicare i provvedimenti da adottare. Quello che dobbiamo fare è di sollecitare provvedimenti generali dallo Stato. Accetta perciò l'ordine del giorno Pia ed accetta pure la raccomandazione di Lava di favorire il consumo del pesce di mare.

Messo ai voti l'ordine del giorno Pia è approvato alla unanimità.

Alle 18,55 il Consiglio si raduna in seduta segreta.

Sarà convocato nuovamente mercoledì p. v.

Per il banchetto all'on. Montù in Livorno Piemonte

Al banchetto, al quale hanno aderito ministri e sottosegretari di Stato, nonchè numerosi senatori e deputati, interverranno anche moltissimi amici ed ammiratori dell'on. Montù residenti a Torino.

Per maggiore comodità di questi ultimi, il Comitato ha deciso di ritardare il banchetto sino alle 13,30, per dare modo ad essi di poter usufruire per la partenza del treno accelerato che parte da Porta Nuova alle 11,50 e da Porta Susa alle 12,5.

Il ritorno potrà essere effettuato col diretto che parte da Livorno alle 18.19 e che arriva a Torino alle 19,4.

Vetture speciali saranno messe a disposizione dei gitanti.

Le adesioni continuano a riceversi sino a questa sera presso la Pro Torino e presso l'avv. Monatori Ettore, via Genova, 21.

L'Associazione della Stampa Subalpina e contro il progetto Calabrese

L'A. S. S. ha inviato al presidente della Federazione giornalistica questo telegramma:

«L'Associazione della stampa subalpina, gelosa dei diritti del pensiero, che in Piemonte vantano così antica e nobile tradizione, approva pienamente il giudizio da voi espresso, quale presidente della Federazione giornalistica, sul progetto di legge Calabrese, grottesco attentato alla libertà di stampa».

"Paper-hunts,, autunnali

La riunione autunnale avrà principio lunedì, 7 corrente, con meet, alle ore 13,30, a Drumi, tempo permettendo.

Giovedì, 10, secondo *Paper-Hunt*, alla stessa ora, al Ponte del Violino (Venaria); ed in seguito, ogni lunedì e venerdì, fino al gelo.

Ferrovia in partenza da Torino, ore 12, arrivo Venaria ore 12,15, e per ritorno partenza da Venaria ore 16,50, arrivo a Torino ore 17,5.

Teatro Carignano

Ferruccio Benini non si tratterrà al Carignano che per una breve serie di rappresentazioni che termineranno il 15 novembre. Per questo più prezioso e affollato devono essere le recite del valoroso attore e dei suoi ottimi compagni.

Per stasera è annunciata la commedia del Mortiglio: *El miracolo*, Domani due recite: *L'onorevole di Campodarsego* nell'una, e *In cerca de mati* nell'altra.

Teatro Alfieri

La piccola cioccolataia, la fortunata commedia di Paul Gavault, terrà il cartellone dell'Alfieri sino a domani sera. Dopo queste repliche, martedì avremo una nuova edizione della *Signorina Josette mia moglie*, e mercoledì andrà in scena il *Refugio*, la vibrante commedia di Dario Niccodemi, che il pubblico già apprezzò nella sua veste francese alcuni mesi or sono nella *tournée* di Gabrielle Réjane.

Partenze

E' partito per Roma il senatore Visconti-Venosta.

Una vertenza fra operai del «Vetro»

Fra gli operai «lavaiastre» e gli operai «soffiatori» della Società «Il Vetro» è sorto un conflitto originato dal fatto che i «lavaiastre» si rifiutano di riconoscere il diritto ai colleghi «soffiatori» di mettere i figli a noviziato nel reparto dei «lavaiastre». In seguito al conflitto i «soffiatori» si sono astenuti dal lavoro.

Un rappresentante della Federazione dei «maestri soffiatori» giungerà in giornata da Milano per tentare un'intesa che metta termine alla vertenza.

I violenti

La scorsa notte certo Sibilla Giacinto, d'anni 32, abitante in corso San Maurizio, 71, si recò al San Giovanni a farsi medicare alcune abrasioni alla faccia e contusioni alla spalla destra prodotte da percosse datagli, senza alcun motivo, da due individui che incontrò in via Vanchiglia.

Il dottor Cortero lo giudicò guaribile in otto giorni.

Un piede in fallo

L'impiegato Antonio Busisio, d'anni 66, abitante in via Sacchi, n. 28 bis, volendo scendere da un tramvia dinanzi al monumento di Pietro Micca, mise un piede in fallo e cadde al suolo lussandosi una spalla.

Fu ricoverato al San Giovanni.

I ladri

Un ignoto entrò inosservato negli uffici della Società di Assicurazioni «Il Toro» in via Maria Vittoria angolo via Bogino e rubò: un pancietto lasciato su un attaccapanni, un anello d'oro, un orologio di nikel e L. 2,90.

— Il portinaio dello stabile in via Mazzini Rosa, n. 57, Furno Giovanni, denunziò che ignoti rubarono un contatore per l'acqua potabile e diversi rubinetti di ottone e tubatura di piombo.

— Il decoratore Chionio Eugenio fu Angelo, di anni 22, venne arrestato per furto di oggetti d'oro e di una rivoltella avvenuto il 18 ottobre in via Oropa, n. 51, in danno di Desco Giuseppe.

Investimento

Sul corso Vittorio Emanuele, il meccanico Luigi Damaldeis, di anni 21, abitante in via Mazzini, 30, fu investito da un carrozzone tramviario, e riportò alcune contusioni, che il dottor Jacchia, dell'Ospedale di San Giovanni, dichiarò guaribili in 8 giorni.

— Un altro investimento avvenne in piazza Emanuele Filiberto, dove un ciclista gettò a terra la ragazzina di dodici anni, Margherita De Giovannini, abitante in via Cottolengo, 7. Anche essa fu medicata all'Ospedale di San Giovanni, di alcune ferite lacero-contuse, giudicate guaribili in cinque giorni.

Una mano negli ingranaggi

Il cardatore Benedetto Demagistri, d'anni 24, abitante in via Verolengo, n. 31, mise la mano sinistra negli ingranaggi di una macchina e riportò una ferita lacero-contusa che il dottor Longo, al San Giovanni, giudicò guaribile in 60 giorni.

Servizio postale alle barriere

La Direzione Superiore delle Poste di Torino, in seguito ad analoghe istanze della Presidenza della Camera di Commercio, comunica di aver disposto fin dall'ottobre u. s. per lo sdoppiamento delle zone di distribuzione per il servizio alla barriera di Orbassano ed al Borgo Vittoria, adibendovi perciò due agenti distributori per ogni zona.

Eguale provvedimento potrà prendersi per i servizi alle barriere di Casale e Nizza verso la metà del prossimo gennaio, allorchè sarà fatto luogo all'assegnazione dei nuovi itinerari dei portalettere del concentrico.

Licenze dei pubblici esercizi

Il sindaco avvisa che il ruolo dei proprietari di pubblici esercizi soggetti alla rinnovazione annuale della licenza è dal giorno d'oggi depositato nei locali dell'ufficio di Polizia, dove ognuno potrà prenderne visione a tutto il 19 corrente.

Stato Civile di Torino

4 novembre 1910.

NASCITE: 30: cioè maschi 14, femmine 16.

MATRIMONIO: Gallione Luigi con Ravera Maria Francesca.

MORTI: Rocca Adelina, d'anni 14, di Torino, scolara, via Saluzzo, 33.
Scagliotti Giacomo, id. 60, di Occimiano, negoziante, via Ormea, 41.
Girola ing. cav. Vittorio, id. 40, di Buttigliera d'Asti, già R. ispettore principale delle ferrovie, via Artisti, 1.
Pagliero Teresa n. Chiampo, id. 72, di Settimo Torinese, agiata, via Sesia, 30.
Pozzi Caterina n. Gramaglia, id. 57, di Sommariva Perno, casalinga.
Perosino Giuseppina, id. 33, di Torino, casal.
Belloni Giuseppina suor Agostina, id. 20, di Castiglione d'Adda, religiosa.
Levi Giuditta (ved.) n. Debenedetti, id. 80, di Cherasco, casalinga.
Barbonaglia Rosa, id. 15, di Olcenengo, scol.
Savoia Teresa (ved.) n. Caniello, id. 74, di Caluso, casalinga.
Viano Chiaffredo, id. 66, di Castelmagno, neg.
Beraudi Anna Brigida (ved.) n. Tolon, id. 46, di Grugliasco, tessitrice.
Salino Rosa, id. 77, di Asti, erbivendola.
Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 18; di cui a domicilio 7; negli ospedali, istituti, ecc., 11. Non residenti in questo Comune 2.

Alle ore 22 di ieri, dopo lunghe sofferenze sopportate con mirabile coraggio, munito dei conforti religiosi, spegnevasi l'

Ingegnere

Cav. Vittorio Girola

già R. Ispettore Principale delle Ferrovie

Dottore in Matematica

La madre CATERINA CROSETTO; il fratello dottor LUIGI; la sorella ROSETTA, col marito ingegnere ANGELO LOMBARD e parenti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Buttigliera d'Asti, ove avranno luogo i funerali domenica 6 corrente, alle ore 9.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. c 35930

Torino, 4 novembre 1910.

Stamane decedeva in Pallanza, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi,

Luigi Azimonti

d'anni 28

Ne danno il doloroso annunzio il padre Cavaliere GIUSEPPE, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Torino, 4 novembre 1910.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 6 corrente, alle ore 14,30, partendo dalla stazione di Porta Susa.

Non si mandano partecipazioni particolari.

Si dispensa dalle visite.

La *Ditta Azimonti Giuseppe fu Angelo* annunzia, con dolore, l'immatura perdita del suo socio

Luigi Azimonti

(36038

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spegnevasi serenamente alle ore 6 del giorno 4 corrente

Giacomo Scagliotti

di anni 59

La moglie VINCENZA GAMNA, il figlio LUIGI, la figlia LEONILDE col marito Avv. CARLO FELICE FROVA e figli PIERO e MARIA GIACOMINA, il fratello PAOLO e parenti tutti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo domenica, 6 corrente, alle ore 9, partendo dalla casa del defunto, via Ormea, 41.

Torino, 5 novembre 1910. (36034

ULTIME NOTIZIE

La giornata dello Czar a Potsdam

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

Dopo colazione, lo Czar si trattenne abbastanza a lungo coll'imperatore Guglielmo II. Indi si recò insieme a lui al *garage* di automobili, dove l'imperatore gli mostrò le sue vetture e le automobili militari.

Guglielmo II ha conferito le seguenti onorificenze: al ministro degli affari esteri di Russia, Sasanoff, la Gran Croce dell'Aquila Rossa; all'ambasciatore di Russia a Berlino, Ostensachen; e al ministro della Corte di Russia, Frederich, i brillanti per l'Ordine dell'Aquila Nera. Lo Czar conferì al cancelliere dell'impero, Betmann Holweg, l'Ordine di Sant'Andrea.

Pranzo di gala senza brindisi

Alle 5, lo Czar prese il thè in compagnia dell'Imperatore e dell'Imperatrice, e alle 8 di sera ebbe luogo, nella galleria dei Diaspri, il pranzo di gala. Lo Czar condusse l'Imperatrice a tavola, mentre l'Imperatore Guglielmo dava il braccio alla principessa Eitel Federico. A tavola lo Czar era seduto fra l'Imperatrice e l'Imperatore. I principi e le principesse erano collocati ai loro lati. Conformemente all'etichetta, il cancelliere si trovava di fronte a Nicola II, avendo a destra l'ambasciatore di Russia. Dato il carattere famigliare che si è voluto dare alla visita dello Czar, non fu pronunciato nessun brindisi.

La protesta dei socialisti

Una riunione socialista ha avuto luogo stasera a Potsdam. Il deputato Hofmann prese la parola alla presenza di circa duemila persone per protestare contro la visita dello Czar. Nella sala si trovava un gran numero di agenti in borghese. Venne approvata una mozione a favore della rivoluzione in Russia e per la libertà della Finlandia. La riunione si sciolse senza alcun incidente, sotto gli occhi vigili della polizia.

La legge "catenaccio„ approvata al Senato spagnuolo

(*Servizio speciale della Stampa*)

Madrid, 5, ore 1.

Al Senato è stato approvato, con voti 149 contro 85, il progetto della legge detta «catenaccio», con la quale si vieta l'istituzione di nuovi stabilimenti religiosi.

La peste a Lisbona

Madrid, 4, ore 21.

Un telegramma del ministro plenipotenziario di Spagna in Portogallo conferma l'apparizione della peste bubbonica a Lisbona.

Terribile urto sott'acqua tra due sottomarini

La catastrofe evitata dalla calma dei comandanti

(*Servizio speciale della* Stampa).

Tolone, 5, ore 1.30

Due sottomarini della flottiglia di Tolone hanno avuto una collisione in circostanze, che avrebbero potuto produrre una vera catastrofe. Il sottomarino *Bonite* e l'altro *Alose*, procedevano ad un lancio di torpedini immerse contro un bersaglio rimorchiato nella grande rada dalla torpediniera *140*. Il *Bonite* stava per lanciare il suo ordigno, quando una avaria dell'apparecchio di lancio lo obbligò a rimontare alla superficie per riparare. La sua comparsa ingannò la torpediniera, che credette il lancio già effettuato, e segnalò allora all'*Alose* di entrare a sua volta nel campo di tiro. L'*Alose*, immediatamente, si immerse, mentre il *Bonite* seguiva la stessa manovra, facendo rotta verso lo stesso posto.

Fu in questo momento che il *Bonite* abbordò l'*Alose* per il tribordo anteriore.

L'urto fu violentissimo. A bordo delle due piccole navi nessuno aveva fiatato: i due comandanti, con molta calma, avevano fatto scacciare l'acqua penetrata in un battere d'occhio, e così l'*Alose* e il *Bonite* ricomparvero alla superficie.

La collisione è stata dovuta unicamente alla cattiva interpretazione dei segnali convenzionali in uso per questi esercizi. E' la terza volta, in cinque anni, che il *Bonite* abborda un'altra nave.

Un tunnel distrutto con un'enorme mina di melenite

(*Servizio speciale della* Stampa).

Hazebrouck, 5, ore 1.

Degli ingegneri belgi hanno distrutto, facendolo saltare con un potentissimo esplosivo, il tunnel di Holbucke, che si trova nelle vicinanze di Ipres, dove alcuni anni fa è stato costruito il letto sotterraneo di un canale. Siccome questo tunnel era divenuto inutile, anzi nocivo alla navigazione, fu deciso di distruggerlo. Per compiere questa operazione venne adoperata una carica formidabile di 3000 chilogrammi di melenite; il lavoro venne preparato con la maggior cura: la carica fu ripartita in 2500 buchi di mina; tutte le cariche avevano un'esca, in modo da esplodere contemporaneamente, per mezzo di un cordone detonante di trinitrogeno: l'esplosione ebbe luogo alle 11 del mattino, alla presenza di parecchi personaggi e di molti ingegneri, la maggior parte dei quali provenienti da Bruxelles.

Grandi precauzioni erano state prese perchè non si potesse verificare nessun accidente. L'operazione si effettuò in eccellenti condizioni e produsse un fracasso spaventevole, che fu sentito distintamente ad un raggio di 25 chilometri all'intorno.

Un attore impazzito sul palcoscenico

(*Servizio speciale della Stampa*)

Grenoble, 5, ore 1.

Un artista di teatro di Grenoble, certo Debeselle, aveva fatto la prova della propria parte con gli altri colleghi, allorchè, d'improvviso, fu visto denudarsi completamente, mettersi in testa un *gibus* ed iniziare delle stranissime danze. Poi, preso da una violenta crisi nervosa, accusando gravi sofferenze, l'artista piangeva e gridava, protestando di essere divorato da insetti. Allora egli fece a brandelli tutto il vestito che si era tolto di dosso. Il povero artista era impazzito improvvisamente.

Gli aviatori

Un grande concorso indetto dal Ministero della guerra francese

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 5, ore 1.30

Il ministero della guerra francese, che finora si era limitato a comperare direttamente dall'industria areonautica gli apparecchi che essa costruisce, è venuto nella determinazione di bandire un concorso per un areoplano militare pratico, anche allo scopo di favorire nel miglior modo questa industria nazionale. Infatti, al banchetto del Salon dell'Areonautica, che ha avuto luogo stasera al palazzo d'Orsay, il generale Roques ha annunciato, nel discorso da lui pronunciato, che il ministro della guerra aveva dotato l'aviazione di un contributo di 1.200.000 franchi. Questa contribuzione dovrà servire per un concorso di areoplani militari. Il generale Roques, nominato recentemente ispettore generale dell'areonautica dell'esercito, ha dato allora dei particolari sulla organizzazione di questo concorso. La classifica definitiva sarà stabilita nell'ordine dei migliori tempi. Il campo di Satory sarà probabilmente scelto come terreno di questo concorso. Gli apparecchi dovranno essere costruiti in Francia. Le eliminatorie saranno disputate dal 1.o al 31 ottobre, cioè in un mese.

Il primo premio è di 100 mila lire, esso, inoltre, comprenderà la compera dell'apparecchio vittorioso, più l'ordinazione immediata di 10 apparecchi simili, al prezzo di 40 mila lire ciascuno, con dei premi supplementari. Il costruttore premiato potrà così guadagnare 800 mila lire, col premio e coll'ordinazione degli apparecchi. Il costruttore classificato secondo potrà guadagnare 400 mila lire; e il terzo 300 mila lire.

— Ecco un circuito serio! — esclamò congolante Luigi Blériot. Molti altri costruttori presenti, approvarono l'iniziativa generosa del ministro della guerra, ma durante lo stesso banchetto il signor Zaaroch ha pure dichiarato di dare 50 mila lire per l'organizzazione della difesa degli aviatori. Si tratta di creare un ufficio *Veritas aereo* simile all'ufficio *Veritas marittimo* che rende tanti servigi ai navigatori.

La contesa pel negato premio a Wynmalen

La Commissione sportiva areonautica, riunitasi oggi all'Aereo Club di Francia, ha confermato la decisione presa dalla Commissione sportiva dell'Automobil Club nell'affare dell'aviatore Wynmalen. I fatti sono noti: mancando il cronometrista ufficiale alla partenza, fu impossibile prendere il tempo esatto di Wynmalen, allorquando questi partì dal campo di Issi les Moulineaux per compiere il suo arditissimo *raid* Parigi-Bruxelles-Parigi. La partenza era stata presa dal commissario sportivo, il quale poi aveva regolato il suo tempo con quello del cronometrista, quando questi, benchè prevenuto in tempo, giunse in ritardo. Perciò, benchè Wynmalen non avesse impiegato che 27 ore e 50 minuti nell'intero viaggio, egli fu classificato senza tempo: cioè con più di 30 ore. In tali condizioni, l'Automobil Club decise di negare il premio all'aviatore Wynmalen. Egli si appellò contro questa decisione, ma la Commissione sportiva, con suo grande rincrescimento, pur riconoscendo la perfetta buona fede del commissario che diede la partenza, non ha potuto fare altro che applicare i termini rigorosissimi del regolamento. L'Aereo Club di Olanda, in nome del Wynmalen, ha interposto appello contro questa decisione alla Federazione Areonautica internazionale e se quattro nazioni firmeranno questa domanda, si dovrà riunire un'assemblea straordinaria: altrimenti bisognerà attendere l'assemblea annua che si terrà nell'ottobre del 1911 a Roma. In tale eventualità il pagamento del premio concesso alla prova Parigi-Bruxelle e viceversa, sarà sospeso.

Un aviatore che prenderà la posta in mare

Mandano da New York che domani si tenterà un esperimento di utilizzazione pratica degli areoplani. Mac Curty, pilota del nuovo biplano 60 H.P. Curtiss, tenterà di andare a prendere il corriere postale sul piroscafo *Kaiser in Augusta Vittoria*, quando questo si troverà a circa 90 chilometri dalla riva.

Da Londra in Germania con un pallone gigantesco

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 4, ore 22.

Il gigantesco pallone del *Daily Graphic*, che era stato lanciato l'altro giorno in Londra, e col quale il suo costruttore, Gaubron, sperava di raggiungere la Russia, per battere il *record* della distanza, è caduto, ieri mattina, in un bosco, poco lontano da Kerhofen, nella Baviera. La discesa, avvenuta sotto la neve e contro la volontà dei viaggiatori, fu poco felice. Il pallone si impigliò negli alberi, e fu necessario abbatterne parecchi per liberarlo. La massima altezza raggiunta è di metri 2500. Il canale del Mare del Nord fu traversato in meno di un'ora. I cinque passeggeri sono in perfetta salute, ed essi credevano di essere già in Russia, stante una fittissima nevicata, che li aveva accolti all'arrivo. Restarono non poco disillusi sentendo che erano semplicemente in Germania.

Il fallito tentativo del dirigibile "Cardiff„

Londra, 5, ore 1.

Nel pomeriggio d'oggi, alle 3.25, l'areonauta inglese Willows ha lasciato Londra, diretto alla volta di Parigi, sul dirigibile *City of Cardif*. Mentre egli passava sopra la Metropoli la folla lo acclamò entusiasticamente. Il dirigibile fece delle evoluzioni intorno al monumento di Meltom, come un saluto augurale, e si diresse verso la City. L'aeronave volse poi la prura verso sud, e tosto la si perdette di vista.

Alla partenza l'areonauta aveva dichiarato di essere fiducioso di raggiungere Parigi in otto ore, traversando la Manica nella direzione di Dieppe.

Ma, dopo tre ore, il dirigibile *Cardiff* si trovava a venti chilometri da Londra in tali condizioni, da costringere l'areonauta, almeno per ora, a rinunciare al *raid* Londra-Parigi.

Un volo di Cody

Londra, 5, ore 1.30.

Oggi, ad Aldershot, l'aviatore Cody fece una lunga ascensione per conquistare il premio Michelin. La gara era riservata agli aviatori inglesi: l'aviatore che alla fine dell'anno avrà battuto il miglior *record* riceverà in premio la coppa d'oro del valore di 12,000 lire ed altre 12,000 lire in denaro. Cody restò in aria due ore e venti minuti ed ha coperta la distanza di oltre 100 chilometri.

Lo sciopero minerario nel Galles si aggrava

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Nel bacino minerario di Galles lo sciopero dei minatori, ben lungi dal placarsi, va aumentando di giorno in giorno di estensione e di intensità. Circa 35,000 operai si astengono dal lavoro. Il grave è che essi agiscono in perfetta opposizione al consiglio ed agli ordini dei loro capi. Infatti il manifesto che il Consiglio direttivo della Federazione dei minatori ha pubblicato invitando gli scioperanti alla remissività, viene condannato e messo in ridicolo, e nessun sentimento di disciplina li trattiene più. Un treno di krumiri venne preso a sassate sopra un passaggio a livello.

Ma in qualche altra località, secondo le notizie di stasera, vi sarebbe qualche probabilità di pacificazione e si spera che il lavoro potrà essere ripreso lunedì prossimo. Minori speranze si nutrono per le miniere del Nord, dove la serrata generale continua. Si sperava di trovare in questi giorni una soluzione ed una via di uscita; ma gli ultimi avvenimenti hanno frustrata finora ogni speranza.

Negozianti francesi processati per una frode commerciale compiuta a Genova

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

Il tribunale di Limouse ha ripreso la trattazione di un processo per frodi, nel quale sono imputati 36 negozianti della regione, processo sospeso l'anno scorso per questioni di competenza.

Ecco in breve i fatti. Nell'anno 1902 i fratelli Cattaneo, di Genova, fondarono un'officina per la triturazione del riso, ma in realtà nella loro officina, ermeticamente chiusa, i due fratelli industriali fabbricavano prodotti adulterati per l'alimentazione. L'inchiesta infatti rilevò che essi vendevano, sotto il nome di farina P. M., una farina contenente il 50, 60 e anche il 70 per cento di talco: essi vendevano anche come fiore dei detriti di riso avariato. I periti hanno scoperto, oltre al talco, delle radici pestate, della paglia triturata, delle spighe polverizzate, dei noccioli di oliva schiacciati, e grande quantità di segatura di legno. E' vero che, con una formula di precauzione, gli ingegnosi e sottili fabbricanti avevano cura di dichiarare che le loro merci non erano garantite come esenti da materie minerali.

Un'istruttoria giudiziaria, aperta contro i fratelli Cattaneo ed i loro clienti, condusse al processo attuale: questi clienti rivendevano le merci avariate. Sono stati citati 66 testimoni. La prima udienza è stata dedicata alla loro escussione, e domani comincierà l'interrogatorio dei fratelli Cattaneo.

Il cinismo di un assassino

(*Servizio speciale della* Stampa).

Douai, 5, ore 1,45.

I lettori non avranno dimenticato l'atroce delitto commesso dal rappresentante di commercio Antonio Favier, il quale assassinò l'esattore della Banca di Francia, Cornille Thuin, per derubarlo.

L'atto di accusa gli venne notificato oggi in carcere da un usciere.

L'assassino apprese il documento senza alcuna emozione: vi gettò sopra negligentemente gli occhi e poi, semplicemente, lo strappò e ne sparse al vento i pezzetti.

Il cinismo di Favier è più che caratteristico, e questo incidente valeva la pena di essere raccontato.

Un fanciullo schiacciato dal treno condotto dal padre suo

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

Il macchinista ferroviario Noglers, della P. L. M., era stato invitato con la sua famiglia a passare qualche giorno a Pressoir Prompete, sulla via nazionale da Parigi a Fontainebleau.

Ieri mattina, il Noglers doveva passare a Moulin Galant, conducendo l'espresso, che passa in tale luogo verso le 10, e che alle 10.57 raggiunge Parigi. La famiglia decise di andare a vedere Noglers sulla sua macchina mentre passava in quel luogo, e condusse seco il piccolo Vittorio, di sei anni, figlio unico del macchinista. I parenti di questi erano arrivati in anticipo, e il fanciullo, nella sua impazienza, si era avventurato lungo la linea. Egli vide un treno merci, proveniente da Parigi, e si slanciò per traversare il binario, proprio nel momento in cui dall'altro lato arrivava l'espresso tanto atteso. Prima che sia stato possibile qualsiasi intervento, il povero bimbo era andato sotto le ruote della locomotiva che il padre guidava a tutta velocità. Così Noglers schiacciava il suo fanciullo, pure essendosene accorto. Il cadavere della creatura, ridotto a brani, è stato raccolto e trasportato in una casa di vicini.

La madre del bimbo, che per un incidente dell'ultima ora, non aveva potuto recarsi alla stazione, apprendendo la terribile notizia, è divenuta pazza.

Un successo del pittore italiano Tolentino a Parigi

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 4, ore 24.

Un giovane pittore italiano, Pietro Tolentino, ha esposto in una galleria di via Royal una quindicina di pastelli e due o tre pitture, che suscitano vivo interesse ed appassionano favorevolmente il pubblico e la critica.

« In una gamma di toni e di una raffinatezza squisita, — scrive il *Temps*, — l'artista ha interpretato gli effetti più malinconici della sua Venezia. Nè l'incandescenza del sole, nè il cielo, nè le sue impressioni di riflesso sull'acqua palpitante della laguna, non hanno tentato il cuore del pittore: egli ha riservato la sua tenerezza al cielo grigio, alle atmosfere nebbiose, ai tempi piovosi, e le sue vedute del lido sono deliziose ».

Il *Temps* rileva che anche gli studi di tipi algerini e di vecchi, che sono stati esposti dal Tolentino, non mancano nè di originalità, nè di vivacità, ma che non sono preferibili in nessun modo alle marine veneziane.

La morte di un noto "sportman„

Londra, 5, ore 2.

Si annunzia l'improvvisa morte a Londra del principe Hatzfeldt, *sportman* notissimo e proprietario di una grande scuderia. Il principe Hatzfeldt, aveva sposato, nel 1889, un'ereditiera americana, miss Clara Huntington, figlia adottiva del signor Huntington, un magnate delle ferrovie di San Francisco. Essa aveva portato al principe inglese una dote di 37 milioni.

Il milionario Frank Gould ha sposato una corista londinese

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 5, ore 1.

Stasera si è diffusa la notizia che il milionario di New York Frank Gould ha sposato col massimo segreto una corista da lui ardentemente amata. Il matrimonio è avvenuto alla fine del mese di ottobre, ma si fece di tutto per tenere nascosta la cosa od almeno per sei giorni nessuno seppe nulla. Disgraziatamente poi, le pubblicazioni della stampa attirarono l'attenzione sul fatto e i giornalisti si vendicavano del loro ritardo sbizzarrendosi a dare particolari intorno alla avventurosa unione.

Kelly Edith

La sposa è una bellissima ragazza, appena ventenne, piena di vivacità e di grazia, un tipo caratteristico di londinese: il suo nome è Edith Kelly. Qualche anno fa, molti adoratori le facevano la corte al teatro Gaiety, celebre per la coorte di belle ragazze che impiega giornalmente: le più belle che vantino le scene londinesi. Lady Kelly Edith apparve nei cori di operette producendosi come ballerina. Più tardi, andò a New York, dove ebbe un grande successo in una operetta che si recitava alle Gaiety, facendosi notare per la grande quantità di brillanti che portava. Ella era infatti considerata la più ricca attrice di Broad Way. Una sera, al Casino, si incontrò col milionario che si innamorò follemente di lei. Frank Gould è attualmente direttore della più grande Compagnia elettrica de... Stati Uniti, ma non è soltanto uomo d'affari: egli si picca di letteratura e già ha fatto rappresentare un suo dramma: è appassionato *sportman* e tiene a Parigi una scuderia di cavalli da corsa.

Una suocera

Di più, egli ha già avuto delle avventure matrimoniali: nel 1901 egli sposava la figlia di un grande banchiere americano abbastanza fornita di milioni essa pure. Il matrimonio, fin dal principio, riuscì poco felice e diede occasione a delle dispute che si acuirono nel 1907, giacchè il giovane Gould non poteva sopportare la suocera: «Ho troppe suocere in casa!» egli ripeteva anche in pubblico. Non lo avesse mai fatto!

La suocera permise ad un giornalista di intervistarla e dichiarò che essa era stata sempre contraria fin dal principio al matrimonio di sua figlia col milionario; dopo di che la suocera si recò dal genero e gli impose di ritrattare pubblicamente le insolenze che egli andava mormorando contro di lei. Il genero, per tutta risposta, la qualificò per vecchia rimbambita. Allora la suocera volle che sua figlia abbandonasse immediatamente il marito. La figlia rifiutò, ma la vecchia giurò vendetta e tanto fece che nel 1909 Frank Gould e sua moglie si separarono definitivamente con un processo di divorzio che sollevò molto scalpore. Il milionario era libero da qualche tempo, quando si innamorò della leggiadra Edith Kelly e la persuase a ritirarsi dalle scene e ad andare con lui a Parigi. E per mettere fine alle maldicenze che la sua passione aveva sollevato nel bel mondo di New York le propose di sposarla appena giunti in Francia. Ma la ragazza voleva temporeggiare: si adattò ad apparire con lui a Parigi, ma semplicemente come una virtuosa amica.

Sponsali da pochi centesimi

In ultimo, decise di accettare le proposte dell'ardente adoratore, e furono allora combinate le nozze, più segretamente che fu possibile, ad Abbotsford, in Iscozia, il paese di Walter Scott. Il milionario vi si recò per ottemperare all'obbligo di residenza impostogli dalla legge; poi, sei giorni addietro, improvvisamente, la corista lo raggiunse e lassù il matrimonio ebbe luogo il giorno stesso, senza cerimoniale di sorta. La coppia, accompagnata da pochi amici intimi, che funzionavano da testimoni, si recò nell'ufficio di un notaio pubblico, in due semplici carrozze di piazza, ed il tutto non venne a costare che pochi centesimi.

Ora la luna di miele è turbata dai colpi dell'onda di pubblicità che le fanno attorno i giornalisti. Nel grande pettegolezzo che dilaga viene anche fatto il nome di Anna Gould, sorella del milionario, che divorziò dal conte Boni de Castellana, e che ora ha sposato un ricchissimo duca francese. Bisogna proprio dire che per i Gould le peripezie matrimoniali sono nel sangue della famiglia.

Lo "chic„ Contraddittorio in pubblico tra due "elegantissime„

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 5, ore 2.

Mistinguett, la celebre stella del caffè-concerto parigini, ha fatto stasera un applaudito debutto come conferenziera, con una *causerie* in contraddittorio sullo *chic*, insieme Marcella Lender. Una folla profumata, elegantissima, era accorsa nonostante la pioggia: non vi era più posto nella sala ridente ma un po' esigua, del teatro Femina, ed all'ultimo momento si offrì invano cento lire per una poltrona. La *causerie* era in contraddittorio: ma con le signore anche la più amabile il contraddittorio è un giuoco pericoloso, e si credette prudente e savio far sentire separatamente le due oratrici. La signorina Lender, per prima, sostenne con autorità la superiorità dell'eleganza sontuosa, imperiosa e classica: ella difese lo *chic* altero, lo stile, i raffinamenti discreti e ricchi, senza abbandono, e fu risolutamente ortodossa e si armò di molti esempi facendo sfilare, come commento alle sue parole, dei modelli di grandi sartorie portati mirabilmente da aristocratici *mannequins*. Fu uno spettacolo eloquente, e carezzevole all'occhio, di velluti morbidi, di merletti vaporosi, di sete e di pelliccie. Il pubblico accolse con favore la tesi della signorina Lender. Mistinguett invece fece l'apoteosi dell'eleganza leggera, svolazzante ed ottenne anche lei il suo buon successo.

Un carabiniere che tenta uccidersi e poi fugge dall'infermeria

Brescia, 5, ore 0,30

Il carabiniere Cimozzi Arturo, appartenente alla classe del 1888, e nativo di un paese presso Milano, di questi giorni si era allontanato senza licenza dalla caserma, rimanendo assente alcuni giorni, probabilmente per recarsi al suo paese a trovarvi la famiglia e la fidanzata. Tornato in caserma, venne subito rinchiuso in sala di punizione; ma, approfittando dell'ora di libertà, si ritirò nella sua camerata e, impugnata la rivoltella, si sparò un colpo in direzione del cuore: trasportato all'Ospedale militare, i medici giudicarono la ferita lieve. Venne ricoverato in sala di segregazione, dove diede segni evidenti di non aver più la testa a posto.

Questa sera poi, eludendo la vigilanza degli infermieri, scendeva nel cortile e, scalato il muro di cinta, si dava alla fuga, vestito dei panni dell'infermeria. Sulle tracce suo mossero carabinieri e guardie; ma le ricerche riuscirono infruttuose. Si teme che il disgraziato sia impazzito.

Un areoplano che s'incendia

Brescia, 5, ore 1.

Oggi i fratelli Ragazzi stavano tentando di innalzare in piazza d'Armi un aeroplano di loro invenzione, quando, in causa di una scintilla, questo prese fuoco; mandando acque in quella località l'areoplano, di grandi dimensioni, andò completamente distrutto.

Furiose mareggiate sulle coste liguri e toscane

Un "cutter„ contro le scogliere di Sestri Levante

Genova, 4, ore 24.

Mandano da Sestri Levante che ieri sera sembrava che il mare volesse diminuire la sua furia; ma che questa notte si agitò nuovamente, con impeto straordinario.

Le onde hanno rotto completamente la strada di Via a Mare, e stanno minacciando le fondamenta del muraglione di fronte alla stazione ferroviaria, in modo che continuando, renderanno impossibile ogni transito. I treni diretti ed i treni merci furono soppressi; quelli che transitano fanno delle lunghissime fermate.

Verso le sei di questa mattina la popolazione venne posta in allarme dal suono della campana a stormo; e si riversò tutta sulla spiaggia di levante: il *cutter Egidia*, del compartimento marittimo di Spezia, carico di formaggi, mandorle ed altro, per il valore di 40 mila lire, da alcuni giorni nel nostro porto, con a bordo quattro persone di equipaggio, aveva rotto gli ormeggi, e dalle onde era stato gettato contro la scogliera del molo, con gravissimo pericolo dell'equipaggio.

Il bravo marinaio di porto, Carlo Adami, visto il pericolo, con coraggio encomiabile, fattosi trasportare dalla navicella *Nuova Carrara* al rimorchiatore del nostro porto per i lavori di riviera, coadiuvato dal personale della navicella stessa, sfidando ogni pericolo, riusciva a legare con una grossa fune il *cutter Egidia*, già pieno di acqua, ed a farlo trascinare alla spiaggia, ponendolo fuori pericolo.

Ciò fatto, una catena di marinai affrontò coraggiosamente le onde furiose del mare, allo scopo di tirare a terra il *cutter*, già posto a disposizione della compagnia di assicurazione, perchè la merce è completamente avariata.

Continua sempre il trasporto del materiale gettato dalle onde del mare nella pubblica via e sulla piazza del Municipio.

Disgrazie e danni a Livorno
L'arrivo della nave-scuola "Etna„

Livorno, 4, ore 23.

Stanotte, continuando la libecciata, fu demolita parte della banchina rettilinea; le onde ne fecero franare un tratto di otto metri.

Poco dopo il franamento transitava un treno di vagoni merci vuoti, manovrante. Il personale, accortosi subito del disastro, retrocedette, evitando una catastrofe.

Oltre a varie altre piccole disgrazie dovute al libeccio, si segnala che allo stabilimento di carboni Henderson il vento, spingendo violentemente un vagone carico, schiacciava fra i propulsori e il muro il pesatore Tommaso Rinaldi, trentenne.

Le partenze dei piroscafi postali furono riprese stasera.

E' giunta, in porto la regia nave *Etna*, reduce con gli allievi dell'Accademia navale dal viaggio d'istruzione intorno al mondo. Gli allievi non sbarcarono a causa del libeccio.

A bordo della nave scuola *Etna* tutti bene: gli allievi sarebbero potuti scendere a terra, il mare essendosi calmato; ma sono rimasti a bordo, dovendo domani sera passarli in rivista il comandante del nostro Compartimento marittimo.

La Genova-Spezia interrotta a Deiva

Genova, 4, ore 24.

La Direzione compartimentale delle ferrovie comunica: «La forte mareggiata dei giorni scorsi hanno prodotto a Deiva, sulla linea Genova-Spezia, gravi danni alla sede ferroviaria.

«Oggi la persistente furia del mare ha peggiorato le condizioni in modo da render impossibile la continuazione del normale servizio.

«E' stato perciò disposto che le comunicazioni dirette da Torino a Roma e viceversa si effettuino per la via Alessandria-Voghera-Piacenza-Parma-Sarzana. Il servizio diretto fra Genova e Spezia, con trasbordo a Deiva per il tratto di 200 metri circa, è soltanto per viaggiatori e per i bagagli non eccedenti i 50 chilogrammi, e limitato ai treni 1604, 1605, 1606, 1607, 1610, 1611. Con gli altri treni accelerati il servizio è limitato fra Genova e Moneglia da una parte, e Spezia e Framura dall'altro, continuando ad effettuarsi tutti i treni locali e i diretti 14 e 17 tra Genova e Sestri Levante.

«L'interruzione si prevede della durata non inferiore a dieci giorni, nel cui tempo si spera di potere costruire un ponte in legno provvisorio, resosi necessario per riparare ai danni causati dalla mareggiata».

L'entusiastico successo della compagnia Caramba-Scognamiglio col "Capitan Fracassa„ a Roma

Roma, 5, ore 1.

Ieri sera, al teatro Costanzi, un pubblico magnifico, che racchiudeva quanto di più eletto conta Roma nel mondo intellettuale e nell'Olimpo femminile, ha dato un battesimo entusiastico alla nuova Compagnia Italiana dell'Opera comica, diretta da Ciro Scognamiglio e da *Caramba*. La nuova Compagnia, che si propone di redimere l'operetta dalla volgarità e di riprodurre l'opera comica con vero senso d'arte, ha voluto affermarsi per la prima volta a Roma. Per il debutto era stato scelto il *Capitan Fracassa*, di Mario Costa, mercè per Roma, che ebbe bellissime accoglienze.

Il pubblico della capitale ha mostrato di apprezzare la nobiltà dell'esperimento che *Caramba* e Scognamiglio vollero compiere, con criteri assolutamente nuovi: nella Compagnia Italiana dell'Opera comica furono infatti scritturati due soli artisti di operetta: tutti gli altri artisti furono tolti alla scena lirica ed alla scena di prosa. Il risultato di questa innovazione fu confortante. La riproduzione romana del *Capitan Fracassa* ha offerto un bellissimo insieme di voci ed un insieme quasi perfetto di recitazione. Piacquero moltissimo la Morini (*Isabella*), la Giacomini (*Zerbina*), la Dellago (*Leonarda*), il baritono Tessari (*barone di Sigognac*), il Robert (*principe di Vallombrosa*), il Botoli (*duca di Beaupré*). Ammirabile la *troupe* di comici del carro di Tespi: molto applauditi il Treves (*Erode*), Cesare Dondini (*Scapino*), Checci (*Matamoros*), Orlandi (*Il Pedante*), Mussi (*Leandro*).

Ma ciò che veramente sorprese il pubblico fu lo splendore dell'allestimento scenico, quale raramente si è visto in teatri italiani e all'estero. Splendide le scene del Rovescalli, meravigliosi i costumi, nei quali *Caramba* profuse l'inesauribile risorsa della sua fantasia e della sua esperienza.

Ecco la cronaca della serata. Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Al primo atto si è avuto un applauso a scena aperta, dopo il coro dei comici; alla fine del primo atto una chiamata a Mario Costa. Al secondo atto un *bis* alla romanza di Zerbina, e una chiamata a Costa. Al terzo atto un applauso appena si apre la scena, con una chiamata a *Caramba*, autore dei figurini. Alla fine del terzo atto un primo grande applauso ed una chiamata a Costa; poi una chiamata a Scognamiglio, poi una chiamata a *Caramba*; ma l'applauso insiste, e il pubblico costringe tanto Costa, quanto Scognamiglio e *Caramba* a presentarsi nuovamente alla ribalta, fra gli applausi scroscianti, generali.

Una riunione della "camorra„ sorpresa dalla Polizia

Napoli, 4, ore 24.

Oggi il Commissariato di P. S., in sezione Vasto, fu avvertito che in un pianterreno di via Parma, N. 131, erano riuniti alcuni camorristi per la nomina di un *picciotto*. Senza indugio il funzionario ed alcuni agenti si avviarono verso via Parma. Qui giunti gli agenti hanno circondato tutta la parte interna del Vasto. Il funzionario cercò di irrompere nella casa, ma alcuno che aveva spiato dall'interno l'avvicinarsi degli agenti, diede l'allarme e cercò di fare mettere in salvo con la fuga quelli che erano dentro. Infatti appena il funzionario ordinò che la porta fosse aperta, due camorristi, Francesco Serra e Pasquale Addu, fuggirono per i tetti, sottraendosi alle strette degli agenti, si diedero alla fuga e fu impossibile raggiungerli. Gli altri, circondati dagli agenti, furono tratti in arresto senza che potessero opporre resistenza.

La riunione dunque di tutti questi galantuomini fu originata dal fatto di dover nominare *picciotto* tal Raffaele Celli. Domenica ventura doveva aver luogo un'altra riunione. Il Celli era stato proposto a *picciotto* per essersi distinto in un furto da poco tempo perpetrato in un negozio della nostra città. Pare che nel regno della camorra si vadano facendo parecchie nomine a *picciotti*. Tutti gli arrestati appartengono all'alta camorra. La Questura giorni fa era per scoprire un'altra di queste segrete riunioni, che pare rifioriscano ora, dopo un periodo di silenzio.

I repubblicani genovesi contro l'ordine del giorno antirepubblicano del Congresso socialista di Milano

Genova, 4, ore 24.

Il Comitato direttivo generale della Sezione repubblicana della Liguria, riunito stasera in Genova, nella sede dell'Associazione «Giuseppe Mazzini», votava il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato, preso in esame l'ordine del giorno antirepubblicano degli avvocati Nino Mazzoni e Filippo Turati, deplora che al Congresso milanese i rappresentanti di 32 mila socialisti italiani abbiano offeso borghesamente nelle loro idee e nei loro sentimenti 50 mila lavoratori romagnoli, proletari autentici; ma non crede che quel voto debba distruggere la compagine dei blocchi popolari, i quali, appunto perchè popolari, cioè intesi alla difesa delle collettività organizzate (queste assai più numerose e più fattive di quelle) sono da considerarsi superiori alle bizze inconsulte di alcuni uomini politici.»

Il Comitato centrale repubblicano di Roma non s'è ancora pronunziato

Roma, 4, ore 24.

Stasera ha avuto luogo la riunione del Comitato Centrale del Partito Repubblicano Italiano per decidere intorno alla questione notissima sorta in seguito all'approvazione del Congresso socialista di Milano del notissimo ordine del giorno.

Alla riunione presero parte, oltre ai membri del Comitato Centrale, anche i deputati repubblicani on. Barzilai, Bonopera, Comandini, Faustini, Gattorno, Mazzagi, Pacetti, Pansini e Valeri.

La discussione fu lunga, ma non si addivenne a nessuna decisione; si rimandò la votazione di un ordine del giorno che rispecchia le idee del Comitato Centrale del Partito Repubblicano ad una nuova adunanza che sarà tenuta domenica.

La morte del sen. Tavani

Napoli, 4, ore 24.

Mandano notizia da Nocera Inferiore (Salerno) che colà è morto il distinto giurista senatore Vincenzo Calenda Tavani, venerando procuratore generale fino all'anno scorso della nostra Corte di Cassazione.

Il Tavani fu nominato guardasigilli nel gabinetto Crispi dal 1893 al 1896, ed era uno dei magistrati più dotti dell'Italia meridionale. Politicamente non lasciò alcuna traccia importante della sua opera. Per molti anni fu presidente del Consiglio provinciale di Salerno. I partiti avanzati, durante il periodo che fu al Governo, lo combatterono con estrema violenza, accusandolo di ostacolare l'invocata amnistia per i condannati dai tribunali di guerra per i moti di Sicilia del 1893.

Le esequie del senatore Tavani avranno luogo domenica in forma ufficiale.

Un girovago stritolato dal treno
Un bambino bruciato vivo

Busto Arsizio, 4, ore 24.

Stamattina il treno che da Gallarate arriva a Milano, giunto all'altezza di corso Venti Settembre, travolgeva sotto le ruote il corpo di un misero girovago, che era steso sui binari. L'infelice ebbe le gambe letteralmente divise dal corpo. Da alcune carte che aveva in tasca venne riconosciuto per certo Carlo Maldifassi di Luigi, venditore ambulante di cartoline illustrate.

L'Autorità indaga se trattasi di disgrazia o di suicidio.

— Nel vicino paesetto di Gorla Minore, mentre la signora Maria Colombo stava accudendo alle faccende domestiche, il fanciullo Giulio, avvicinatosi di troppo al focolare acceso, si appiccava inavvertitamente il fuoco alle vesti, perendo miseramente.

Il cadavere veniva trovato dalla madre carbonizzato.

Un ragazzo ucciso a fucilate da un nevrastenico

Busto Arsizio, 4, ore 24.

Nel vicino paese di Castellanza, il ragazzo Guido Landoni, d'anni 14, stava stamattina tornando a casa, insieme col giovanotto Luigi Macchi, d'anni 17, che teneva tra le mani un fucile. I due camminavano insieme, quando improvvisamente il Macchi si rivolse verso il Landoni, e spianando il fucile, gli disse:

— Ora ti uccido!

E senz'altro sparava sul ragazzo due colpi, ferendolo al basso ventre e alla gamba destra.

Il ferito, dopo le prime cure del dottor Sciaiola, veniva trasportato all'ospedale di Legnano: ma durante il tragitto spirava.

Il fatto ha impressionato molto. E' da notarsi che il Macchi è da tempo affetto da nevrastenia. Il fucile appartiene al padre del feritore, che è un appassionato cacciatore.

La disgrazia d'un bimbo
L'assassinio d'un contadino

Pavia, 4, ore 24.

Da Fregola Bobbio mandano notizia di due luttuosi avvenimenti.

Stamane tre ragazzetti, usciti per festeggiare la bella giornata, diedero fuoco ad un falò, intorno al quale intrecciarono i loro giuochi. Uno di essi, un bimbo di 3 anni, avvicinatosi troppo al fuoco, ne veniva investito e moriva bruciato. I due suoi compagni tentavano si adoperarono per vedergli in aiuto.

— In un'altra frazione di Fregola, a Colleri, veniva stamane trovato cadavere sul ciglio della strada campestre il contadino Gualdoni Francesco, d'anni 63. Il disgraziato aveva alcune ferite alla fronte, per cui non è esclusa che possa trattarsi di delitto, dovuto a vecchi rancori che alcuni compaesani nutrivano verso di lui, ex-guardia campestre.

Il VI Giro di Lombardia

Indubbiamente questa corsa ciclistica si può dire la più classica fra quelle che si disputano sulle strade italiane.

Ad essa non è mai mancato quel carattere di internazionalità che vale ad acuire l'interesse delle lotte sportive e farla assurgere a vero *criterium* autunnale fra i campioni più quotati d'Italia e di Francia.

Quest'anno la corsa viene resa più dura dalla maggior lunghezza del percorso e da forti salite.

Difatti, ai 190 chilometri, controllati esattamente, che comprendevano il vecchio percorso, quest'anno venne aggiunta una parte montagnosa, un angolo delizioso della Lombardia migliore: un percorso già noto ai camminanti della strada, perchè fa pure parte di una corsa la Milano-Varese, che da due anni con varia fortuna si corre.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

4 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 103 75.
— Id. per fine corrente 103 97 1/2, 104, 104 02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 90.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 55.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 netto: prezzi nominali 70 25.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 100 30, lettera 100 35.
Svizzera 4: denaro 100 15, lettera 100 25.
Germania 5: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 5: denaro 25 33, lettera 25 36.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1467 50, 1467, 1467 50, 1467.
» Banca Commerciale 897, 897 50, 897.
» Credito Italiano 575 50.
» Banco Roma 106 50.
» Ferrovie Meridionali 667.
» Ferrovie Mediterranee 406 50, 407.
» Fiat 150, 140 25, 140 50, 139 50, 139.
Sostenuti Bancari fermi con affari assai ristretti. Fiat alquanto in regresso su realizzi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
4 novembre — Ore 1.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 95, 103 975, 103 925.
Azioni Banca d'Italia 1464 1/2, 1464, 1463 ..., 1464, 1463.
» Banca Commerciale 895, 894 1/2, 893 1/2.
» Credito Italiano 573 1/2.
» Meridionali 666.
» Mediterraneo 406.
» Fiat 133 1/2, 133, 139 1/2.

Genova e Milano chiusero oggi in notevole regresso ed il nostro mercato ne segui la tendenza con transazioni molto limitate. Fiat resistenti.

Prezzi nominali 4 Novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	500 —
Ferr. Romane 3 0/0	310 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	310 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour 3 0/0	446 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	391 —	» Nizza Napoli 3 0/0	507 —
Ferr. Novara 5 0/0	525 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	500 —
» Cuneo 5 0/0	508 —	» Ferr. Bra-Cavallermaggiore e Mortara	500 —
» » 3 0/0	404 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1 em. 1880	370 —	Prestito unific. città di Napoli 5 0/0	101 —
serie C 2 em. 1882	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	503 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	640 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Siderurgica di Savona	730 —
Credito Italiano	— —	» Distillerie Ferrar.	200 —
Soc. Banc. Italiana	104 50	» Romana Zucchero	—
Banco di Roma	106 —	» Venchi e C., cioccol.	—
Banco della Liguria	— —	*Industrie varie*	
Banca di Torino sov.	3 —	Soc. Cartiera Italiana	1165 —
Società Banc. e Industriale Torinese	186 —	» Cart. Meridionali	640 —
Trasporti		» Manif. lane Borgoses.	470 —
Società Ferr. Merid.	665 —	» Calce Casale	245 —
» Second. Sardegna	561 —	» di Illuminazione e Costruz. (stamp.)	— —
» Sicula	640 —	» Av. Pell. e Calzat.	98 —
» Mantova-Modena	419 —	*Obbligazioni*	
» Sicilia	140 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	486 —
» Pinerolo (1a em.)	450 —	Ferrovie Meridion.	330 75
» » (2a em.)	460 —	» Second. Sardegna	506 —
Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	504 —
Fiorio e Rubattino	575 —	» » » B	500 —
Torinese Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Ferr. economiche	104 —	Società Fer. Tramw.	
Tramway Jona	460 —	» Ferr. economiche	517 50
Nom. Tramw.-Omn.	— —	Officine elettriche	510 50
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	500 —
Società Ital. Gaz	270 —	» Napol. Impr. Elettr.	490 —
» Consum. Gaz-Luce	150 —	Carb. di cald. Italia	490 —
Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	490 —
An. Offic. gi. Diatto	370 —	» Prov. di Lucca	490 —
Ferriere Piemontesi	— —	*Cartelle*	
gi. Vandel e C.	190 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	506 50
Fonderie cavallieri (Mobiolo e C.)	114 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0 oro	489 —
Idrovor. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	501 —
Acciaierie Terni	1490 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
Ital. d'Elettrochim.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
Fabbr. it. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	474 —
N. Ziel, e autom.	— —		
Automobili Rapid	— —		
An. Ital. carburanti calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Soc. Gener. Imm.-Agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 103 75 — Id. fine mese 104 05 — Id. 3 1/2 0/0 103 75.
Mediterranee 407 50 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 896 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria 104 75 — Lanificio Rossi 1580 — Cotoni Cantoni 531 50 — Rubattino 385 — Raffineria L. L. 345 — Cuma Boversieri 64 — Vanoto 211 50 — Terni 1461 — Edison 677 — Obbligazioni Meridionali 356 50 — Obbligazioni: Ferrovie Italiane 351 75 — Fond. Banca Nazionale 500 — Cassa di Risparmio 5 0.0 518 50 — Id. 4 0/0 508 — Cotonificio Veneziano 128 50 — Meridionali 667 50 — Banca d'Italia 1469 50 — Obbligazioni Mediterranee 675 — Metalli 108 50 — Ilva Siderurgica 333 — Savona 304 — Elba 253 50 — Distillerie 100 50 — Carburo 666 — Concimi Chimici 112 — Fondi Rustici 384 50 — Molini Alta Italia 197 — Ilva 179 — Ferriere 177 — Vizzola 1135 50 — Amido 222.
Cambio su Parigi 100 32 — Id. Londra 25 34 1/2 — Id. Berlino 123 77 1/2 — Id. Svizzera 100 25 — Id. Vienna 105 25.
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 4, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — Mattinata ferma; riunione ufficiale in reazione.
La Rendita stessa, dopo aver raggiunto 104 07, declina a 103 50 fine mese. Le Terni da 1461 cedono a 1432; Banca d'Italia 1469 50, 1462 50; Commerciale 896 50, 894; Elba 253, 256; Savona 301, 299; Edison 675, 674; Eridania 731, 719; Raffinerie L. L. 344, 341 50; Id. 50; Mediterraneo 407 50, 405 50; Ferriere 160 50; Distillerie Italiane 100 50 e 100. Stazionarie le Rubattino, le Vizzola, le Molini, Credito e Veneto. Cambi quasi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Mercato animatissimo all'esordio coi prezzi di Milano fermi; si ebbe però non meno esaminando un gruppo vendite di qualche stralcio di liquidazione. Chiudiamo ai minimi; Banca da 1468 mezzo a 1464; Commerciali da 898 chiudono a 894. Credito ricercato su prezzi di Parigi: qui fecesi 575 50 a 574 50. Fermi i Ferroviari e Rubattino. Incerte le Raffinerie e le Industrie. Debole l'Eridania da 732 a 725. Ferme le Terni all'apertura a 1468, chiudono deboli a 1458, facendo alcuni realizzi. Deboli il Banco di Liguria a 106 50, Carburo e Semolerie. Rendita, prima ricercata a 103 95, chiude offerta a 103 87.
Rendita 103 95, 103 87.
Banca 1468, 1467, 1465, 1464 — Comit 898, 896, 894 — Credito 575, 574 25 — Meridionali 667, 666 50 — Mitel 407, 406 — Rubattino 384, 382 — Raffineria 345, 344 — Industria 226, 225 50 — Eridania 732, 728, 725 — Terni 1468, 1465, 1455, 1438 — Armstrong 240, 238 — Elba 260, 256 50 — Savona 300, 298 — Molini 198 50 — Siderurgica 270 — Carburo 645 — Ferriere 175 50 — Italia 74 — Banco 106 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	3	4		3	4
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	66 —	66 —
Rend. 3 perp.	97 37	97 37	Cred. Foncier	794 —	795 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5450 —	5450 —
Id. Ital. 3 75	— —	103 45	Lotti Turchi	216 50	— —
Cambi Londra	25 205	25 275	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. ingl. 2 75	79 3/8	79 3/4	Rendita Russa	79 50	79 50
Obbl. Lomb.	287 —	285 —	N. Prest. russo	106 80	106 80
Cambio Italia	99 13/16	99 3/4	Russo 1909	101 30	102 25
Turco nuovo	91 47	91 50	R. portogh. 3	65 50	64 85
Banca Parigi	1840 —	1840 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	406 50	400 —	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 70	102 60	R. Comm. Ital.	902 —	903 —
R. Unghar. 4	96 20	96 40	Rendita Serba	86 —	86 25
R. Spagn. est.	93 55	93 05	Bulgara 1909	467 —	466 —
Banca Ottom.	682 —	681 —			
Rend. arg. 1900	— —	— —	Sosnowice	1344 —	1363 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	564 —	565 —
Rame Londra	57 3/4	57 11/16	Thomson	790 —	790 —
Brasile 5 0/0	— —	101 50	Rand Mines	212 —	213 50
Id. id. rescis.	— —	90 10	De Beers	452 —	451 50
Brasile 4 0/0	— —	89 90	Chartered	42 —	42 75
Crédit Lyon.	1445 —	1448 —	Ferreyra	251 —	257 —
Andalous	257 —	256 —	Radfontein	57 50	56 50
Nord Espagne	387 —	388 —	Roodepoort	— —	— —
Saragosse	406 —	406 —	Golds Field	143 —	145 —
Rio Tinto	1812 —	1802 —	Geduld	40 —	40 75

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	3	4		3	4
Camb. Londra	20 25	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 05	— —	Ferr. Merid.	139 75	131 25
Cambio Italia	80 30	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	209 37	— —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo (cons.)	216 45	216 35
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	257 87	257 25
Cons. Pruss. 4	92 70	92 70	Diskonto	192 50	191 37
Rend. Turca 1	92 30	92 30	Bochumer	228 60	230 50
Obbl. prr. It. 3	71 80	71 80	Gelsenkirchen	212 75	211 75
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 novembre — *Per gli adempimenti successivi alle 100 lire italiane con certificati* L. **100.34** (g ornaliero).
Roma — Cambio settimanale L. **100.45**.
Genova, 4 novembre — Media uffic. dei cambi: Francia 100 31 1/2; Londra 25 35 1/4; Germania 123 77 1/2; Svizzera 100 17 1/2; Belgio 100 12 1/2; Austria 105 50 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 4 novembre

Organzini	C.	5	Kg.	764,33
Trame	»		»	
Greggie	»	8	»	720,00
Lane	»	11	»	2000,00
Articoli diversi	»		»	
Totale	C.	27	Kg.	3484,00
Sete pesate	»		»	
Lane pesate	»	35	»	
Totale	C.	62	Kg.	3364,00

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	53	Kg.	3082,18
Pesati	»	40	»	2020,00

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 24 al 30 ottobre 1910.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 75 a 27 50 al quint.; id. esteri da — a — —; id. est. da — a — — Segale da 17 50 a 19 50 — Avena da 21 50 a 21 — Riso da 36 50 a 42 50 — Meliga da 16 75 a 21 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 — a 33 50; id. marca N. 2 da 31 75 a 30 75; id. marca 0 superiore da 36 75 a 37 75 — Crusca da 15 a 11.
Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 50 a 55 — Vini da pasto superiori da lire 58 a 75 — Vini da pasto comuni (altre provenienze da lire 44 a 52.
Fieno maggengo da L. 1 — ricetta da L. 0 875 — terzuolo da L. 0 775 Fieno di altre provenienze — Puglia L. 0 825.
Zucchero extrafino (pilè) al quintale L. 151 11; id. raffinato in quadretti 152 11; id. extrafino semolato N. 1 150 11; id. id. id. N. 2 150 11; id. cristallino semolato lavato 146 11; id. bianco 145 11; id. biondo N. 1 142; id. id. N. 2 139.
Polli per capo da L. 1 75 a 2 75 — Galline da 2 a 2 50 — Capponi da 3 50 a 4 — Tacchini da 5 a 6 — Anitre da 2 — a 2 50 — Oche da 5 — a 6 50.
Burro per chilogramma 1a qualità da 3 20 a 3 30 di 2a qualità da 3 — a 3 10.
Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 50.
Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 3 50 a 6 50; id. 2.a qualità da 1 75 a 1 50; pesci minuti da — a 0 — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 1 25 a 2 25 pesci minuti da 0 60 a 1 —.
Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 10 a 1 50 — Cipolle da L. 0 50 a 1 20 — Carote da 1 — a 1 30 — Spinacci da 3 — a 2 50 Cavoli in dozz. da 0 70 a 1 50 — Cavoli fiori in dozz. da 4 50 a 5 50 — Pomidoro da 1 75 a 2 25 — Cardi al mazzo da 0 50 a 1 50 — Rape 0 60 a 0 70 — Fagiuoli da 1 50 a 3 — Piselli da 9 — a 9 — Funghi da 15 — a 30 —.
Pere al miria da 1 — a 5 — Pesche da 0 — a 0 — Castagne verdi da 1 40 a 2 50 — Uva da tavola da 4 50 a 5 — — Mele da 0 60 a 2 50.
Legna forte al miria da 0 40 a 0 — — Id. dolce da 0 30 a 40.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. 0 70 a 0 80; Pane fine forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalinga da 0 35 a 0 40.
Pasta 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id 2.a qualità da 0 50 a 0 60.
Prezzo della carne per chilogramma:
Sanati da L. 2 10 a 2 40; Vitelli da 2 — a 2 10; Buoi a 1 80; Manzi da 1 90 a 2 10; Tori da 1 — a 1 40; Moggie 1 40 a 1 60; Vacche grasse da 1 50 a 1 80; Vacche da 1 — a 1 50; Pecore e montoni da 1 60 a 1 80; Capre da 1 — a 0 — ; Maiali da 1 70 a 2 40.

La vendemmia in Puglia

La Regia Cantina sperimentale e laboratorio enochimico di Barletta pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Puglia durante la scorsa settimana:

« La vendemmia è ormai finita in tutta la regione pugliese, come pure in quelle zone di collina cosidette delle Murge, ove si è stati costretti ad accelerare il taglio delle uve, rimaste alquanto deteriorate per l'andamento poco favorevole della stagione.

« Il risultato, specie nelle due provincie di Foggia e di Bari, è stato molto peggiore di quanto si era previsto da tutti, potendosi ora con maggiore cognizione assicurare che la produzione nelle anzidette provincie raggiunge appena un terzo di una vendemmia normale.

« Perdura tuttora una forte sostenutezza da parte dei proprietari, con la spiccata tendenza al rialzo dei prezzi, giustificata dalla grande deficienza di prodotto, ond'è che gli affari procedono ora assai lentamente, tanto che in parecchi Comuni vinicoli, dopo un po' di movimento delle settimane scorse, è subentrata una calma assoluta.

« A Barletta calma completa, conchiudendosi, solo alla spicciolata, qualche affare di pochissima importanza ».

Concorsi

E' aperto un concorso a venti posti di applicato di porto di 3.a classe con l'annuo stipendio di L. 2000 nel personale amministrativo del Corpo delle Capitanerie di porto.

Gli esami saranno dati in Roma ed avranno principio l'11 gennaio 1911. Le domande su carta da bollo da L. 1 22 dovranno pervenire al Ministero della marina non più tardi del 30 dicembre p. v. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (ufficio di gabinetto).

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI Società Segheria Sociale compro contanti per partita. — Scrivere cassetta 1157 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35401

AREOPLANI, anche su schizzi, si costruiscono presso le Officine Meccaniche Subalpine. — Via Moncalvo, 3. c 35830

CAPITALE 500 mila disponibile novembre, dicembre. Accettansi proposte mutui ipotecari, divisibile case o terreni. — Scrivere casella postale 210. c 35913

FRANCOBOLLI, 18,000 differenti, garantiti autentici. Straordinaria scelta speciale. Dietro richiesta a collezionisti coi 50-70 0/0 di ribasso in confronto di qualsiasi altro catalogo. — A. Weiss, Adlergasse 8, Vienna 1. 33671

OTTIME condizioni acquistansi polizze Monte di Pietà. — Banco via Scuola, 5. c 35903

SCONTANSI effetti negozianti, commercianti solvibili. Anticipi privati rami garanzia reali. Rifiutansi anonimi. — Tessera 4977, posta, Torino. c 35804

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BOGLIASCO (Nervi). Pensione Bristol. Comodità moderne. Prezzi miti. Affittasi appartamentino ammobigliato. 35678 G

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A miti prezzi eseguisconsi traduzioni commerciali, letterarie, tecniche qualunque lingua. — Vanchiglia, 10. c 35864

APRONSI nuovi corsi diurni, serali: francese, tedesco, inglese. Lezioni individuali. Professori nazionalità. — Vanchiglia, 10. c 35863

CONTABILITA' — Corso pratico accelerato per impieghi. — « Studio Ragioneria », Pietro Micca, 10. c 35731

CONTABILITA' commerciale insegnata praticamente in dodici lezioni. Chiedere programma. — Casella postale 404. c 35490

DAMES nationalité française, allemande donnent leçons conversations. — Kehrli, Madama Cristina, 62. c 35611

INGLESE (diplomata). Lezioni inglesi eseguisci metodo. Prezzi modicissimi. — Progresso, posta. c 35679

MATEMATICA, Fisica, Corsi accelerati, ripetizioni. — Prof. Mojana, via Genova, 1. c 35457

PARISIENNE dà cusi conversazione, L. 8 mensili. — Maxenne, 7, pianterreno. c 35947

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 37, piano 3.o. c 34458

SCUOLA bel canto per artisti e dilettanti; metodo speciale. Impostazione delle voci. — Via dei Mille, 32, Torino. c 35003

STENOGRAFIA (Marchi, Meschini-Gabelsberger-Pitman), Dattilografia insegnasi via Garibaldi, 31, 1. c 35615

SIGNORINA bramerebbe fare conoscenza signorina svizzera, oppure altra nazionalità per compagnia conversazione lingue. — Posta, Svizzera, 22. c 35024

STENOGRAFIA Gabelsberger acceleratissima, perfezionata, dattilografia Remington, 15 lezioni, mensile 8, diurna, serali. — Madama Cristina, 62. c 35633

TEDESCO, inglese, francese, spagnuolo, lezioni, ripetizioni, corrispondenza commerciale, anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1070 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35723

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI giovanotto disoccupato lavoro facile. — Rivolgersi Società Editrice Piemontese, via Garibaldi, 40, 3.o. c 35665

CERCASI scultore disegnatore. — Offerta e referenze cassetta 1005 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35887

CERCASI confezionatrice, tagliatrice provetta biancheria fine; indicare posti coperti, età, stato famiglia, pretese. — Scrivere cassetta 277 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 35601 M

CERCASI abile commessa modista — Scrivere cassetta 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35686

CERCO commessa pratica grande negozio. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 35864

CERCO commessa negozio novità; bella presenza. — Biglione, via Po, 36. c 35321

CERCO per Studio tecnico signorina abile disegnatrice, con molta pratica disegno architettonico, ornato, conoscenza stili. — Offerte cassetta 1012 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35779

COMMESSO pratico fare vetrine cercasi per negozio biancheria, cravatte, maglierie, guanti. — Scrivere cassetta 1172 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35730

GIOVANE cercasi per fattorino disposto tirocinio. — Gena, corso Vittorio, 73. 35956

IMPORTANTE Ditta cerca giovane abile contabile e distinta signorina dattilografa. Esigonsi belle scritture e serie referenze. — Scrivere cassetta 1017 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35839

LE Officine Meccaniche di Pinerolo fanno ricerca per subito di abili operai aggiustatori, montatori, ribaditori pratici veicoli ferroviari. Cercano pure capo tracciatore ferro pratissimo riparazioni veicoli ferroviari, conoscenza disegno. — Presentarsi con documenti allo Stabilimento. 35631

MASSARO con famiglia, prontamente libero, gran da tenuta vigna, campi, prati, orti, frutta. — Mongreno Torinese, 271. c 35881

PER portierla palazzina cercansi coniugi senza prole, marito pensionato, buona età, bella presenza, oppure avente occupazione orario limitato, moglie adatta servizio. — Scrivere indicazioni dettagliate, referenze *Haasenstein e Vogler*, cassetta N. 1132 C., Torino. 35893

URGONO ballerine oppure signorine belle e giovani, pratiche di ballo da teatro, per montare un numero d'attrazione per teatri di varietà. Stipendio e viaggi pagati. — Presentarsi tutti i giorni dalle ore 12 alle 13 e dalle 18 alle 19 in via Mazzini, 4, p. 3.o, coreografo Sieco Idylla. c 35887

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVOCATO 40enne, disponendo qualche ora, cerca occuparsi in Amministrazione importante; pretese modeste, referenze autorevoli; occorrendo cauzioni. — Scrivere cassetta 1027 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35942

CHAUFFEUR meccanico, diplomato, occuperebbesi presso Casa signorile, serio. — Scaravino, via San Quintino, 18, Torino. c 35097

CHIMICO laureato, direttore importante fabbrica cuoio, ottone piede lombardo, cerca posto corrispondente in Torino o dintorni. Sicura competenza tecnica e amministrativa. Conoscenza lingue. Referenze primordine. — Scrivere cassetta 1013 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35680

CONIUGI buona età, senza bambini, eccellenti referenze, cercano portierla casa o stabilimento. — Minarolo, via Ormea, 14. c 35749

DATTILOGRAFA, italiano, francese, inglese, cerca posto. — Scrivere cassetta 1176 C., *Haasenstein e Vogler*. c 35530

DIPLOMATO Scuola Industriale cerca impiego presso importante Stabilimento italiano od estero. Buono sistema, tecnico, meccanico. — Scrivere cassetta 1147 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35880

DICIOTTENNE pratica commercio cerca posto impiego, disponendo cauzione e referenze. — Gatti, via Mazzini, 44. c 35760

ESERCENTE quarantenne, ritirato dal commercio, indipendente, con ottime referenze, impiegherebbesi governo negozio o casa. — G. G., corso Vittorio, 108, Torino. c 35867

FUOCHISTA patentato disponibile per stagione riscaldamento; referenze, certificati. — Scrivere cassetta 1091 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35874

FARMACISTI. Pratico, capacissimo, età, presenza, capacità, referenze, certificati, disponibile. — Offerte cassetta 1014 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35863

GIOVANE diciottenne, licenza tecnica commerciale, conoscenza francese, impiegherebbesi presso seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere Tiepolo, posta, Torino. 35815

GIOVANE serio, ottime referenze, cerca tenere contabilità, corrispondenza commerciale dalle ore 16 in poi; miti pretese. — Scrivere cassetta 1021 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35699

GIOVANE istruito, di buona famiglia, con ottime referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta o presso Ufficio rappresentanze. Occorrendo, impiegherebbe capitale. — Scrivere cassetta 1207 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35727

GIOVANE volenteroso impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere R. R., posta, Torino. c 36016

INSEGNANTE privato matematica, computisteria, francese, pratico lavori contabili, tenuta registri, fornito ottimi certificati, offre opera sua qualsiasi ufficio amministrativo o ragioneria, anche aiuto contabile. Pretese mitissime. — Scrivere cassetta 1025 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35723

PROVETTO contabile d'officina offresi a seria Ditta. — Scrivere cassetta 1194 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35665

PROVETTO corrispondente francese, tedesco, italiano comprerebbe qualche ore giornaliere per disbrigo corrispondenza commerciale. — Scrivere cassetta N. 1024 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35919

QUARANTENNE, lavoratore, pratico contabilità, lavori ufficio, referenze primordine, cerca subito impiego serio. — Scrivere cassetta 1227 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35788

RAGIONIERE giovine dispone alcune ore giornaliere, M.ti pretese. — Modigliano, posta. 35610

SIGNORINA italiana, francese, inglese, cerca posto presso signorina anche provincia. — Scrivere cassetta 1175 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35531

SIGNORINA dattilografa, pratica contabilità, bella calligrafia, cerca impiego presso seria Casa. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1205 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35700

SVIZZERO tedesco, contabile corrispondente francese, tedesco, cerca posto presso seria Ditta. Ottime referenze. — Offerte a « Ecud », via Vitruvio, 8, Milano. c 35603

VENTUNENNE, licenza ginnasiale, intelligente, ottime referenze, impiegato importante Stabilimento Milano, occuperebbesi subito Torino. — Scrivere cassetta 1194 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35634

50 anni, abile cucitrice, cerca lavoro in famiglia. — Posta, Benvenuta. c 35739

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE ottimo, disponendo 5-10,000 industria indiscutibile, compagno brevettato, sicuro grandioso successo. — Offerte « Brevetto », Magenta, 55, Torino. c 35602

ASSOCIEREI a buona industria persona seria disponga L. 10,000. — Scrivere cassetta 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36007

AVVIATA impresa réclame rimetto. — Barberia, Pangua, via Zecca, 28, Torino. c 35961

CAFFETTIERE ristoratore, piccolo capitale, assocerebbesi, garirebbe esercizio. — Fenoglio, Borgo, 3. c 35877

CAUSA matrimonio rimetto magazzino da vin., bei locali, buona coppa. — Bertotti, via Garibaldi, 36. c 35978

CAUSA decesso rimetto grande bottiglieria, bigliardo, centrale, buon affare. — Bertotti, via Garibaldi, 38. c 35577

CEDESI barraccone giornali sotto portici, oltre altri commerci. — Rivolgersi giornalaio via Sacchi, 4. c 35950

CERCASI per Ginevra socio con diecimila lire per la vendita per abbonamento. — E. G. 342, posta rest., Ginevra. 35602 M

CERCASI socio accomandante disponga 40-50 mila per Azienda avviatissima in Genova. Ottimo affare. — Scrivere cassetta 1006 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 35665

DROGHERIA da rimettere per motivo famiglia. Vera occasione. — Marengo, via Orfane, 18. c 35649

FORNACE laterizi distorici Torino produzione materiale ottimo, vendesi causa scioglimento Società. — Rivolgersi Camagna, corso Vercelli, 6, Torino. c 35644

IN via Roma, Torino. Per ritiro dal commercio, da rimettere il presente negozio con avvenente vasissimo locale al primo piano (con o senza merci). — Indirizzi cassetta N. 1231 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35795

NEGOZIANTE accreditatissimo piazza cerca urgentemente lire mille prestito per sviluppo propri affari. — Scrivere cassetta 1031 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35776

NEGOZIO mobili d'ogni genere rimetterei via Moncalieri, 19. c 35006

RAPPRESENTANTE importante Casa estera importatrice olio d'oliva, associerebbesi a capitalista per lavorare per proprio conto. — Scrivere cassetta 1035 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35006

RIMETTO negozio da commestibili con bottiglieria, forte lavoro, buon incasso. — Bertotti, via Garibaldi, 38. c 35984

RIMETTEREI antico avviato negozio stoffe, merceria. — Rivolgersi Fallamaglio, 32, Tettoria, Torino. 35434

4 Genne, praticissimo ramo alberghi, ristoranti, conoscitore cucina, associerebbesi disponendo capacità, purchè interessata, oppure rileverebbe piccolo esercizio. Sfoga al pagamento. Trattasi direttamente. — Pasquale 35587, posta, Torino. c 35377

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Stabilimento industriale, oltre 120 HP. idraulici, in città importante Piemonte. — Dirigere offerte cassetta 1156 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35843

CASA nuova 14 camere vende, parte anche mora. — Via Malone, 35, Barriera Lanzo. 35800

CASA signorile, angolare, giardino, su corso, vendo 350,000. Buon reddito. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 35653

CASA civile, bella posizione, 4 alloggi, vendo 30,000. Buon reddito. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 35854

CASA di reddito, centrale, vendo 180,000. — Cerruti, via Palestina, 6, Torino. c 35855

COMPRO villa quindici, venti camere, possibilmente calmo clima. — Scrivere cassetta 1156 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35405

LANZO presso distinta famiglia persona seria troverebbe alloggio pensione. Miti pretese. — Adolfo, posta, Lanzo. c 35869

PALAZZINA dieci vani, giardino, comodità moderne, affittasi. — Via Romani, 26. 35658

PALAZZINA vendesi nella più ridente posizione di Torino, con giardino di mq. 3000. Farebbesi anche permuta con casa reddito. — Via Bassano, 2, Monte Crimea. 35422

VENDESI occasione casa angolo, reddito numerativo, costruzione modernissima, comunque, termosifone, 330 mila. Trattasi direttamente. — Scrivere casella postale 210. 35912

3-3-40 mila compro casa nuova costruzione. Mediatori esclusi. — Scrivere Maniero, Assietta, 77. c 35637

50,000 acquisterei casa anche operaia, purchè forte reddito. Esclusi mediatori. — Ing. Carra, Madama Cristina, 33. c 35836

70,100,000 acquisterei casa civile non operaia, piccoli alloggi, centro Torino, reddito 5 1/2 netto. Esclusi mediatori. — Ing. Carra, Madama Cristina, 33. c 35835

150 mila vendesi casa, reddito 5 0/0 netto, recente costruzione, prima Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1020 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35504

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito casa palazzina cinque, sei vani moderni presso Esposizione, deliziosa vista pedagogica, collina, montagna. Termosifone. Volendo ammobiliato nuovo. — Corso Dante, 48. Linee tranviarie. Visibile pomeriggio. 35888

AFFITTANSI alloggi signorili, termosifone, prospettanti chalet Valentino. — Via Moncalieri, 59. c 35841

AFFITTASI subito alloggio otto camere, magnifico terrazzo 200 mq., serra per fiori, termosifone, sala da bagno, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio via Monte Pietà, 26. c 35454

AFFITTASI subito presso chiesa Lucento, ottima posizione, alloggio tre camere soffitte, cantina, giardino, L. 20 mensili. — Scrivere cassetta 1143 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35375

AFFITTASI alloggio 5 ambienti. — Cibrario, 29, 550 annue. c 35896

APPARTAMENTO primo piano, con salone, presso Borsa, adatto Banca, professionista. — Fontana, via Bellezia, 15. 34055

MERIGGIO corso Oporto, 38, magnifico appartamento secondo piano, 21 camere, 1.o aprile 1911. — (Fontana, via Bellezia, 15). c 35580

SPLENDIDO alloggio undici vani, piano nobile, corso Vittorio Emanuele, 6, otto finestre sul Parco Valentino, tre con poggiuolo, termosifone, bagno, soffitte, affittasi per 1.o aprile o prima. c 35696

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI a signore elegante camera ammobigliata, libera. — N. A., fermo posta. c 36043

AFFITTASI presente nuovo elegante alloggio ammobigliato. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 35628

AFFITTO camera mobiliata, entrata libera, acqua in casa, comodità riscaldamento, e pensione se si crede, per sole L. 15. — Scrivere cassetta 1160 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35609

BELLISSIMO alloggio mobiliato cinque ambienti, p. 1.o. — Corso Oporto, 59, portinaio. c 35782

CAMERA, preferibilmente vuota, semplice, pulita, cercasi. — Scrivere cassetta 1034 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36006

CERCO presso distinta famiglia non affittacamere pensione 120, 130 mensili. — Federico Perticari, fermo posta. 35897

DISTINTA famiglia accetta giovane serio, in pensione. — Scrivere cassetta 1019 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35900

DISTINTISSIMA signora dà scelta pensione; 45 mensili. — Via Bra, 14. c 35884

FAMIGLIA distinta centro Torino prenderebbe subito signore o signora in pensione, una camera; trattamento famigliare. — Scrivere cassetta 1032 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35951

GIOVANE serio cerca pensione presso buona famiglia. — Scrivere cassetta 1033 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35916

PENSIONE con alloggio distinto, confortabile. — Corso Vittorio Emanuele II, 104. c 35959

RISPETTABILE famigliola darebbe pensione, camera studentessa, impiegata; posizione sana, tranquilla. — Raffaglio, posta. 35853

SI darebbero, vicino alle Consolata, due camere, pensione, preferibilmente coverecoli, due pasti, 75 mensili. — Scrivere cassetta 1028 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35852

SIGNORINA seria cerca camera vuota, pensione presso famiglia, preferibilmente francese. — Scrivere cassetta 1036 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35794

SPOSI. Via Venchiglia appartamentino mobiliato elegantemente cedesi, subaffittasi. — Dibronco, posta. c 35859

STUDENTE troverebbe camera, pensione presso distinto professore. — Posta A. S., 19. c 35738

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFIDEREI in ogni Comune Piemonte deposito articoli affini e negozianti mobili, vetrerie, cartolerie. — Indirizzare domande, serie garanzie solvibilità, a G. Agnesi, Vercelli. c 35621

CASA tessili Spagna cerca attivissimi viaggiatori e piazzisti ovunque a provvigione. — Referenze, offerte cassetta 1055 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36020

CERCANSI viaggiatori, rappresentanti, agenti, depositari dappertutto. Stipendi fissi e commissione. La Rappresentation Universelle, poste restante, Jouffroy, Paris. 35899 M

CERCASI piazzista per vendita articoli per automobili. Buona provvigione. — Scrivere cassetta 1228 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35802

PIAZZISTA attivissimo, 35, cauzione, cerca qualsiasi articolo. — Scrivere cassetta 1229 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35803

PIAZZISTA introdotto alimentari, vini, liquori, coloniali, assume per rappresentanze. — Scrivere cassetta 1016 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35881

RAPPRESENTANTE socio cercasi, ben introdotto clientela grossista salumi. Importante Casa estera. Inutile scrivere senza requisiti richiesti e referenze. — Tessera 122846, Roma. 35906

RAPPRESENTANZE Case serie assumonsi. Referenze, garanzie. — Offerte Auconis, posta, Torino. 35737

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI d'occasione per signore, per uomo e pellicceria vendonsi. — Via Nizza, 17, Pezzano. c 35964

AUTOMOBILE 20 HP., doppio phaeton nuova, vendesi prezzo occasione. — International Garage, via Bava, 42, Torino. c 35744

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Lagrange, 16. c 35866

CIONDOLO — Se informasse, come spera, potrò restare? Anche quel momento, lo sai. Sempre come... od infinitamente di più. Invio tanti, tanti lunghissimi..... Non dimenticarmi. c 35920

CICLAMO 20 — Leggesti *Stampa* 18? Inquieto nessuna notizia, prego scrivere. c 35965

CONSORTE 30-40, simpatica, affettuosa, modesta rendita, con-senza famiglia sposerebbe impiegato provincia 80 mensili. — Scrivere Ca., posta, Giaveno (Torino). 35653

CUCCIOLI San Bernardo vende. — Quaglia, via Saluzzo, 2, Pinerolo. c 35800

DISTINTO impiegato governativo, trentottenne, piemontese, solo, ottime qualità fisiche e morali, senza complessive quarantotto, disponibili diecimila, gradirebbe conoscere signorina seria, buon carattere, desiderosa amore, assoluto affetto, scopo matrimonio. Scrivere fino al 12 novembre. — Esibitore libretto postale 00010, serie 107, Torino. c 35701

DOMATRICE, brum, charrette, phaeton, finimenti ottimo stato vendonsi via Nizza, 27. 35865

DUE stufe americane, come nuove, da vendere a metà prezzo. — Rivolgersi portinaio via Villa Regina, 9. 35720

LA Libreria antiquaria Loescher e C.o, corso Umberto, 307, Roma, acquisterebbe a prezzo conveniente la raccolta del « Giornale Storico della Letteratura Italiana ». — Indirizzare offerte alla Libreria Loescher e C.o, a Roma (e non a Torino). 35925

LEONTOPODIUM — Visai martedì. Pregasi non mancare. c 35899

LUCE — Ricevuta. Nulla scrissi. Il tuo modo di agire incomprensibile. In quanto alle calunnie che scrivi, su chi sei è un'infamia. Sono stanco. Ci spiegheremo definitivamente tuo ritorno. I tuoi scritti sono freddi. c 35959

MOTO Borgo 4 1/4, Bicicletta Dei Inferrera vendonsi occasione. — Grato, corso Vittorio, 71. 35957

MOTOSACOCHE splendida, magneto, forcella elastica, due freni, portobagaglio, bolla, ottima, vende 575. — Ardi, posta. c 35889

OCCASIONE. Stufa moderna, elegante per studio vendesi via Colli, 4. c 35918

OPTICUS — Desolatissimo, conduttori circondato passato, pregustando momento in cui potrò rivederti. Ricevuto lettera, raccomandoti tranquillità. Saluto affettuosamente. c 35509

PALETOTS pelliccia, talliere, vendonsi prezzi occasione. — Via Principe, sei (vicolo). c 36004

PAPPAGALLO da vendere. — Via Po, N. 51, portinaio. 35650

ROSA Bianca 23 — Non mi meraviglio tuo silenzio; così hai sempre mantenuto tue promesse; spero che almeno ti sia ricordata di altri giuramenti; comunque non mi stupirebbe il contrario. Birichino. c 35948

SIGNORA — Esultato invano leggendo giornale! Porta ripetutamente nulla! Perchè? Immagino troppo scavezzante gentile per deridere sentimento così lungamente, eternamente, costantemente nutrito. Spero equivoco indirizzo, essendo pregare ... identità, accennando su giornale come mio vestito grande indossavi serata cui mostrai prima volta sulla *Stampa*. Forzato recarsi brevi giorni, comunicherò ritorno mai su amore. Spero una lettera ardentemente attesa. E' estrema riconoscenza. Devotamente. Guerrero. c 35690

SETTEMBRE — Grazie vivissime cartolina apprezzata situazione affettuosa. Voglia però scrivermi lettera. c 35891

SIGNORA pensionata cerca signora, piccolo reddito, per vita famigliare. — Erminia, posta, Torino. c 35786

STUFA americana d'occasione vendesi. — Via San Pietro in Vincoli, 11. c 35948

TAPPETI occasione per chiese, saloni, mq. 155. — Via Po, 51. 35860

TRENTENNE, impiegato, possidente, conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina, giovane vedova. Indispensabile fotografia, garantita restituzione. Rifiuta anonimi. Ritiro 15 novembre. — D. 25, posta. 35794

VEDOVA distinta famiglia incontrerebbe relazione con persona seria, istruita, scopo matrimonio. — Scrivere: Sultana, posta centrale. c 35880

13 Ottobre — Desidero ardentemente salutarvi possibilmente sera. Scrivetemi. Saluti affettuosi. c 35875

2 Dicembre — Urgenti rivederci. Importante comunicazione farvi. Regolatevi. Lunedì entrante sarò città vicina. Fatemi sapere mezzo giornale lunedì mezzo ora luogo trovarvi. c 35870

Appendice della *Stampa* (89

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— E' proprio esso — disse, finalmente, scuotendo dolorosamente il capo — è proprio....

— L'utensile di Saint-Labre! — fece una voce.

Contemporaneamente, un braccio si allungò per disopra la spalla di Corignano, pietrificato, una mano afferrò lo staffile dalla corregiolino impiombato e lo staccò. Corignano si volse e rimase colpito dallo stupore, con gli occhi spalancati e la bocca aperta.

— Il signor Trencavel! — mormorò finalmente.

— *Ipsissimus!* — fece Trencavel, scoppiando a ridere. — Buon giorno! Che cosa siete a far qui? Non ti getterò nei sotterranei del Temple o del Châtelet, io; ma ti getterò dalla finestra.

— Ho veduto il diavolo! — balbettò Corignano.

— Vediamo, spione, all'iorico come in Sorbona. Io sono nella trappola, nel trabocchetto... non so in che altro che volevi prepararmi. Ebbene, prendimi, ovvero sono io che prendo te!

— Signor Trencavel, vi giuro... io passavo... mi è venuta l'idea.... il caso...

Corignano scivolava, pian piano, dal lato della porta, e Trencavel lo lasciava fare.

— Io volevo dirvi — continuava lo spione — speravo.... ah! — gridò, raggiungendo, con un salto, la porta — vedremo chi dei due prenderà l'altro!.... ah!... maledizione!

La porta era chiusa per di dentro a doppio giro, e Trencavel ne aveva tolta la chiave!

Corignano appoggiò le robuste spalle alla porta, nella speranza di sfondarla, ma, repentinamente, provò su quelle spalle un acuto dolore, che gli fece gettare un grido. L'utensile di Saint-Labre entrava in ballo!

— Lo riconosci? — urlava Trencavel. — E' desso! E' proprio desso!

Corignano lo riconosceva anche troppo. L'utensile di Saint-Labre aveva uno di quei linguaggi mordaci ch'è difficile dimenticare. In tutti i casi, Corignano ne rifece ampia conoscenza. Vi fu un inseguimento, una serie di spintoni ai mobili, e, finalmente, Corignano si trovò stretto presso la finestra.

Trencavel, con un rapido movimento lo afferrò per le gambe e lo fece dondolare sul davanzale della finestra.

Diciamolo: Egli non voleva precipitarlo, ma terminare di ispirargli un salutare terrore, sospendendolo nel vuoto, poi, tirarlo nella camera ed interrogarlo su Anna di Lespars.

Solamente, in quell'istante preciso, lo sguardo di Trencavel si diresse verso il giardino — ed egli gettò un grido. Anna era là.

Il maestro di scherma provò una violenta emozione.... aprì le mani... lasciò Corignano. Il quale cadde nel vuoto, col capo all'ingiù.

XXXVI.

Preparativi di battaglia

Era lei....

Si trovava dietro ad un gruppo d'alberi, dove sparì, al momento in cui fu scorta da Trencavel.

A pochi passi da Anna, era un gruppo d'uomini: Fonfruilles, Liverdan, Chevers e Bussière.

Accanto a lei un cavaliere d'alta statura, in costume da viaggio: era Luigi di Richelieu.

Essi terminavano in quel momento un colloquio incominciato da abbastanza tempo, senza dubbio, ed a lento passo si dirigevano verso la casa...

— Addio, dunque, figliuola mia — diceva in quel momento Luigi di Richelieu. — Nel conferirmi la dignità di Cardinale, il Re mi ha ordinato di recarmi a Lione; e dovrei essere in cammino già da tre giorni: egli, dunque, mi separa da voi, ma mi dà anche una nuova autorità, che mi permetterebbe di combattere ad armi uguali quegli che è vostro fratello .... vo che egli non osi più nulla contro di voi. Nondimeno, prendete questo. E presentava alla giovanetta un anello in argento, rappresentante un serpente attorcigliato su sè stesso.

— Appena avrete un serio dubbio sulle intenzioni di mio fratello fatemi pervenire questo anello; io accorrerò. E, se sarà necessario farò appello alla giustizia del *figlio di Enrico IV*. Vado via più tranquillo ch'io non sia venuto. Addio, figliuola mia, vi benedico. Il nuovo Cardinale, infatti, alzò la mano ed incominciò il gesto ieratico.

Ma ella interrompendo quella benedizione, porse la fronte a Luigi di Richelieu e mormorò:

— Addio, padre mio.

Lo slancio fu così commovente, la parola finale fu così impreveduta, che Luigi si sentì tremare il cuore. Per un minuto, rivisse il suo fedele amore, e, attraverso alle lagrime che gli annebbiarono gli occhi, rivide quel passato di giovinezza, di fede, di speranza, che l'uomo, giunto sull'altro versante della vita, cerca sempre di evocare nelle ore dolorose. Bei giorni di fiducia dove siete? Sapeva che ... la sola realtà, chi vi ha spezzati?... Richelieu strinse fra le braccia la figlia di Luisa di Lespars, con un gesto convulso, e ripetè: Addio, figliuola mia e gli parve che dicesse per sempre addio alla propria gioventù, e, bruscamente, si allontanò a grandi passi.

Anna, allora, si avvicinò vivamente al gruppo dei quattro cavalieri che avevano assistito a quella scena:

— Signori — disse — quella dignità di Cardinale può essere un'esca: quella necessità di una pronta partenza può essere un tranello. Posso contare su di voi?

— Signorina — rispose Bussière — avevamo già deliberato di vegliare su Luigi Richelieu: se vi è un tranello, dev'essere stato teso nei dintorni di Parigi; senza lasciarci vedere, ed a distanza, scorteremo il viaggiatore fino a Sens. Poi — aggiunse il giovanotto con un sospiro — ritorneremo, per metterci ai vostri ordini... se ci farete ancora l'onore di valervi del nostro aiuto.

(Continua)

OLIO SASSO

"Prendilo, Girolamo.... farà bene anche a te!!"

L'OLIO SASSO MEDICINALE semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti; è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 3.25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'OLIO SASSO JODATO è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandulare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3.50 la bottiglia normale; L. 6.50 la grande).

L'OLIO SASSO EMULSIONATO (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5.50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, più gradevole; e tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'OLIO SASSO DI PURA OLIVA è il migliore per cucina e per tavola, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Olio Sasso Medicinale.

L'Olio Sasso Medicinale è di incommensurabile utilità nelle stipsi tanto frequenti così delle sofferenti di malattie utero-ovariche come nelle gestanti e nelle puerpere, nonchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il nessun effetto suo irritante.

Prof. L. M. BOSSI
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Genova.

L'Olio Sasso Medicinale, gradevole al palato, tollerabilissimo dal tubo gastro-intestinale, ha proprietà lassative e nutrienti combinate che lo mettono in prima linea nell'arsenale troppo ponderoso e poco sicuro dei rimedi preconizzati contro le atonie dello stomaco e dell'intestino, associate ad adinamia generale: è sopratutto prezioso nella terapia infantile.

Dott. Prof. C. MERLETTI, Medico-Chirurgo
Dir. Maternità, Brefot. e Scuola ostetr. di Sassari.

Da quando comparve *l'Olio Sasso Medicinale* sempre ne feci uso con grandissimo vantaggio della mia salute. Ho ottantasei anni; è il suo prezioso olio, mio fido ed indispensabile compagno, che mi prolunga la mia longevità; lo bevo nella notte per godere un buon sonno; è il farmaco dei miei disturbi, e quando non mi sento abbastanza bene, alcuni cucchiai di esso sono il mio unico alimento e rimedio.

Per ciò io La benedico sempre: sono convinta con amore che il Suo olio che mi prolunga la vita.

Donna ANGIOLINA FERRETTI, R. Pensionata,
già Direttrice e Ispettrice Primaria
nelle R. Scuole Normali Femminili — Oneglia.

Ho usato e uso tutt'ora con pieno successo *l'Olio Sasso Medicinale* specialmente nella pratica infantile, perchè oltre al portare nel piccolo organismo del bambino un efficace nutrimento, aiuta altresì l'intestino nell'espellere i rifiuti della digestione. E per questo lo trovo indovinatissimo in tutti i casi di stipsi ostinate dei bambini, cagionate sia dalla qualità dei cibi somministrati, sia dalla speciale elaborazione dei succhi digestivi, stipsi che trovansi così frequentemente e specialmente in lattanti.

Dott. GIOV. BATTISTA GANEPARI, Med. Chir.
Villa S. Faustino, Modena.

L'Olio Sasso Medicinale è un ottimo rimedio non solo per guarire, ma anche per prevenire l'ipertrofia delle glandole linfatiche nei bambini.

Dott. U. BONADEI, Medico-Chirurgo
Direttore Medico Ospedale dei bambini di Cremona.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffrivo di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia nutrizione generale. Ricorsi allora al vostro olio, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi e l'alvo cominciò a funzionare regolarmente. Ora sto benissimo, e vi rilascio ben volentieri il presente certificato.

Ing. EUGENIO FRATTI
Milano, via Lanzone, 1.

Mia sorella, sofferente di enterocolite membranosa, ha cominciato a prendere il suo *Olio Medicinale*. Ne ha sentito subito un grande beneficio come sedativo e come evacuante, ed ora continuerà per del tempo nella cura. La prego quindi a volermi spedire contro assegno due bottiglie stragrandi del di Lei *Olio Sasso Medicinale*, che già tanto ho potuto apprezzare per gli ottimi risultati che mi ha dato nella mia pratica.

Dott. Prof. M. VECCHI, Medico-Chirurgo
Docente di Clinica Ostetrico-Ginecologica nell'Università di Parma.

Da cinque o più mesi che faccio la cura del vostro rinomato *Olio Sasso Medicinale* sono, posso dire, guarito dai miei disturbi gastro-enterici.

Il risultato è stato davvero sorprendente: non un solo giorno ebbi a lamentare l'inefficacia della cura. Ora intendo di fare quella così detta di ricostituzione, per cui vi prego di mandarmi altre sei bottiglie con assegno come al solito. Il medesimo Olio, usato da me come olio da tavola, dava alle vivande un gusto veramente squisito.

Dott. MATTEO SCOVAZZI, Medico-Chirurgo
Ufficio Municipale d'Igiene, Cremona.

Ebbi ripetutamente occasione di provare l'efficacia del suo *Olio Sasso Medicinale* a scopo terapeutico, in specie contro la stitichezza delle donne, insisto, e così continuerò a prescriverlo nei casi indicati.

Comm. Dott. LIBERO BERGESIO
Chirurgo Primario dell'Ospedale Maria Vittoria Torino.

L'Olio Sasso Medicinale risponde completamente e perfettamente alle varie indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastro-intestinali.

Prof. N. BUCCELLI, prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova, Primario Specialista di malattie nervose negli ospedali, ecc.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* col mio bambino affetto da catarro gastrico e consecutiva stipsi, ottenendone effetti sorprendenti.

Essendo il bimbo in tenera età, ne somministrai due cucchiai al giorno, e in capo ad una settimana cominciai a riscontrarne i buoni risultati. Ora è completamente guarito, e pur tuttavia seguito a somministrargliene un cucchiaio ogni mattina come ricostituente.

Dott. ALESSANDRO BONGIOVANNI, Medico-Chir.,
Assistente all'Istituto di Patologia Generale della R. Università di Bologna.

Mi dichiaro soddisfattissimo dell'uso dei Loro ottimi Oli, che sono utilissimi in terapia dietetica. Quello Medicinale semplice già da molto tempo lo prescrivo con ottimo successo alle gestanti.

Prof. Dott. A. CIOJA, Medico-Chirurgo
Docente Universitario di Ostetricia e Ginecologia Milano, Piazza S. Sepolcro, 1.

Confortato dai buoni risultati che ne ebbi, finora continuerò a prescrivere ai miei malati i suoi ottimi *Olii Sasso Medicinali*.

Cav. Uff. Dott. FRANCESCO DELLOSTA
Medico Prim. dell'Osped. S. Luigi Gonzaga, Torino.

Raccomando ovunque i vostri ottimi *Olii Sasso Medicinali*, che uso quasi in modo esclusivo.

Dott. Prof. Cav. RAIMONDO GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale di Bambini Via Meravigli, 11, Milano.

Olio Sasso Jodato.

Le prove da me fatte col suo *Olio Sasso Jodato* hanno corrisposto egregiamente, tantochè lo preferivo senz'altro. Sono quindi lieto di aver conosciuto i pregi anche di questa vostra buona preparazione.

Dott. G. GUIDI, Medico-Chirurgo
Primario nel R. Ospedale degli Innocenti - Firenze.

L'Olio Sasso Jodato nel linfatismo, artritismo e postumi di malattie infettive fu da me adoperato in larga scala, e non ho che a lodarmi dei risultati ottenuti.

Prof. Cav. C. FERRARI, Medico-Chirurgo
Via Assarotti, 12, Genova.

In ben quattro donne inviate affette da morbo celtico, e assolutamente intolleranti la introduzione dell'Jodio coi soliti metodi, mi fu possibile fare una larga cura jodica col vostro *Olio Sasso Jodato*. Tutte quante poterono portare a termine ed ebbero la soddisfazione di dare alla luce bambini perfettamente sviluppati e che tuttora hanno l'apparenza della salute, mentre precedentemente avevano sempre avuto bambini morti o macerati.

Prof. Dott. LUIGI ADOLFO OLIVA
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecologica nella R. Università di Genova.

Con l'*Olio Sasso Jodato* curai una bambina linfatico-scrofolosa, e avendone ottenuto risultato anche superiore all'aspettativa, sono lieto di attestarlo e dichiarare che fra i vari preparati a base di jodio il Suo è preferibile perchè gradevole e perchè senza inconvenienti se ne può prolungare la cura.

Dott. PIETRO TARCHETTI
Medico Primario all'Ospedale Civile di Alessandria.

L'Olio Sasso Jodato è già stato da me lungamente usato con profitto.

Prof. Comm. BONAVENTURA GRAZIADEI
Torino, Montevecchio, 4.

Ho somministrato ad un bambino affetto da scrofolosi, e molto deperito nello stato generale l'*Olio Sasso Jodato*, e gli effetti ottenuti sono stati veramente meravigliosi. Le numerose glandole ingrossate al collo sono rapidamente scomparse, mentre tutti gli altri sintomi sono assai migliorati.

Dott. ANTONIO BORRELLI
Chirurgo dell'Ospedale dei Pellegrini, Napoli.

E' mio dovere esprimere subito la bontà e l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, perchè l'esperimento l'ho fatto su me stesso allorchè nello scorso gennaio, colpito da pneumonite, da influenza, durante la convalescenza mi fu consigliato un preparato jodico da un valente professore che mi ha curato. Avendo sempre dimostrato intolleranza per i preparati jodici, non ne ebbi alcuna per il vostro *Olio Sasso Jodato*, e dalla cura ritrassi prontissimo giovamento.

Io dunque prescriverò, come ho prescritto spesse volte, l'*Olio Sasso Jodato*, riuscendo per mia convinzione di ottimo vantaggio nei casi in cui è indicato.

Dott. ANGELO BELLATI, Medico-Chirurgo
Medico Direttore dell'Ospedale M. di Vozzia.

Ho usato l'*Olio Sasso Jodato* in un caso di grave adenopatia delle linfo-glandole in un individuo giovane affetto da morbo celtico ereditario, in cui erano state tentate invano, per ostinata intolleranza, altre forme di terapia jodica. Ne ottenni risultati meravigliosi che si fecero sempre più evidenti coll'uso successivo, e dai quali sono indotto a fare grande assegnamento sull'azione di questa ottima forma medicamentosa.

Dott. Prof. CESARE FALCONE
della R. Università di Napoli.

Ho somministrato e continuo a somministrare al mio bambino il vostro *Olio Sasso Jodato* persuaso che debba preferirsi il vostro preparato all'indigesto olio di fegato di merluzzo jodato.

Dott. BIANCONI ERNESTO, Medico-Chirurgo
Via Soncino Merati, 8, Milano.

Dall'*Olio Sasso Jodato* ritrassi con soli tre flaconi un vero vantaggio in una signora esaurita da febbriciattola quotidiana d'origine intestinale. L'alvo irregolare per lo più stitico tornò obbediente, migliorò l'emaciamento e si rinforzarono con l'appetito le forze.

Dott. AGOSTINO GIROTTI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Civile di Pausula.

Lo ripeto che, senza farle complimenti, i risultati ottenuti dall'*Olio Sasso Jodato* sono superiori ad ogni aspettativa, tanto vero che il mio amico farmacista La Barca di continuo le ordina nuove spedizioni. Grandi vantaggi si sono avuti in casi di linfatismo, di gravi deperimenti della nutrizione generale ed in disturbi gastro-enterici.

Dott. GIUSEPPE TRICARICO, Medico-Chirurgo
S. Marco in Lamis (Foggia).

Ho con ottimo risultato esperimentato l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, in forme di morbo celtico ereditario, tanto da poter dichiarare ai sigg. P. Sasso e Figli che lo preferirò senz'altro questo prodotto, che è digeribile, gradevole ed oltremodo utile.

Dott. ANSALDO FENI, Medico-Chirurgo
Firenze, via del Proconsolo, 32.

Somministrai il vostro *Olio Sasso Jodato* ad una ragazzina che oltre ad una costituzione linfatica presenta una speciale debolezza all'albero respiratorio. Questa ragazza or son cinque anni ebbe a godere per una polmonite gravissima, e dopo d'allora non si era più rimessa completamente bene. Ai primi di marzo le somministrai il vostro *Olio Sasso Jodato*, ed ora posso attestarvi di aver ottenuto un miglioramento nel campo broncopolmonare ed una forte nutrizione generale.

Dott. MICHELE MAZZA, Medico-Chirurgo
Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

L'Olio Sasso Jodato mi diede soddisfacentissimi risultati. Potrei citarne più d'uno, ma per essere breve dirò solo di un caso in cui ne sortì effetti davvero sorprendenti. Una giovane donna, da tempo affetta da tumefazioni croniche delle glandole linfatiche del collo, tumefazione che aveva raggiunto considerevole estensione, tale da costituire certi volumi veri e propri deformi, in conseguenza all'uso continuo dell'*Olio Sasso Jodato*, e ne ottenne tale miglioramento da avvicinarsi alla guarigione.

Dott. SPERELLO FABRIZI, Medico-Chirurgo
Gioiella (Umbria).

Emulsione Sasso.

Ho esperimentato l'*Emulsione Sasso* tanto alla Lecitina che ai Glicerofosfati, e ne ottenni effetti meravigliosi, specialmente nella enterite accompagnata da anemia, ottenendo notevolissimo aumento di peso e regolarità delle funzioni intestinali. La trovai spesso efficace dopo aver provati altri rimedi inutilmente.

Dott. VINCENZO BOGGIO, Medico-Chirurgo
Piazza Stazione Centrale, Milano.

Usai ripetutamente l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina in bambini deperiti e rachitici. La trovai utilissima per migliorare lo sviluppo organico e per combattere le varie manifestazioni del rachitismo. Essa è ottimamente accolta, anzi desiderata e tollerata.

Dott. FEDERICO FEDERICI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Pammatone, Genova.

L'Emulsione Sasso ai Glicerofosfati e alla Lecitina è un'ottima preparazione che segna un progresso nella cura degli indebolimenti dell'infanzia e negli arresti dell'ossificazione. Tollerata, anzi graditissima ai piccoli infermi, ne migliora in modo evidente lo scaduto trofismo.

Dott. CESARE MERLETTI, Medico-Chirurgo
Direttore della Clinica Ostetrica della R. Università di Ferrara.

Ho prescritto il vostro *Olio Sasso Emulsionato* alla Lecitina in donne che allattano, e ho sempre constatato un aumento nella portata lattea e nelle forze generali dell'organismo.

Dott. SANTINO VALLERANI, Medico-Chirurgo
Pioltello (Milano).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* mi ha dato risultati splendidi su di una mia piccina affetta da rachitismo.

Dott. TISONE CAMPOSAMPIERO
Altedo (Bologna).

Ho somministrato ultimamente la vostra *Emulsione ai Glicerofosfati* ad una fanciulla linfatica in convalescenza di bronchite acuta: essa si è rimessa rapidissimamente.

Dott. D. ZUCCHI, Medico-Chirurgo
Via Lamarmora, 2, Milano.

Ho esperimentato la sua *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati sul mio bambino di anni 6, da molto tempo scrofoloso e linfatico, e ne ho riportato ottimi effetti, e ottenuto in poco tempo una completa guarigione.

Dott. ERNESTO BELLESCHI, Medico-Chirurgo
Milano, via Carlo M. Maggi, 4.

Adoperai la vostra *Emulsione Sasso* alla Lecitina: notai presto un notevole aumento del peso del corpo con miglioramento dello stato generale. I bambini la prendono con avidità da non credersi.

Dott. ANTONIO FUSANI, Medico-Chirurgo
Chirurgo agli Ospedali di Roma.

Ho esperimentato la vostra *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in una signora anemica affetta da stitichezza ostinata. Debbo attestarle che il successo è stato meraviglioso, avendo l'ammalata in breve tempo riacquistato quel benessere che non godeva più da parecchi mesi.

Dott. SPANTIGATI ELBANO, Medico-Chirurgo
Lograto (Brescia).

Debbo dichiararle che la sua *Emulsione Sasso* è stata da me trovata ottima sotto ogni riguardo, col vantaggio notevolissimo su quelle di olio di merluzzo di non avere il sapore disgustoso di questo, ma un sapore graditissimo.

Dott. GIULIO PAGANINI, Medico-Chirurgo
Viterbo.

Ho somministrato la vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati a due bambini affetti da lesioni ossee ed abito rachitico; e ne ho ottenuto immenso giovamento.

Dott. LUIGI BERTINI, Medico-Chirurgo
Pisa.

Ho esperimentato in due miei bambini la vostra *Emulsione di Olio Sasso*, e posso affermare che la vostra Emulsione, oltre i pregi delle migliori Emulsioni nazionali ed estere, ha su queste il considerevole vantaggio di essere gradita al palato e più digeribile.

Dott. AUGUSTO WITTING, Medico-Chirurgo
Avenza (Massa-Carrara).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* la esperimentai nella mia famiglia, constatando un notevole miglioramento dello stato generale dell'organismo. Ciò che rende la vostra Emulsione ideale fra tutti i prodotti del genere è il gusto gradito ch'essa possiede e la sua facilissima digeribilità.

Dott. GEROLAMO LIVIRGHI, Medico-Chirurgo
Via Lungarini, 53, Palermo.

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati la somministrai ad un bambino anemico-rachitico ribelle a prendere per bocca ogni sorta di medicine. Per il gradevole sapore della Sua *Emulsione* il bambino si abituò facilmente a prenderla, e ben presto notai un notevole miglioramento.

Dott. GIUSEPPE MURATORI, Medico-Chirurgo
Ufficiale Sanitario, Cantiano (Urbino).

Ho adoperato l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in un caso di stentato sviluppo del corpo, e perciò della dentatura in un bambino che aveva sofferto molto per allattamento interrotto e disturbato, insufficiente. Egli la prendeva volentieri e la digeriva bene, mentre non può dirsi lo stesso di altre emulsioni fatte con olio di merluzzo, che erano ripugnanti per sapore e per odore e di difficile digestione, e perciò di poco o nessun profitto.

Dott. ALBERTO RANCO, Medico-Chirurgo
Seregno (Milano).

Torno a confermare che ho esperimentato la *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina nei miei ragazzi e in altri, e ne ho fatto continuare l'uso, avendola trovata efficacissima, piacevole e energica ricostituente e raccomandabilissima per la più facile e più gradevole presa in confronto delle emulsioni di olio di merluzzo che specie nella stagione calda sono per molti di quasi impossibile somministrazione. Io la raccomando, quando ne credo il bisogno, a persone di qualunque età, e mi trovo soddisfattissimo dei risultati.

Dott. GIUSEPPE MARTINI, Medico-Chirurgo
Parma, Borgo Reale, 31.

Olio Sasso da pasto.

Vogliate spedire quattro stagnate da 25 chili di Olio *Vergine dorato* che abbiamo sempre trovato eccellente e tale da soddisfare anche i gusti più delicati. Aggiungete alla spedizione quintali uno e mezzo del vostro *inodoro per lampade*.

Marchesa IPPOLITA CASATI.
Collegio Sant'Orsola, Piacenza.

Memori del modo in cui la vostra Casa da dodici anni in qua ci ha sempre forniti oli perfetti, preghiamo farci tosto la solita spedizione.

ASSOCIAZIONE OPERAIA DI PIACENZA.

Ho ricevuto in ottime condizioni l'olio commessovi: ottimo sempre: da anni non lo lascio e non lo lascierò più, L'*Excelsior* poi è davvero ciò che si dice di superlativamente ottimo.

Cav. FRANCESCO BURANI, Notaio,
Castelnuovo Scrivia.

Vogliate spedirmi contro assegno ferroviario una stagnata di chili 25 del vostro *Vergine dorato* sempre ottimo.

Contessa FRANCESCA ARRIGONI PIOVENE,
Vicenza.

Troppo soddisfatta della ottima qualità dei Suoi oli, non mi diparto da essi, disposta a rimanere fedele cliente della Sua Casa.

Marchesa EMILIA TACCOLI,
S. Pietro Incariano (Verona).

Prego la loro pronta gentilezza a voler spedirmi un quintale olio d'oliva inodoro per lampade. Posso assicurarli che non facciamo altrove nessuna provvista d'olio dacchè ci siamo rivolte per la prima volta alla loro Casa.

LA SUPERIORA DELLE ORSOLINE,
Miasino (Novara).

Favorite mandarmi un barile di trecento chili di olio *Vergine dorato* come ultimamente, che fu da tutti trovato squisito.

Nobile Casa di E. DI MIRAFIORE,
Fontanafredda (Alba).

Vi abbiamo fatto rimessa di lire mille centoquattro e centesimi a saldo delle due recenti spedizioni. L'olio fornitoci è stato trovato ottimo, ed in avvenire faremo altri affari.

UNIONE AGRICOLA CATTOLICA,
(presso il Comitato Diocesano) Faenza.

Non ricordo di aver gustato olio migliore del vostro *Excelsior*.

Sac. EUGENIO SALVI, delle Missioni Cattoliche,
Milano, via S. Calocero, 9.

Dichiaro il vostro olio eccellente per gusto, qualità e purezza, e prego farmi nuova spedizione del *Sopraffino*.

Cav. Avv. DOMENICO CANZANO,
Sindaco di Benevento.

Vogliate spedirmi chili 25 del solito sublime *Vergine bianco*; è già un po' che ne sono senza e mi paiono mill'anni.

Sac. ENRICO DISCACCIATI,
S. Maurizio (Reggio Emilia).

Riscontrai ottimo il Suo *Sopraffino*, di cui farò sempre uso facendo auguri che la diffusione del Suo olio di pura oliva valga ad antiquare le antigieniche sofisticazioni.

Dott. FERRARIS URBANO, medico-chirurgo,
Viarigi (Alessandria).

Ho ricevuto l'olio e faccione uso. Mi compiaccio di poter perfettamente dividere l'opinione degli specialisti reputando il vostro olio l'*ideale degli stomachi deboli*.

Prof. GIOVANNI ORTI, Verona.

I vostri oli sono superlativamente buoni e più pregevoli delle produzioni di Lucca e Buti, le quali se soddisfano al palato, lasciano però a desiderare per confezione.

Avv. VITTORIO FORTI, Pisa.

Favorite farmi nuova spedizione. Una volta usato il vostro olio nessun altro più soddisfa.

Avv. BAILO GIOVANNI, Bergamo.

Speditemi una botte di circa cinque quintali del solito eccellente olio Sopraffino.

L'ECONOMO DEL FRENOCOMIO DI S. LAZZARO
San Maurizio (Reggio Emilia).

Da molti anni sono consumatore dell'eccellente e rinomato Suo olio d'oliva, e la mia farmacia gode fama meritata per la bontà dell'olio d'oliva che mi provvede la Sua Casa. Riceva l'assicurazione della persona mia clientela.

Dott. G. MANFREDI, Chimico-Farmacista,
Sindaco, Vestignè (Torino).

Favorite spedirmi un'altra stagnata del vostro *Vergine dorato*. Godo di potervi in questa occasione attestare l'indiscutibile bontà del vostro olio, il quale se di qualche cosa si può tacciare si è che la sua superiorità lo rende tanto gradito da accelerare ogni anno sempre più il suo consumo.

Notaio G. FRANCESCO VOLPI, Bergamo.

Vogliate spedire contro assegno un barile di chili 50 olio *A.A.* al quale i miei clienti sono abituati, non potendosi più adattare ad altre marche.

GIACHINO BARTOLOMEO, Chim.-Farmacista,
Corio Canavese (Torino).

Vi ringrazio sia per la puntualità e precisione con cui vi compiaceste eseguire la mia commissione, sia per l'ottima qualità dei vostri olii, che abbiamo trovati veramente eccellenti sotto ogni rispetto.

IL SEGRETARIO VESCOVILE,
Massa Marittima.

Favoritemi mandarmi un'altra stagnata di *Vergine bianco*, così squisito che io quando mi trovo con persone per bene, specialmente con colleghi sacerdoti, ne parlo con entusiasmo. Io mi congratulo con cotesta onorevole Casa per la produzione d'olii veramente unici, così puri e gustosi.

Sac. Prof. GIUSEPPE CORTI,
Vigevano.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Gratis si spedisce libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Rappresentante in Torino: **Antonio Battioli**, via Andrea Doria.

Esportazione Mondiale. — Listini e opuscoli in francese, inglese, tedesco e spagnuolo. — **Rappresentanti all'Estero:** Per il Chili: **Faustino Branchi**, Valparaiso, Casilla 367 — per l'Argentina: **David Cosimo e C.**, Buenos Aires — unico introduttore dell'Olio Sasso e degli Oli Sasso Medicinali: **José Ferrari**, Buenos Aires. — Rappresentanti per l'Uruguay: **José Fiocchi e C.** Montevideo — per il Brasile: **Biagio Rossi**, San Paulo. — Unici introduttori dell'Olio Sasso nel Perù: **C. Weiss e C.**, Lima. — Unici introduttori dell'Olio Sasso negli Stati dell'Est (Stati Uniti), eccetto N. J. e Va., **L. P. Favale e C.**, New York. — Rappresentanti per gli Stati dell'Est: **B. Antolini e C.**, New York, Broadway. — Rappresentante per lo Stato di Washington: **A. Magnano**, Seattle. — per Amburgo: **G. Gleistein**, Hamburg. — nello Stato di Victoria (Australia): **Fabbri e Gordini**, Melbourne. — Rappresentante e depositario per la Colonia Eritrea: **F. Samarini**, Massaua. — Per l'Egitto: **Società Italiana per il Commercio dei prodotti alimentari**, Alessandria (Egitto). — per Shanghai: **F. Venturi**.

P. SASSO E FIGLI ONEGLIA